



PATROCINIO
REGIONE DEL VENETO



Città di Marostica
Assessorato alla Cultura



MAROSTICA

32° Premio Nazionale di Letteratura per l'infanzia

Arpalice Cuman Pertile
marostica
città di Rabe





32° Premio Nazionale di Letteratura per l'infanzia

Arpalice Cuman Pertile



marostica
Città di Fabe

Marostica, 29 novembre 2025

Seguici su Facebook:



Marostica città di fiabe

www.marosticacittadifiabe.it

© Edizioni Comune di Marostica

ISBN: 978-88-944795-3-9

Grafica e impaginazione:

Copy & Print Express Service srl

Finito di stampare nel mese di novembre 2025

da **Copy & Print Express Service srl** - Bassano del Grappa (VI)

Stampato su Favini Ecocarta

La forza della parola: fantasia e cultura per crescere insieme

Questa 32^a edizione del **Premio Nazionale di Letteratura per l'Infanzia "Marostica, città di fiabe – Arpalice Cuman Pertile"** rinnova, con passione e continuità, una tradizione che da oltre trent'anni celebra la forza della parola, della fantasia e della cultura come strumenti di crescita civile e umana.

Il Premio nasce nel 1988 ideato e fortemente voluto dall'allora Assessore alla Cultura **Lidia Toniolo Serafini** per mantenere vivo il ricordo della poetessa e scrittrice marosticense **Arpalice Cuman Pertile** (1876-1958), prima donna laureata della nostra comunità, autrice di opere dedicate all'infanzia e protagonista del panorama culturale e pedagogico del Novecento.

Per questa edizione sono pervenute 196 opere, suddivise in 69 poesie e filastrocche, 49 racconti realistici e 78 racconti fiabeschi e fantastici. Un numero che testimonia, ancora una volta, quanto la letteratura per bambini e ragazzi continui a rappresentare uno spazio fertile di creatività, immaginazione e riflessione.

La Giuria degli Esperti, presieduta dal prof. **Luca Giovanni M. Ganzerla**, ha scelto di procedere con una selezione rigorosa, volta a tutelare il prestigio nazionale del Premio e a onorare la memoria di **Arpalice Cuman Pertile**, garantendo la massima qualità letteraria e il pieno rispetto del bando. La Commissione ha condiviso un obiettivo comune: rafforzare la promozione e il supporto ai partecipanti, per stimolare una produzione sempre più consapevole, accurata e coerente con lo spirito del concorso.

La Giuria, al termine delle valutazioni, ha assegnato tre premi ex aequo per la categoria **"Poesie e filastrocche"**, un premio e una segnalazione per la categoria **"Racconti realistici"**, e un unico riconoscimento per la categoria **"Racconti fiabeschi e racconti fantastici"**.

La 32ª edizione del Premio si arricchisce di due importanti attività collaterali, a cura della prof.ssa **Liliana Contin**, dedicate al tema **“Arpalice e la scuola”**. La mostra, allestita presso la Biblioteca Civica **“P. Ragazzoni”** propone un viaggio nella produzione editoriale scolastica di **Arpalice Cuman Pertile** e nella storia della scuola elementare di Marostica a lei intitolata. La conferenza, offrirà invece un approfondimento sul ruolo di Arpalice come educatrice e donna di cultura, convinta sostenitrice del diritto all'istruzione per tutti.

Questa edizione, dunque, non è solo un concorso letterario, ma anche un tributo al valore della scuola e al suo legame con la letteratura per l'infanzia, due mondi che condividono la stessa radice: la crescita, la conoscenza, la speranza nel futuro. Un ringraziamento sentito va alla Giuria degli Esperti presieduta da **Luca G. M. Ganzerla**; alla Giuria del Territorio con la quale si è condiviso un prezioso confronto di valutazioni e visioni; agli alunni dell'Istituto Comprensivo di Marostica e di Lusiana e alle insegnanti che li hanno accompagnati; a **Myriam Sperotto** e **Silvia Martini** per l'elaborazione dei risultati della **“Giuria dei bambini e dei ragazzi”**; all'illustratrice dei testi **Marta Dalla Pellegrina**; alla Segreteria del Premio e a tutti gli autori che hanno accettato la sfida di scrivere per bambini e ragazzi, donando nuove parole e nuovi sogni al mondo dell'infanzia.

Invitiamo quindi a sfogliare con curiosità e attenzione questo catalogo, che raccoglie le opere finaliste e le illustrazioni che le accompagnano, specchio della fantasia, della passione e dell'impegno di chi crede che la letteratura possa ancora educare, emozionare e unire.

Il Sindaco di Marostica
Matteo Mozzo

Il Consigliere delegato per il Premio
Marostica Città di Fiabe
Ins. Daniela Bergamo

Cambiare per restare dalla parte dell'infanzia

Voci.

Sento *Voci* che mi interrogano, che pretendono risposte.

Voci dubbiose che mentre scrivo mi incalzano. Tanta insistenza, merita ascolto. D'altronde, che senso hanno le risposte se prima non ci sono le domande?

Per cui... *Voci*, a voi la parola.

Ci teniamo a dire quanto non sia facile mettersi lì, avere un'idea, cercare di renderla con parole. Creare una storia, comporre una poesia. E poi lanciarsi. Spedire una busta con dentro aspettative, speranze. Stare in attesa di chi valuta, dipendere dal giudizio altrui. Scrivere è dare ogni volta qualcosa di sé, confidando che sia accolto e compreso.

Sì, ci vuole coraggio a prendersi del tempo "in questo perenne non-tempo". "Mettersi lì" a filare parole per dare voce a una storia. Provarci e riprovarci. Ed alla fine sentire quella soddisfazione che da un inizio ha condotto a una fine. In fondo, scrivere è concedersi un po' ed inviare un proprio testo ad un Concorso è accettare di mettersi in discussione, accogliere il rischio del confronto. Ci vuole coraggio ed ognuno delle autrici e degli autori (196 per la precisione) l'ha dimostrato, a modo suo.

Però, quando si tratta di scrivere (in generale e ancor più per ragazze/i) il coraggio può non bastare se non è accompagnato da un costante lavoro di apprendimento, lettura, acquisizione di tecniche e competenze specifiche. Senza questo lavoro quotidiano la passione e il coraggio possono avere il passo corto, non trovare le possibili vie per esprimersi come si potrebbe o vorrebbe. Quel coraggio, quella voglia di raccontare e dire dovrebbe spingerci a sviluppare ed esplorare la misura del nostro talento.

Che ne pensate?

Ci restano diversi dubbi. Poi vorremmo sapere cosa è successo al catalogo della 32° edizione del Premio Arpalice Cuman Pertile? Dove sono i primi tre classificati per ogni categoria? Ed i segnalati? Perché così pochi testi? Lo sfogliamo e lo risfogliamo, ma niente, i conti non tornano. E perché i contributi della Giuria di esperte

ed esperti? Che senso ha questa intrusione nel catalogo di un Premio letterario? Lo spazio dovrebbe essere dedicato a celebrare le opere premiate, non chi le ha valutate!

Nulla da eccepire, tutte questioni degne della massima attenzione.

Non abbiamo ancora finito.

Prego, procedete.

Superati i trent'anni, il Premio sembra quasi stia smarrendo la sua identità?

Capisco. Insieme a coloro che in questo viaggio mi hanno affiancato, accolgo (accogliamo) ogni singolo appunto. Non eludere alcuna spiegazione: sono (siamo) su queste pagine per questo.

Parto (partiamo) da una rassicurazione: il Premio non si sta affatto "smarrendo" o "montando la testa". Si è solo lasciato un po' smontare per ripensarsi e aggiornarsi. La testa comunque gliela abbiamo lasciata, insieme al suo vitale respiro fiabesco. Inizialmente il Premio ci è parso un po' scosso, in seguito il suo sguardo si è fatto più convinto, come rinvigorito. Sarà mia (nostra) premura tenervi aggiornati sui "suoi cambiamenti in divenire".

Parole, parole, parole.... – Le *Voci* non apprezzano le divagazioni. Meglio essere diretti.

Nella scorsa edizione si erano profilate alcune criticità ricorrenti nei testi inviati, in particolare rispetto al prevalere di una visione di infanzia – e quindi di letteratura per l'infanzia – ampiamente superata. Nonostante le modifiche apportate al Bando (con l'esplicitazione dei criteri di valutazione), la presente edizione ha confermato e consolidato il problema. Molte storie hanno di nuovo assunto un punto di vista adulto – troppo adulto – trattandosi di racconti e poesie *per* bambine/i. Un adulto che insegna, che spiega, che predica morali stantie e retoriche appassite, un adulto che non sbaglia (quasi) mai. Insomma, l'adulto che - per fortuna - non c'è. L'infanzia, per contro, è stata per lo più idealizzata oppure rappresentata come ingenua e incompetente. Comunque non verosimile.

Hanno così preso il sopravvento fate e fatine, maghi saggi saggissimi, oggetti parlanti e straparlanti, personaggi antropomorfizzati e animismo in abbondanza. E ancora pagine e pagine con incipit stanchi, happy end improbabili intrisi di moralismo e insegnamenti distribuiti (quelli sì) senza remore.

Ma l'infanzia vera in queste storie dov'era? È fuggita? Non è stata ascoltata? Non è stata creduta? Perché non è stata vista con occhi liberi e sinceri? Come mai non è stata raccontata semplicemente per com'è, attraverso personaggi in cui davvero un giovane lettore può ritrovarsi, riconoscersi, sentirsi compreso anziché giudicato?

Credo tu stia esagerando.

È un appunto plausibile, ne convengo, ma in questo caso fare sconti sarebbe irrispettoso verso bambine/i, verso Arpalice Cuman Pertile, verso la letteratura per l'infanzia.

Abbiamo letto. Centellinato parole, trame, espressioni, strutture. Purtroppo, il profumo di una letteratura passata, quasi antica, esalava forte e intenso da molte, troppe righe. Al punto che le domande ce le siamo fatte noi: per adulti scriverebbero allo stesso modo?

Lo so (lo sappiamo), la domanda sembra provocatoria, ma non lo è. È seria, serissima. Perché seria, serissima è l'infanzia e il suo diritto a scritti di qualità, all'altezza se non superiori a livello letterario rispetto alle opere per adulti. Perché scrivere "bene" per l'infanzia è "più" complesso che farlo per gli adulti. Chi lo fa si rivolge a qualcuno che non è nemmeno lontanamente un suo coetaneo, a dei lettori potenziali che percepiscono sé stessi, il mondo e gli altri in modo totalmente differente.

Abbiamo letto e riletto i testi. Era il nostro lavoro, ci mancherebbe. Abbiamo discusso e ridiscusso le criticità. Abbiamo setacciato le pieghe di luce residue. Poi sono piovute le scelte. E le scelte a volte uniscono, spesso dividono, talora non sono immediatamente accolte. Anche le "nostre" scelte hanno richiesto in qualche modo coraggio. D'altra parte, come giuria di esperte ed esperti – ed il sottoscritto come presidente – siamo qui per prenderle quelle scelte, basandoci su conoscenze e competenze scientifiche (non opinioni personali), su studi e su esperienze sul campo.

Ed alla fine, l'esito di questa 32° edizione, è stato stimolo prodigioso ad esplorare direzioni diverse per il futuro.

Perché questa urgenza? – pungolano le Voci.

Semplice, semplicissimo. Perché questo Premio è intitolato alla memoria di Arpalice Cuman Pertile. Una donna – come dimostra il saggio di Liliana Contin – mossa da una spinta innovativa in campo pedagogico, sia a livello didattico sia nell'affermare con azioni concrete la centralità dell'infanzia, dei suoi bisogni e dei suoi diritti. A partire dal diritto di avere una letteratura propria, curata sul piano linguistico, tentando anche – nei limiti indotti dal suo periodo storico – di definire personaggi bambine/i più verosimili.

È proprio con questa *idea "alta" di infanzia* (in termini di intelligenza, sensibilità emotiva, capacità immaginativa e riflessiva, curiosità linguistica, urgenza di storie libere da morali) che vorremmo che i futuri partecipanti al Premio cercassero di *instaurare un dialogo più vero e profondo*. Fatto, innanzitutto, di ascolto.

Per approcciarsi ad un'idea più autentica d'infanzia – e quindi di letteratura per l'infanzia di qualità – è pertanto *urgente* dotarsi degli strumenti e delle conoscenze di “base” per creare “storie belle” che sappiano parlare a ragazze/i.

Ma se non c'è un insegnamento, un messaggio, a cosa servono racconti e poesie per bambine/i? – intervengono le Voci.

Semplice, semplicissimo. La letteratura per l'infanzia è cambiata totalmente così come nei decenni è cambiata l'idea di bambina/o, ragazza/o, adolescente. La letteratura per ragazzi “vera”, si è liberata da ogni imperativo moralistico. È letteratura con un suo destinatario specifico, diverso dall'adulto, ma non inferiore. È una letteratura che si propone di...

per saperne di più le parole contenute nello scritto di Silvia Blezza Picherle risultano quanto mai pertinenti e forse – per talune/i – sorprendenti.

Ma questo vale anche per la fiaba?

Un quesito a cui il contributo dello scrittore Luigi Dal Cin offre spunti “oltre il dire e pensare comune” sul senso e la potenza del racconto fiabesco. Un valore da salvaguardare per le nuove generazioni, ma solo a certe condizioni, solo se la postura di chi lo scrive sa davvero abbracciare senza riserve l'essenza dell'umanità.

E per quanto riguarda le altre categorie?

Roberta Favia si è presa “la briga” e “il gusto” di fare chiarezza su quali caratteristiche abbiano questi due generi. Come poter anche solo pensare di scrivere l'uno o l'altro se non si hanno almeno conoscenze essenziali rispetto alle specificità che li connotano?

Discorso non dissimile l'abbiamo fatto per la poesia affidandoci a chi i versi li scrive, li mastica, li compone e li fa suonare. Franca Perini, tra prosa e poesia, lascia traccia nel suo testo di come poetare per piccoli e giovani lettori sia poetare con la P maiuscola. È sguardo d'infanzia che si compie e ricompone, è l'imprevisto che scuote l'ovvio, è così tante cose possibili che non si capisce perché sia così facile dimenticarsene.

Ecco spiegato, allora, il senso dell'anomalo catalogo di quest'anno. Uno *strumento culturale* pensato: per chi vorrà partecipare alle future edizioni del Premio; per iniziare a superare un'idea di letteratura per l'infanzia irrimediabilmente “scaduta”; per schiudere una porta sulla stanza degli strumenti da acquisire (e discipline da approfondire) per “farsi” scrittori e scrittrici – anche amatoriali – per l'infanzia.

E a proposito di vincitrici e vincitori della 32° edizione? Perché sono loro i “prescelti”?

Innanzitutto, li ringraziamo. L'emergere solo di un numero così limitato di testi da premiare, ha attivato una riflessione che dalla Giuria di esperte ed esperti si è ampliata ai referenti comunali, il sindaco Matteo Mozzo, la consigliera delegata al Premio Daniela Bergamo, ed alla Giuria del territorio. Tutti concordi, pur con sensibilità diverse, che fosse giunto il momento di avviare un più profondo ripensamento del Premio in nome – ancor più che in memoria – di Arpalice Cuman Pertile. Inoltre, sono (siamo) lieti che almeno un vincitore/una vincitrice per ogni categoria sia stato individuato.

Tra i “racconti fiabeschi e fantastici” Daniela Anontello ci guida *Nei sogni dei bambini* attraverso una storia giocata su un inatteso punto di vista, quello di un personaggio della cultura popolare (la Cavàra Barbàna). Una storia in grado di tener tesa la corda della tensione.

Nella categoria “racconti realistici” Roberto Martinez in *L'amicizia è una tavola imbandita a primavera* narra di un gruppo di ragazze e ragazzi, del loro viverci tra i dubbi dei pregiudizi e uno scivolare sorpreso nell'accoglienza. Categoria questa in cui opportuna ci è parsa anche la segnalazione dell'intenso racconto *Lacrime di pesce* di Cinzia Capitanio.

In ultimo, la categoria che le carte ha sparigliato. Ben tre vincitori ex aequo.

Com'è possibile?

È stato possibile perché la poesia è davvero il luogo di “ogni possibile”. Ogni componimento incarna a modo suo tre delle tante anime dell'essere poesia per l'infanzia. C'è Stefania De Mitri che gioca con suoni e parole in *Scioglilingua del rospo*. Francesca Martucci, invece, con i suoi versi ci fa vivere sguardi e pensieri de *La limaccia*. Una prospettiva inusuale e per questo arricchente in sé. C'è anche chi – Simone Ricciatti – della poesia ha scelto il versante più surrealistico, trasformando delle briciole, un filo e due monete in *Un paese in tasca*.

Con versi liberi da “vincoli” di contenuto e sorvegliati nella metrica e nel linguaggio, loro più di altri ci hanno ricordato le parole di Donatella Ziliotto, faro assoluto del grande cambiamento della letteratura e dell'editoria per ragazzi italiana nella seconda metà del Novecento. A chi le chiedeva quale fine si ponesse come scrittrice ed editor per l'infanzia, Ziliotto rispondeva «il mio obiettivo principale è sempre stato quello di rendere critico il bambino, di insegnargli a reagire e a non accettare passivamente imposizioni ingiuste» perché quello che conta veramente, alla fine, è che siano storie o poesie «che vadano in una certa direzione, cioè che stiano dalla parte dei bambini e della loro libertà di essere e pensare.» (Ziliotto, 2007).

Bibliografia di testi citati e di riferimento:

- Barnett, Mac. 2024. *La porta segreta. Perché i libri per bambini sono una cosa serissima*. Milano: Terre di mezzo.
- Blezza Picherle, Silvia. 2004. *Libri bambini ragazzi. Incontri tra educazione e letteratura*. Milano: Vita e Pensiero.
- Blezza Picherle, Silvia. 2020. *Letteratura per l'infanzia e l'adolescenza. Una narrativa per crescere e formarsi*. Verona: Quiedit.
- Boero, Pino e Carmine De Luca. 2009. *La letteratura per l'infanzia*. Bari: Laterza.
- Grilli, Giorgia. 2021. *Di cosa parlano i libri per bambini. La letteratura per l'infanzia come critica radicale*. Roma: Donzelli.
- Korczak, Janusz. 2009. *Il diritto del bambino al rispetto*. Milano: Luni.
- Rundell, Katherine. 2020. *Perché dovresti leggere libri per ragazzi anche se sei vecchio e saggio*. Milano: Rizzoli.
- Sendak, Maurice. 2021. *Caldecott & Co. Note su libri e immagini*. Bergamo: Junior.
- Tonucci, Francesco. 2020. *Perché l'infanzia*. Bergamo: Zeroseiup.
- Ziliotto, Donatella. 2007. "La rivolta del bambino di plastica. Libri e collane per insegnare ai bambini a difendersi dai genitori." In *Raccontare ancora. La scrittura e l'editoria per ragazzi*, a cura di Silvia Blezza Picherle, 167–180. Milano: Vita e Pensiero.

Hanno collaborato a loro insaputa alla stesura di questo testo (e per questo li ringrazio):

Niccolò Fabi, Mavis Staples, Anna von Hausswolff, Last Dinner Party, Fantastic Negrito, Shel Silverstein, The New Eves, The Big Thief, Umberto Fiori, Bon Iver, Andrea Laszlo De Simone, Richard Ford, Alberto Fortis, Big Special, Cate Le Bon, The Murder Capital, Radio BBC 6, Liam Kazar, Geese, Clara Mann.

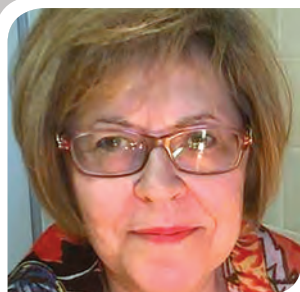
Il Presidente
Prof. Luca Giovanni M. Ganzerla

Presentazione della Giuria degli esperti 2025



Luca Giovanni M. Ganzerla / Presidente della Giuria /

Luca Ganzerla è *dottore di Ricerca* in Scienze dell'educazione e della Formazione continua, *docente* di Letteratura per l'infanzia (Scienze della formazione primaria) e Letteratura per la prima infanzia (Scienze dell'educazione) presso l'Università di Verona (Dipartimento di Scienze Umane). È *studioso, esperto e formatore* di Letteratura per l'infanzia e l'adolescenza, Pedagogia della lettura e metodi e tecniche di lettura a voce alta e promozione della lettura. È stato membro del Comitato Scientifico per tutte e cinque le edizioni del Corso di Perfezionamento e di Aggiornamento professionale annuale dedicati all'educazione alla lettura ed alla letteratura a bambini, ragazzi e adolescenti (6-14/16 anni) svolti presso l'Università di Verona (2017 al 2021). È attualmente co-direttore scientifico e docente presso il corso professionalizzato annuale Erickson per Promotori della lettura professionisti (3-10 anni). È membro del Gruppo Siped dei docenti italiani universitari di Letteratura per l'infanzia ed è collaboratore del gruppo di ricerca "Raccontare ancora" coordinato e diretto scientificamente da Silvia Blezza Picherle. Oltre a docente e formatore, è consulente editoriale a progetto nell'ambito dell'editoria per l'infanzia e la prima infanzia collaborando alla pubblicazione di albi di Anthony Browne, Jimmy Liao, Quentin Blake, Helen Oxenbury, Raymond Briggs e Tana Hoban. È codirettore di collane (una sugli albi 0-3 anni e una sulle fiabe) e consulente scientifico della collana "Aperture" dedicata agli albi fotografici. Ha pubblicato capitoli in volume, saggi e articoli su *alcuni dei suoi principali ambiti di ricerca*: gli albi e i libri illustrati (oggetto della tesi di dottorato); approfondimenti su alcuni autori e illustratori classici e contemporanei; le dinamiche dell'editoria per ragazzi italiana; la promozione della lettura in contesto scolastico. Svolge progetti di promozione della lettura con bambine/i, adolescenti e adulti.



Silvia Blezza Picherle / Vicepresidente della Giuria /

Laureata in Pedagogia, residente a Trieste, è stata Ricercatrice e Docente di Letteratura per l'infanzia, Pedagogista ed Educazione degli Adulti all'Università degli Studi di Verona. Ha lavorato in precedenza anche all'Università di Trieste e prima come insegnante di scuola primaria. Ora è Professore a contratto all'Università di Verona, formatrice, ideatrice e coordinatrice di Progetti-lettura anche con Ricerca-Azione, consulente editoriale, responsabile scientifica di un Gruppo di Ricerca. Gestisce un sito personale: www.raccontareancora.org.

Tra le sue pubblicazioni si ricordano i seguenti volumi monografici: *Leggere nella scuola materna*, 1996; *Libri, bambini, ragazzi. Incontri tra educazione e letteratura*, 2004 (e ristampe); *Formare lettori, promuovere la lettura. Riflessioni e itinerari narrativi tra territorio e scuola* (2015 edizione rivista); *Astrid Lindgren. Una scrittrice senza tempo e confini*, 2016; *Letteratura per l'infanzia e l'adolescenza. Una narrativa per crescere e formarsi*, 2020 (ed rivista e aggiornata).

Ha curato anche volumi collettanei, tra cui si ricorda in particolare *Raccontare ancora. La scrittura e l'editoria per ragazzi*, 2007. Ha scritto numerosi articoli e saggi pubblicati in volumi collettanei.



Luigi Dal Cin / Autore per l'infanzia /

Luigi Dal Cin, nato a Ferrara, ha pubblicato oltre 100 libri di narrativa per ragazzi. Tradotto in 14 lingue, ha ricevuto il Premio Andersen 2013, il Premio Gigante delle Langhe 2023, il Premio Troisi alla carriera. È docente di Scrittura Creativa all'Accademia di Belle Arti e al Master Ars in Fabula di Macerata, all'Università di Ferrara, alla Scuola Holden di Torino. Autore e regista per il teatro, fa parte della giuria del Premio di Letteratura per Ragazzi di Cento.

Instancabile e appassionata la sua attività di spettacoli, incontri con l'autore e laboratori di scrittura che lo porta a incontrare ogni anno decine di migliaia di alunni nei teatri, nelle scuole e nelle biblioteche di tutta Italia.

www.luigidalcin.it



Roberta Favia / Esperta di letteratura per l'infanzia /

Già cultrice della materia in letteratura contemporanea, specializzata in teoria e critica letteraria con un dottorato presso l'Università Ca' Foscari, da dieci anni si occupa in maniera specifica della letteratura rivolta all'infanzia e adolescenza.

In quest'ambito propone un aggiornamento quotidiano legato alla migliore editoria rivolta a bambini e bambine, ragazzi e ragazze, attraverso la testata online "Teste fiorite", lavora a livello nazionale nella formazione e aggiornamento di chi a vario titolo si occupa di promuovere la letteratura tra piccoli e giovani lettori e lettrici.

Ha all'attivo diverse pubblicazioni sia nell'ambito della letteratura Italiana tra Otto e Novecento che di quella per l'infanzia e l'adolescenza.



Franca Perini / Autrice per l'infanzia /

Laureata in Discipline delle Arti della Musica e dello Spettacolo, ha lavorato per decenni nell'ambito del teatro di figura attraverso la creazione di spettacoli, la conduzione di laboratori teatrali con bambini e ragazzi, la formazione di adulti operanti in contesti educativi.

Attualmente pratica con passione la scrittura poetica, con uno sguardo particolare alle forme dell'albo illustrato.

Fra i suoi titoli *"L'inflatrice di lacrime"*, finalista al XI Premio Concorso Internazionale di Compostela, e tradotto in cinque lingue, ha ricevuto il "Premio Poesia Gianni Cerioli" alla quarantaduesima edizione Premio Letteratura ragazzi di Cento.

La Giuria del territorio:

Consigliere Comunale Daniela Bergamo delegata del Sindaco Matteo Mozzo

Rappresentanti delle Scuole

Denise Galvan

Emanuela Schiavon

Claudia Tassarolo

Ursula Guerra

Lettori esperti volontari

Adda Manuela

Bassetto Daniela

Bassetto Giancarla

Burei Marialuisa

Cecchin Emanuela

Contin Liliana

Martini Silvia

Mason Valeria

Santini Teresa

Sperotto Myriam

Vivian Serena

La Giuria dei bambini e dei ragazzi:

I B Scuola Secondaria di primo grado Istituto "Natale dalle Laste" di Marostica

II E Scuola Secondaria di primo grado Istituto "S. Antonio" di Crosara

IV Scuola Primaria "Giovanni Pascoli" di Marsan



Premiati
della 32^a edizione



Settore Poesie e Filastrocche

~ ~ ~ PREMIATI EX AEQUO ~ ~ ~

Scioglilingua del rospo di **Stefania De Mitri – Roma**, con la seguente motivazione:

Per l'abilità e libertà di giocare con le parole e la loro musicalità, di suggerire immagini inattese partendo da una singola parola (rospo). Parola dal suono che chiama altri suoni, tracciando un elenco di verbi e sostantivi, di azioni e situazioni che scorrono verso dopo verso. Una composizione incalzante. Custode di un percorso che è suono, senso, dissenso, consenso e soprattutto gioco poetico in cui la lingua di chi legge si agita, come è giusto che sia, per uno scioglilingua sulla perseveranza di uno degli anfiabi fiabeschi per eccellenza.

La limaccia di **Francesca Martucci – Torre del Greco (NA)**, con la seguente motivazione: Una poesia che fila e infila le parole in modo che si trasformino in una piccola storia.

La dimensione narrativa della composizione si avvale di immagini capaci di tessere un racconto visivo, in una metrica precisa. Il contenuto si offre attraverso suggestioni che permettono al lettore uno spazio autonomo di interpretazione.

Un paese in tasca di **Simone Ricciatti – Pesaro**, con la seguente motivazione:

La composizione, attraverso un ritmo di interessante qualità musicale, offre uno sguardo inconsueto sul mondo, modulandolo in una forma poetica che gioca e dialoga un immaginario a misura di bambino, di bambina. L'idea di un mondo piccolissimo, da contenere in tasca, è proposta in versi e rime che suscitano immagini vivide, capaci di un significato da trattenere fra le dita.



Premiati
della 32ª edizione

Settore Racconti Realistici

~ ~ ~ PREMIATO ~ ~ ~

L'amicizia è una tavola imbandita a primavera

di Roberto Martinez – Rivarossa (TO), con la seguente motivazione:

Per l'aderenza al vissuto reale di bambini e bambine e la scelta di gestire il racconto con un piglio a tratti ironico. L'amicizia è una tavola imbandita a primavera è un racconto che in maniera realistica mette in scena la distanza tra il vissuto infantile e quello adulto sullo sfondo di una vicenda in cui lo stereotipo e il pregiudizio rischiano di compromettere legami ed amicizie.

~ ~ ~ SEGNALAZIONE SPECIALE ~ ~ ~

Lacrime di pesce

di Cinzia Capitanio – Vicenza, con la seguente motivazione:

Un viaggio della sofferenza e della speranza, uno dei tanti (uno dei troppi, purtroppo). Raccontato in prima persona, tra paure e angosce in un crescendo emotivo reso con un linguaggio a tratti multisensoriale. Sino ai sospiri di una salvezza inattesa che vive e prende forma anche nel coraggio della memoria di sé e delle proprie origini.



Premiati
della 32ª edizione

Settore Racconti Fiabeschi e Racconti Fantastici

~ ~ ~ PREMIATA ~ ~ ~

Nei sogni dei bambini

di Daniela Antonello – Padova, con la seguente motivazione:

Una creatura terrificante, partorita da una tradizione popolare senza tempo, scivola nel buio della notte alla ricerca di una giovane preda. Spinta dalla fame non può farsi vedere, pena la morte. Ma quando i tempi cambiano, le società si sviluppano, le narrazioni si perdono, ci può essere ancora un posto per lei? Frasi inquiete, descrizioni accurate in grado di allarmare i sensi, un linguaggio acuminato ed elegante per costruire una struttura narrativa in tensione fino all'ultima riga.



marostica
città di fabe



*Premiati della Giuria
dei Bambini e Ragazzi*

~ ~ ~ SETTORE POESIE E FILASTROCCHHE ~ ~ ~

Un paese in tasca

di Simone Ricciatti – Pesaro

~ ~ ~ SETTORE RACCONTI REALISTICI ~ ~ ~

L'amicizia è una tavola imbandita a primavera

di Roberto Martinez – Rivarossa (TO)

L' Illustratrice 2025



Marta Dalla Pellegrina /

Nata e cresciuta a Marostica, classe 1989, da bambina, mentre dallo stereo suonava Fleurs di Franco Battiato, leggeva Il Giardino Segreto e sognava di fare la pittrice.

Dopo studi classici, durante i quali ha continuato a coltivare l'arte attraverso il lavoro manuale e il disegno come forma di espressione delle emozioni, la sua formazione è proseguita a Trento dove nel 2015 ha conseguito la laurea magistrale in ingegneria edile/architettura; negli anni accademici non ha mai abbandonato il disegno, che tuttavia ha virato verso ambiti più tecnici.

Lavora come ingegnere, ma nel 2020 una parte di lei ha trovato il suo giardino segreto nell'acquerello e ha iniziato a coltivare la pittura giorno per giorno.

Successivamente si è formata nel campo dell'illustrazione presso la Scuola Internazionale di Illustrazione per l'Infanzia Štěpán Zavrel di Sarmede (TV).

Nel 2025 è stata selezionata per partecipare alla 43^a edizione della Mostra Internazionale Le Immagini della Fantasia.

Poesie e Filastrocche



SCIOGLILINGUA DEL ROSPO

di Stefania De Mitri

LA LIMACCIA

di Francesca Martucci

UN PAESE IN TASCA

di Simone Ricciatti



marostica
città di fiabe

PREMIATA EX AEQUO

Scioglilingua del rospo

di Stefania De Mitri



Stefania De Mitri

È nata e vive a Roma e ha iniziato, da bambina, a scrivere poesie e piccole storie, che raccontava alla sua amica del cuore.

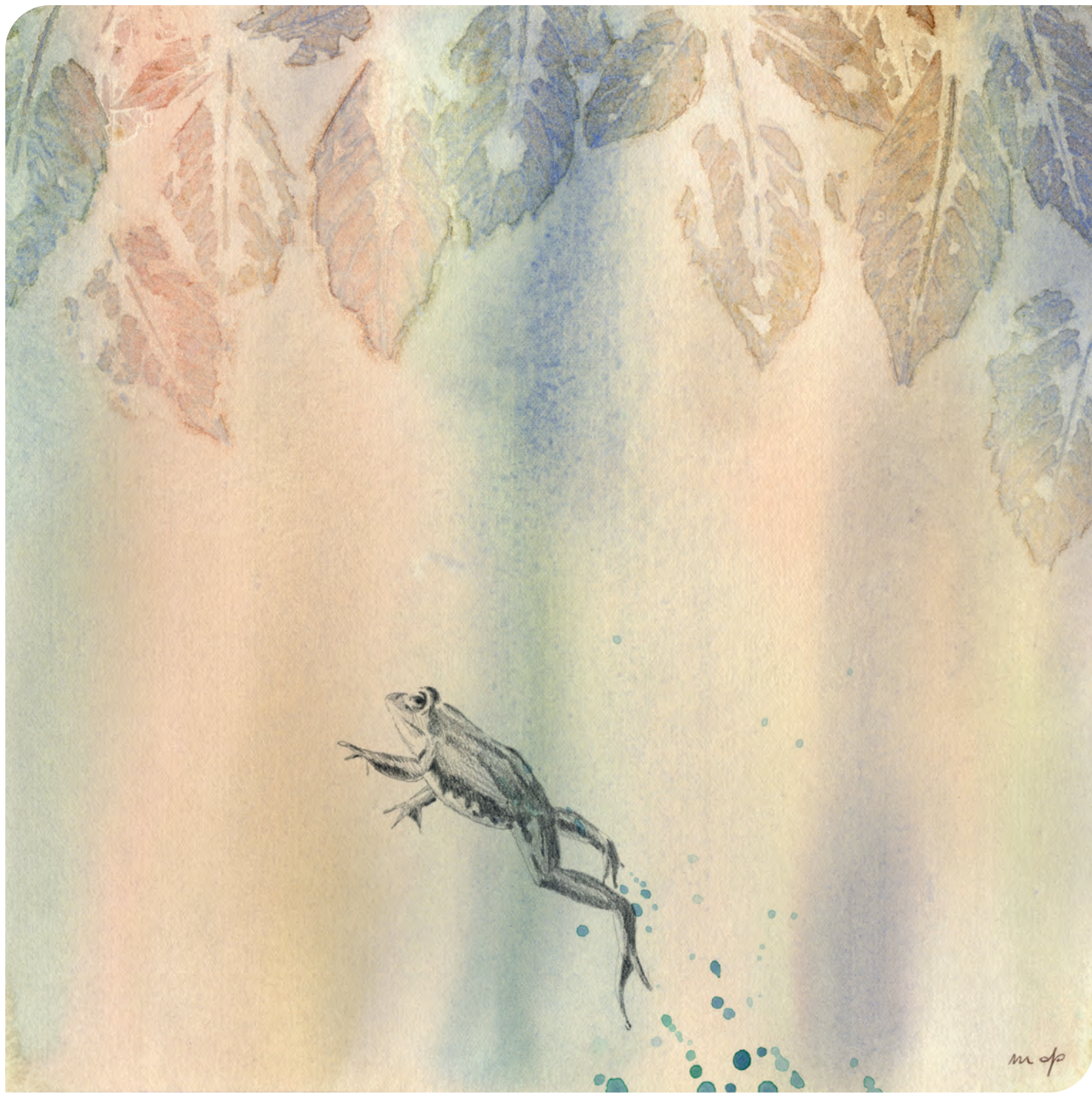
Giovanissima, è entrata a far parte di alcuni gruppi di poesia con i quali ha partecipato a letture in teatri e spazi culturali. In quegli anni sono uscite due sue raccolte poetiche: "Colori, suoni e altre storie", con illustrazioni di copertina e interne dell'autrice, e "Prove d'espressione". In seguito ha continuato a specializzarsi frequentando corsi di scrittura creativa e di arti visive per migliorarsi nel curare, nei suoi libri, l'abbinamento fra parole e illustrazioni.

Da anni fa parte del gruppo Controverso Poesia che si dedica all'approfondimento della poesia del Novecento e

contemporanea con organizzazione di letture in Biblioteche e spazi culturali. Suoi racconti e poesie sono apparsi su antologie, giornali e blog letterari.

Nel 2019 è uscito il suo romanzo umoristico: "Tipi da ufficio (PsyCompany)", con illustrazione di copertina e disegni interni dell'autrice.

Poesie e Filastrocche



m dp

Scioglilingua del rospo

di Stefania De Mitri

Arraspa
Annaspa
Incespica
Arruffa
Il rospo
Il fogliame
Lo scioglie
Discioglie
Districa
Disinnesta
Crea una
Strada
Maestra
Il rospo
Con il suo
Rostro
Biforcuto
E tosto

Poesie e Filastrocche

PREMIATA EX AEQUO

La limaccia

di Francesca Martucci



Francesca Martucci

Nata a Torre del Greco nel 1982, vive tra Milano – dove lavora come autrice, traduttrice letteraria e editor di libri illustrati e a fumetti per adulti e bambini – e Trieste, culla della sua più recente avventura come Project Director di percorsi formativi e divulgativi sulla comunicazione non ostile.

Vive la poesia come un luogo di libertà, una stanza tutta per sé dove concedersi di scrivere al riparo dalle logiche produttive dell'editoria, disordinatamente e con lentezza, lontana da pressioni o condizionamenti.

Ama molto: il suo cagnolino, camminare nella natura, saltare da un taccuino all'altro, da un libro all'altro, da una passione all'altra.

Si impegna quotidianamente nella lotta agli stereotipi e alle discriminazioni che fanno da base della piramide della violenza.

Nel 2025 si è classificata al primo posto al concorso di poesia breve Ritratti di poesia.280.

Poesie e Filastrocche



La limaccia

di Francesca Martucci

La limaccia ha un ricordo
Sulla punta della coda
Quando il mondo si fa sordo
Ricordarlo la consola

È il ricordo di quel guscio
Che una volta era una casa
Ogni tanto, se lo guarda
Dalla fantasia è pervasa

Aveva uno, due, tre piani?
Lo zerbino fuori l'uscio?
Qualche vaso di gerani?
Tubature con lo scroscio?

Non lo sa, non c'è mai stata
Vive nuda com'è nata
Su una foglia striscia spoglia
Poi riposa su una foglia

Dorme e sa che non importa
Se non ha le fondamenta
Quando vuole ritornarci
Come vuole se la inventa

PREMIATO EX AEQUO

Un paese in tasca

di Simone Ricciatti



Simone Ricciatti

Nato a Sassocorvaro (PU) nel 1978, vive a Pesaro.

Da sempre coltiva il gusto per il gioco delle parole, l'incontro con le persone e il volo leggero delle idee. Laureato al DAMS di Bologna in antropologia dello spettacolo, ha percorso palcoscenici, associazioni e progetti sociali con lo stesso entusiasmo di un bambino in gita.

Oggi è presidente di UISP Marche, con la quale promuove sport, inclusione e sorrisi.

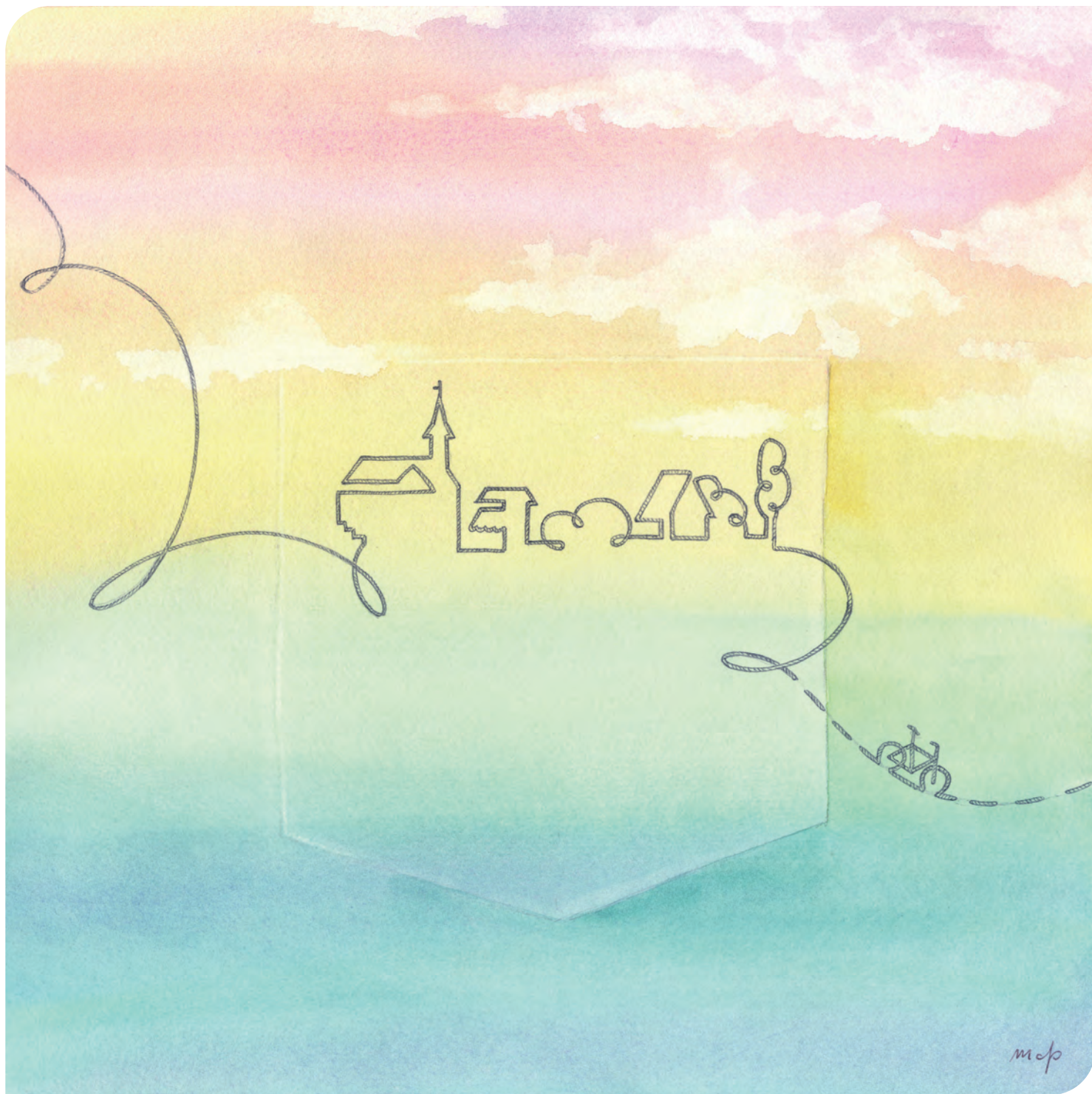
Parallelamente, scrive filastrocche con la leggerezza di chi sa che in rima si possono dire cose serie, ma senza prendersi troppo sul serio.

Con Ventura Edizioni ha pubblicato Filastrocche storielle

e mestieri e C'eravamo una volta, due libri che mescolano ritmo, ironia e memoria, parlando alle bambine e ai bambini di tutte le età.

Quando non scrive o non organizza qualcosa, è probabile che stia pensando alla prossima filastrocca.

Poesie e Filastrocche



Un paese in tasca

(a volte non serve andar lontano)

di Simone Ricciatti

Il paese più piccolo del mondo
lo puoi girare in meno di un secondo,
dall'alto al basso,
da sopra a sotto
sta tutto nella tasca del cappotto.
Le strade sono fatte
con il filo da cucito,
c'è un pozzo senza fondo
che è largo quanto un dito,
nel chiosco del fornaio
una briciola di pane
e in banca due monete color rame.
La statua della piazza è grande
come un sassolino,
i quotidiani come uno scontrino
e tutti gli abitanti
di questo posto strano
li conti sulle dita di una mano.

Poesie e Filastrocche

Racconti Realistici Racconti Realistici!



PREMIATO

L'AMICIZIA È UNA TAVOLA IMBANDITA A PRIMAVERA

di Roberto Martinez



SEGNALAZIONE
SPECIALE

LACRIME DI PESCE

di Cinzia Capitanio



marostica
città di hope

PREMIATO

L'amicizia è una tavola imbandita a primavera

di Roberto Martinez



Roberto Martinez

Sono nato a Torino nel 1959, lo stesso anno in cui la Barbie faceva il suo debutto mondiale: lei è diventata un'icona, io un grafico pubblicitario. Dopo più di quarant'anni di lavoro, oggi mi definisco "creativo". Parola che non vuol dire nulla, ma fa sempre colpo.

Per non soccombere alle nevrosi del mestiere, dagli anni Ottanta ho iniziato a disegnare vignette satiriche raccolte nella serie "Ironia de la suerte". Negli anni Novanta ho capito che oltre a disegnare mi piaceva scrivere, sognando di avvicinarmi all'umorismo di Woody Allen. All'epoca mi accontentavo di far sorridere mia zia, quando era di buon umore. Eppure, il primo racconto umoristico mi portò un secondo posto a un concorso nazionale. L'anno dopo vinsi, e da allora la voglia di scrivere non si è più fermata. Prezioso complice fu Silvio Bosticco, sodale di penna e, dal 2015, angelo custode (ciao Silvio!). Con lui ho firmato romanzi per Comix, Battello a Vapore, Gems. Nel 2022 ho vinto

il talent letterario "Incipit offresi", da qui il romanzo "Le tre morti di Guillermo Montoya" scritto a quattro mani con Patrizia Filippi, pubblicato da Golem Edizioni. Con quattro mani si scrive più in fretta.

Nel 2018 fondo il collettivo letterario PseuDomino. Perrone Editore pubblica nella collana "L'Erudita" il romanzo a puntate "Il pacco". Nel 2023, sempre in compagnia, è arrivata "La voglia" per Buendia Books.

Nel tempo ho vinto vari concorsi letterari e i miei testi sono stati pubblicati in diverse antologie. Oggi continuo a scrivere con l'ironia di chi prova a strappare un sorriso, possibilmente senza fare troppi danni.



L'amicizia è una tavola imbandita a primavera

di Roberto Martinez

L'ordine del giorno è arrivare lavati e stirati a scuola per la solenne foto di classe. Accompagnati dall'insegnante di Italiano, soprannominata *Iena Ridens* a causa delle sue sadiche risatine quando ti schiaffa una nota, sfiliamo nel cortile per raggiungere la postazione.

Io mi chiamo Gerry Biscotti, Gerardo all'anagrafe, ho 11 anni, la passione per il calcio e una buona predisposizione per l'educazione artistica. Tutto qui? No, so anche leggere e scrivere.

Raggiungiamo il fotografo che se ne sta appostato dietro a un cavalletto, più nervoso di una bomba a orologeria che sta per esplodere.

«PRESTO! Che per voi mi rimangono solo 5 minuti!» urla. «Qualcuno mi può dire quanti siete?»

Panzanato alza il braccio di scatto, come se fosse dotato di un meccanismo a molla. Lo fa istintivamente tutte le volte che viene posta una domanda, perché tanto conosce sempre la risposta. Panzanato, l'incontrastato primo della classe, me lo trascino dietro fin dalla scuola materna dove, per non sbagliarsi, le braccine le alzava tutte e due.

«21!»

«Va bene, allora facciamo 2 file da 6 e una da 9. Quelli più alti dietro, i più bassi accovacciati davanti e i medi seduti sulla panchina in mezzo. Avete capito?»

Scoppia lo scompiglio, ma la prof riesce a metterci in riga minacciando raffiche di interrogazioni sui verbi.

Accanto a me si piazza Renato, il mio amico d'infanzia, vergine ascendente vergine. Insomma, è un caso clinico di precisione. Uno così puntiglioso che le figurine doppie dei calciatori le raggruppa in ordine d'età.

Ma guarda chi si è seduta alla mia destra... Giada Bottini, in due parole colei che occupa i

miei sogni da circa un mese. Sembra un angelo caduto dal cielo e i capelli dai riflessi ramati la fanno apparire divina.

Va be', mi piace, lo ammetto, anche se lei non mi ha mai lanciato dei segnali incoraggianti, neanche per sbaglio.

In piedi dietro di me, miss puzza sotto il naso, Carlotta Del Santo, una delle amiche inseparabili e insuperabili di Giada, aspirante campionessa di nuoto sincronizzato. È fornita di due smartphone, due motorini e quattro genitori, visto che i suoi si sono separati e successivamente riconiugati. Al suo fianco svetta Giorgia Borghi, altissima, magrissima e fortissima a pallavolo. Ha lunghi boccoli bruni che incorniciano due occhi turchesi e un nasino appuntito da faina. Giò è la più carina della scuola, ma se con Giada qualche speranza potrei averla, con lei non se ne parla. Appartiene alla categoria fuoriserie, le arrivo giusto sotto le narici. Lei ci scherza sempre su, dice che così può controllare bene se mi sono preso i pidocchi.

Infine Adrian, il mio amico rom, inginocchiato proprio davanti a me. Con lui ci siamo piaciuti subito perché ridiamo come dei pazzi per tutte le fesserie che spara. La prima volta che l'ho visto, aveva una felpa con la faccia di Eminem.

«Ti piace Eminem?» gli faccio.

«Chi?»

«Eminem, il tipo che hai stampato sulla maglia.»

Lui, con espressione stranita, ha steso la felpa per poterla controllare meglio.

«Boh? Mai sentito eh eh...»

Siamo scoppiati a ridere e zac, sancita l'amicizia.

«Cosa fai domenica, fratello?» mi chiede piegandosi di lato.

«Non so. Perché?»

«Perché al mio campo c'è la festa di *Gurgevdan*, e ci si diverte un sacco.»

«C'è da mangiare?» chiede Ferrarotti.

Gianluca Ferrarotti, il compagno che mendica merendine a tutta la classe, e non solo durante l'intervallo.

«Fate silenzio!» strepita il fotografo. «Conto fino a 7. Uno...»

Sette? Proprio un attimo prima che il tizio pigi sul pulsante della digitale, Adrian mi sferra una gomitata nelle rotule. Io mi piego dal dolore e lui mi bisbiglia all'orecchio.

«Ehi, Gerry, dopo t'interrogano di geografia?»

«Già.»

«Allora ricordati che il deserto del Sahara sta in Africa. Su questo non ci piove.»

Non riusciamo a trattenere le risate: non solo siamo venuti mossi, ma siamo pure stati immortalati con la faccia coperta da entrambe le mani. La faccia di due scemi scemi.

All'uscita dalla scuola ci riuniamo in assemblea straordinaria per capire meglio cosa sia questa festa di Gurgofhan, Gorgonzan... o come diavolo si chiama.

«Come ogni sei maggio» spiega Adrian tutto eccitato, «nel mio campo c'è la festa di primavera, la *Gurgevdan*, ovvero la festa di San Giorgio, uno dei giorni più importanti per i popoli dei Balcani.»

«Ma cosa c'entriamo noi?» chiedo io.

«Siete miei amici. Da noi la tradizione impone di non iniziare i festeggiamenti fino a quando non arriva almeno un ospite.»

«Sì» interviene Giorgia, «te li immagini i nostri genitori che ci mandano da soli in un campo nomadi?»

«Dieci minuti di bicicletta, e che sarà mai!»

«Non è quello il punto, Adrian...»

«Be', portate anche loro!» risponde lui aggrappandosi alla logica.

«Uao, ideona!» strillano le ragazze in coro.

«Magari gli organizziamo una lettura delle mani, così vedremo cosa riserverà il futuro» aggiunge ironico Ferrarotti.

«Non vi sto mica invitando a un funerale.»

«Vedi Adrian, temo che i nostri genitori abbiano ancora qualche piccolo pregiudizio» gli dico mettendogli la mano sulla spalla.

«Se volete, gli parlo io...» insiste lui speranzoso.

«Facciamo che nessuno dice niente a nessuno?» propone Giada dopo un attimo di riflessione, con un sorriso furbo che non lascia dubbi.

«Okay, ma che scusa c'inventiamo?» domando grattandomi la testa.

«Ci troviamo dopo pranzo a casa mia per ripassare matematica» interviene Gianluca. «I miei la domenica pomeriggio vanno sempre in visita alla zia Evita e il nonno puntualmente si addormenta per almeno tre ore. Noi ne approfittiamo e sfrecciamo al campo rom.»

Dopo un lungo silenzio, ci guardiamo tutti con l'espressione di chi sa di essere già dentro una missione impossibile. Poi formiamo un cerchio carbonaro e ci stringiamo le mani per sancire il patto segreto.

«Alla festa di Gurgevdan, soci!»

Domenica, ore quindici

Appena nonno Gigi cade in apnea, sgommiamo con le biciclette verso l'accampamento pellerossa. Almeno, è così che me l'immagino. Giada, Katy e Giorgia riescono a pedalare tenendosi a braccetto. Io, Gianlu e Renato ci inseguiamo e ci superiamo un migliaio di volte lungo la stradina che taglia in due la zona industriale. Arriviamo alla recinzione che delimita il campo rom, facendoci largo tra pneumatici bruciacchiati e batterie esauste. Ma già all'entrata notiamo lunghe ghirlande di fiori che in qualche modo attenuano il degrado del panorama.

Non è che siamo proprio convinti di quello che stiamo facendo, soprattutto Carlotta, abituata a frequentare gente ricca.

«Dài, Otta, cosa vuoi che ci succeda?» le dico sprizzando sicurezza da tutti i pori.

«È che in giro si sentono certe cose...»

«Sì, ma noi siamo amici di Adrian, del resto che ci importa?»

Otta fa un bel respiro, poi è la prima a partire.

Superiamo l'ingresso e subito veniamo circondati da un comitato d'accoglienza composto da ragazzini festanti. All'interno si scorge un tripudio di colori. Anche le auto sono tappezzate di fiori. La musica è ovunque e rende l'atmosfera molto yeah!

Adrian ci viene incontro con un sorriso raggianti. Tutto intorno, la gente balla o mangia riunita in diverse tavolate. Il profumo della carne abbrustolita mi fa venire l'acquolina in bocca.

«Raga, sono contento che siate venuti!» esclama Adrian con un cosciotto in una mano e sei ramoscelli fioriti nell'altra. «Avanti, prendete il ramoscello, vi porterà fortuna.»

Arriviamo dalla sua famiglia e, finite le presentazioni, ci sediamo partecipando al banchetto con gusto e assaggiando ogni portata che abbiamo a tiro. Ferrarotti intanto ha già individuato una torta che sarà lunga due metri. Gli basterà?

Ci sono vassoi circolari chiamati tevsie sistemati direttamente a terra sui tappeti.

«Durante l'anno» precisa Adrian, «non è che ce la passiamo proprio bene, ma alla festa di primavera non deve mancare niente.»

A un certo punto, il nostro amico si alza e va nella sua roulotte. Ne esce con un set da cucina: pentole, coperchi, grattugia, mestoli e cucchiaini. Vorrà organizzare un corso di cucina slava?

«Tu tieni questa, Renato la grattugia, Giò i coperchi e voi le pentole. Ora io inizio a suonare, poi appena ve la sentite mi venite dietro con le percussioni.»

«Più che percussioni, direi batteria da cucina» scherza Katy emettendo un timido risolino.

«E tu cosa suoneresti?» chiede Giada inarcando le sopracciglia.

Adrian accenna un sorriso per sottolineare la sua infinita autostima, poi si china e raccoglie una custodia nera impolverata da sotto il tavolo.

«Questo!» esclama, estraendo un violino come farebbe un abile prestigiatore.

Rimaniamo tutti sbalorditi, e lo siamo ancora di più quando inizia a deliziarci con alcuni virtuosismi. Chi l'avrebbe detto? Per quel che ne so molti rom sanno suonare il violino, ma quando scopri improvvisamente che il tuo amico lo fa meglio di Niccolò Paganini, be', fa un certo effetto.

Molti commensali iniziano a battere le mani mentre altri si alzano e si lanciano in balli

vorticosi. Noi rimaniamo inebetiti, reggendo le pentole come un'inutile zavorra.

«GYPSY KING!» mi urla Adrian pizzicando le corde del violino con esuberanza.

«GYPSY CHI?».

«Lascia perdere e segui il ritmo».

Già, facile a dirsi. Quando Renato più concentrato che mai comincia a sfregare la sua grattugia con una forchetta, gli altri bene o male improvvisano qualche rumore. A questo punto io mi sciolgo e mi accordo alla melodia tzigana prendendo a mazzate la mia padella.

Tutto sembrerebbe andare per il meglio, quando un omone più grande della Torre di Pisa, con baffoni cespugliosi e occhi minacciosi, batte il pugno sul tavolo facendo tremare i vetri di tutte le roulotte, comprese quelle del concessionario vicino. La canottiera aderente mette in bella mostra i rotoloni di ciccia che ha intorno al giro vita.

«NO! Così no bene! Ritmo è tutta altra cosa...»

«Vi presento *kak* Daniel, mio zio. È un po' brusco, ma è un genio delle percussioni» ci aggiorna Adrian col violino in stand by.

«Per vostra buona sorte, non è prima volta che ho a che fare con capre selvagge senza senso di ritmo.»

«Veramente per noi è proprio la prima volta...» tentiamo di giustificarci.

«Prima volta uno corno! Sempre prima volta, per questo bisogna capire errori brutali e correggere perché seconda volta deve essere meglio di prima. E terza volta ancora meglio di seconda. Quarta volta... be', avete capiti.»

A questo punto l'unico segno di vita è prodotto dai denti di Ferrarotti, che approfittando della pausa inaspettata sta attaccando un cosciotto di agnello.

«Non è cosa facile spiegare senso di ritmo a capre, ma se ascoltate battito di vostro cuore o pensate palleggi con palla, allora potete immaginare che anche voi dotati di senso di tempo. Comprendeti? Ma questo fate istintuosamente. Provate a seguire meludia, provate muoverti e iniziati a battere e sfregazzari seguendo sempre stesso ritmo. Poi vedrete, mani vanno da sole, come ali di gabbiano su discarica.»

L'improvvisazione dura trenta minuti di divertimento e siamo noi i primi a essere sorpresi perché è vero, le mani vanno da sole e vanno alla grande. In realtà Adrian ci ha spiegato che ci vorrebbero anche i fiati, ma lui col violino non li ha fatti rimpiangere: anzi, ci ha fatti rimanere "senza fiato."

Ce la spassiamo ancora per un'oretta, poi viene il momento di rientrare alla base. Non ricordo di essermi divertito così tanto in vita mia. Anche lo zione sembra soddisfatto, a giudicare dai denti d'oro che risplendono in un sorriso.

Prima di montare in bicicletta, tiro Adrian per un braccio.

«Ehi, perché non organizzate più spesso feste come questa?»

«Fidati, ne basta una, se fatta bene.»

«Se lo dici tu.»

«Ti posso offrire un po' di focaccia farcita carne e cipolla da portare ai tuoi?»

«L'idea sarebbe buona, ma vale sempre il discorso di prima...»

«Be', allora gliela porto io!» mi dice facendomi l'occhiolino.

Scoppiamo in una risata e ci salutiamo battendoci il cinque, mentre tutta la famiglia schierata saluta sventolando le mani.

Mentre pedalo sorridendo sulla via del ritorno, mi torna in mente una frase che ho letto da qualche parte: *"l'amicizia è come una tavola imbandita a primavera..."*

SEGNALAZIONE SPECIALE

Lacrime di pesce

di Cinzia Capitanio



Cinzia Capitanio

Sono nata e vivo a Vicenza. Fin da quando ero una bambina ho cominciato a essere una pappabook. Chi sono i pappabook? Sono individui strani: hanno una testa, due braccia, due gambe, due piedi (non sempre profumati), una pancia... Si nutrono di frutta, carne, verdura, latte, pane, cioccolata, acqua e... di libri. Proprio così! Non è che li mangino per davvero... li leggono!

Quando ero piccola, non c'erano i libri colorati e pieni di immagini che ci sono oggi in libreria, ma li adoravo lo stesso.

Crescendo ho continuato a coltivare l'amore per la lettura così, con il passare del tempo, alcune storie hanno cominciato a crescere da sole prendendo forma nella mia mente e mi è venuta voglia di scriverle.

Ogni volta che passo del tempo con i bambini a scuola (eh, sì... sono una maestra!), in biblioteca o in altri luoghi, spero che anche

a loro venga voglia di diventare dei pappabook perché i libri sono speciali: sono un passaggio segreto verso un mondo costruito dall'immaginazione dell'autore, fanno vivere avventure, emozionare, sognare, riflettere e diventare grandi.

Scrivere storie è diventata per me una specie di magia e mi emoziona tantissimo quando uno dei miei racconti si trasforma in un libro: se cercate in biblioteca o in libreria magari ne trovate qualcuno!

È anche per questo che ai giovani lettori e alle giovani lettrici dico un grande grazie perché... "LE MIE STORIE ESISTONO SOLO SE C'È QUALCUNO CHE LE LEGGE".



Lacrime di pesce

di Cinzia Capitanio

Le onde si infrangono sul porticciolo spruzzando schizzi sui miei piedi scalzi. L'acqua è fredda, ma mi dà sollievo e toglie un po' di sabbia dalla pelle. Il nostro barchino di metallo è pronto. Procediamo in fila. In silenzio. Siamo stretti, ma hanno detto che ci staremo tutti.

È la prima volta che attraverso il mare. Avevo sognato questo viaggio. Ma è tutto diverso da come lo avevo immaginato. Vorrei sapere quanto durerà la navigazione... vorrei fare tante domande, però so che non devo. Dobbiamo andare al nostro posto, in silenzio.

- Siediti... - mi dice Ahmed e io ubbidisco.

Sento le onde che bussano sullo scafo.

- Sciiiaff... sciiiaff... sciiiaff... - dicono nel loro misterioso linguaggio.

Mi piace come sussurrano cullando piano la nostra barca. Chissà... magari a guidarle è Mami Wata, la dea dell'acqua. La mamma mi raccontava sempre delle storie che parlavano di lei.

- Dicono che abbia l'aspetto di una bella sirena... - mi diceva - ...e che, per proteggerla, con lei nuotino i serpenti marini. Non sottovalutare mai Mami Wata! È un'abile incantatrice e può convincerti a seguirla nelle profondità del mare.

Non so se Mami Wata sia pericolosa come dice mia madre, però le onde del mare sono gentili e chiacchierone.

- Sciiiaff... sciiiaff... sciiiaff... - ripetono.

E io le ascolto. Appoggio la testa sulla spalla di Ahmed e chiudo gli occhi. Sono così stanca che mi addormento. Il mio corpo diventa leggero mentre il sonno mi avvolge. Mi sembra di volare, ma non ho paura. So già dove mi sta portando la brezza del mare.

È lì che, da quando sono partita, vado tutte le notti, in sogno.

Dopo le terre della savana, dove vivono gli elefanti, e oltre le foreste popolate da leopardi, scimpanzè e uccelli d'ogni specie... c'è la mia casa. È una piccola capanna di lamiera in mezzo ad altre simili a lei. È proprio lì che torna il mio cuore ogni volta che può. Immagino di rannicchiarmi nel mio giaciglio, accanto a quello di mia madre. Posso allungare una mano per toccare il suo corpo caldo e stanco, proprio come facevo quand'ero più piccola. Quando le cose erano più facili. Quando mio padre era ancora con noi e lei non doveva svegliarsi prima del sorgere del sole per andare a comprare il pesce a credito dai pescatori, per poi affumicarlo e provare a venderlo al mercato di Freetown.

A casa non c'è acqua corrente e neppure un bagno. Per lavarci e bere si deve prendere l'acqua con i secchi. Quanto pesano quando sono pieni! Io lo so bene perché a trasportarli tocca quasi sempre a me! Però, mi piace sentirmi utile. Anche cucinare mi piace. So cuocere le foglie di cassava e di patata, riesco a preparare la zuppa di verdure e la salsa di cipolle fritte. Il riso e il pesce, invece, di solito li cucina mia madre. Ma non sempre. Prepara queste delizie solo se è riuscita a vendere qualcosa al mercato e non capita spesso. Pensando al cibo mi brontola la pancia. Ho fame.

Il pianto di un bambino mi strappa ai miei sogni. Mi siedo meglio. Ho le gambe indolenzite e vorrei alzarmi, ma Ahmed mi ha detto di stare ferma e devo ascoltarlo. Lui sa cosa è giusto fare. Il neonato si lamenta ancora, poi la sua mamma lo attacca al seno e smette di piangere. La giovane donna mi fa un sorriso stanco. Anch'io le sorrido. Non la conosco tuttavia è come se fossimo parenti. Abbiamo percorso un po' del nostro viaggio insieme. Sarà come dice il proverbio: più si viaggia, più si moltiplicano gli amici. Sì, credo che sia proprio così.

Muovo le gambe piano, senza fare rumore. Fingo di pedalare anche se io, in bicicletta, non ci sono mai andata. Un giorno, prima o poi, dovrò imparare. Mi piacerebbe scoprire che effetto fa seguire il vento e gareggiare con lui scommettendo su chi sia più veloce. Di certo vincerei io! Sono forte e determinata quando voglio!

Le onde continuano a spingere lo scafo facendolo dondolare a destra e a sinistra. Anche noi ondeggiando seguendo una specie di danza di cui non conosciamo i passi. A proteggerci

dal soffio freddo del vento ci sono solo brandelli di tela cerata che puzza di pesce. Ogni tanto qualcosa rotola sul fondo: il gioco di un bambino, una bottiglietta d'acqua, una scarpa, un accendino, un biberon... Allungo i piedi cercando di fermare la loro corsa, ma se mi sfuggono basta aspettare l'onda contraria che piegherà la barca dall'altra parte.

Non a tutti piace questo dondolio. Qualcuno sta male e dà di stomaco. Non è un bel vedere ma così è. Ci vuole pazienza.

Vorrei avere un quaderno e una matita. Quando andavo a scuola, il maestro mi insegnava a leggere e a scrivere in inglese: mi diceva sempre che ero brava e io mi impegnavo tanto. Tuttavia, non era quello che mi piaceva fare... mi diverto molto di più a disegnare! Non potevo però consumare le pagine del quaderno, perciò dovevo aspettare che mi facesse usare la lavagnetta... ma andava bene lo stesso. Mi guardavo intorno e subito con il gesso tracciavo linee sulla superficie scura. A casa, invece, appena ero libera, disegnavo con un bastoncino sulla terra rossa. Mi piace cercare di imitare le linee dei rami degli alberi, le forme degli animali della foresta, i contorni delle corolle dei fiori...

- Disegnare non serve a nulla! - mi rimproverava mia madre quando mi vedeva - Devi imparare a leggere e a scrivere... solo così avrai un futuro.

So che ha ragione, però adesso il tempo sembra non passare mai e vorrei disegnare.

La notte ci avvolge con il suo mantello scuro. È buio. Chiudo gli occhi e immagino di avere un gessetto tra le dita. Le mie gambe diventano lavagna. Disegno la foresta, le piante, i fiori... disegno le ombre create dai raggi del sole.

Un tonfo e delle voci concitate mi svegliano all'improvviso. Non mi ero neppure accorta di essermi addormentata di nuovo.

- Cosa succede? - chiedo ad Ahmed, ma lui non risponde. Nell'oscurità che ci avvolge avverto il suo corpo teso. Non ci sono né la luna né le stelle a illuminare la notte. Per un attimo qualcuno accende una torcia così vedo volti preoccupati e occhi spaventati.

La nostra barca oscilla molto più di prima. Le onde non cullano più lo scafo ma, prepotenti, lo spingono con violenza sbattendoci gli uni contro gli altri. Spruzzi di acqua fredda e salata

ci piovono addosso. Non ci sono ripari.

Sento dei lamenti. Qualcuno piange, ma non sono sicura che siano dei bambini a farlo. Raccolgo le gambe al petto... sto tremando.

C'è chi protesta. Vorrebbe tornare indietro, ma un uomo grida di stare fermi e seduti. Chiudo gli occhi. Sento altre voci, poi dei colpi sordi che so riconoscere e dei lamenti. Nessuno parla più. Ciascuno rimane in balia del proprio terrore. L'urlo del mare in tempesta riempie i cuori e le orecchie.

Sul fondo si sta accumulando dell'acqua che bagna i vestiti e i corpi.

- Non fa niente... - mi dico - Anche a casa, durante la stagione delle piogge, capita spesso... l'acqua passa attraverso le fessure del tetto di lamiera. Noi cerchiamo di raccoglierla con i secchi, ma lei entra lo stesso e cade sui nostri giacigli bagnando le coperte.

Cerco di pensare al suono rassicurante della pioggia che batte sulla mia capanna. Fa rumore, ma non è come il fragore spaventoso di questo mare.

Penso ai pesci, a quanto siano fortunati. Loro adesso non hanno paura. Se ne staranno più sotto, dove le acque sono tranquille. Così, in questo momento, vorrei essere una di loro. Vorrei che mi spuntassero le pinne, la coda e le branchie.

La nostra barca oscilla sempre di più, scricchiola e si piega talmente tanto che trattengo il respiro.

- Raddrizzati... raddrizzati... - imploro con il pensiero finché non torna indietro cercando di stare in equilibrio.

Indifesi, subiamo la violenza delle onde. Qualcuno grida. Lo faccio anch'io. Abbiamo paura dei colpi che riceveremo, ma la furia di questo mare è ancora più spaventosa.

Non so cosa fare. Non so dove andare.

Immersa nell'oscurità non capisco niente. Cerco solo di non essere schiacciata da questi corpi agitati che mi circondano. Un'altra ondata di spruzzi mi schiaffeggia la faccia e mi bagna completamente. Sulle labbra avverto il sapore salato dell'acqua. Il vento soffia con rabbia, mi

costringe ad aggrapparmi al basso parapetto per non essere spazzata via.

- Indossalo! - mi ordina Ahmed.

Ubbidisco senza fiatare, infilo il giubbotto e stringo i lacci perché non si apra. È senza maniche. Non serve per proteggermi dal freddo delle onde. Serve per farmi diventare un pesce.

- Prendi anche queste... - grida ancora per sovrastare la voce della tempesta - ...e tienile strette!

Intorno al corpo, ora ho due camere d'aria... di quelle che si usano per le ruote. Non faccio domande. Ho capito cosa sta per accadere.

I nostri sguardi si incrociano per un attimo. Gli voglio bene. Poi la barca si inclina e scivoliamo. Urla di terrore si mescolano a quelle del vento e al fragore delle onde. Trattengo il fiato.

- Raddrizzati... raddrizzati... - mormoro pregando che i flutti lascino la presa.

Questa volta però non accade. Un'onda mi sommerge e mi trascina lontano.

Non vedo niente.

Mi manca l'aria.

Non so nuotare.

Muovo i piedi seguendo un istinto che non conosco. Stringo i miei strani salvagenti. Non li lascio. Cerco di aprire gli occhi ma c'è acqua ovunque. Poi, finalmente, torno in superficie. Tossisco. L'aria entra nei polmoni. Onde scure e altissime afferrano il mio corpo, lo sollevano in alto e poi lo spingono passandoselo l'un l'altra senza chiedere permesso. Però galleggio.

Cerco di riprendere fiato e di non permettere al terrore di togliermi il respiro. Ahmed non può essere lontano. C'è qualcuno in mare perché sento ancora delle voci che urlano. È buio. Fa freddo.

Chiudo gli occhi. Chissà se Mami Wata verrà a prendermi con i suoi serpenti marini...

Lacrime silenziose cominciano a scendere, ma io ora sono pesce.

E quando i pesci piangono, nessuno vede le loro lacrime.

Sono tante le lacrime che scendono: acqua salata nell'acqua salata. Ci sono quelle della paura che provo. Ci sono anche quelle che non ho mai versato durante questo lungo viaggio.

Il tempo scorre lentamente nel buio fatto di tempesta e di onde altissime. Salgo e scendo, talvolta sommersa da flutti più prepotenti di altri. Poi risalgo e respiro.

Non sento più voci umane intorno a me. Ho chiamato Ahmed. Ho gridato tanto, ma nessuno ha risposto. La gola brucia. La notte non finisce mai.

- Devi andare con tuo fratello – mi ha detto mia madre – Devi trovare un futuro diverso, lontano da questa miseria. Non voglio che tu faccia la vita che ho fatto io. Hai undici anni. Ce la puoi fare... sarà un viaggio difficile, ma tu sei coraggiosa.

- Mamma... - mormoro – Mamma...

Sono sola. Sono pesce che piange.

Un nuovo spruzzo mi colpisce la faccia con violenza. Sono stanca. Tanto stanca. Vorrei dormire e sognare di essere tra le braccia di mia madre.

Poi lo vedo.

È grande e avvolto nella luce.

Grido. Grido forte.

- Help! Help! Help! Sono qui!

Vento, ti prego, porta la mia voce fin laggiù.

Mare, smetti per un attimo di urlare così mi sentiranno.

Il veliero si avvicina. Io sono un puntino nero perso tra le onde. Sono pesce nel mare.

- Help! Aiuto! – grido ancora con tutto il fiato che mi resta.

Un faro di luce mi avvolge.

Voci. Braccia forti mi pescano.

Il mio corpo non è più immerso nell'acqua fredda in balia delle onde, ma avvolto in una

coperta dorata. La tempesta non ulula più la sua furia nelle mie orecchie.

- Come ti chiami? – mi chiedono.

- Josephine – rispondo.

- Ora sei al sicuro, Josephine.

Piango ancora. Piango per Ahmed: spero che sia stato salvato e che ci ritroveremo.

Piango per le vite che il mare si è preso.

Una mano gentile asciuga le mie lacrime... adesso c'è qualcuno che le vede.

Non sono più un pesce.

Sospiro per il sollievo.

Poi, sfinita, chiudo gli occhi e lascio che il sonno mi riporti nella terra da cui sono partita: dopo la savana e oltre le foreste popolate da leopardi, scimpanzè e uccelli d'ogni specie... in Sierra Leone.

Là, dove vive mia madre.

Racconti fiabeschi e Racconti fantastici *Racconti fantastici!*



NEI SOGNI DEI BAMBINI

di Daniela Antonello



PREMIATA

Nei sogni dei bambini

di Daniela Antonello



Daniela Antonello

Risiede e lavora a Padova, città d'adozione.

Ex docente universitaria contrattista, pittrice, fotografa e grafica, regista per più di quarant'anni si è occupata di formazione di docenti, nei diversi ordini di scuola, e nelle Università nel settore dell'arte e dell'immagine, della psicologia e metodologia didattica, conducendo numerosi laboratori, a livello Nazionale e Internazionale. Da più di cinquant'anni scrive poesie, racconti, filastrocche, fiabe e racconti per ragazzi, con all'attivo diverse pubblicazioni, ed ha partecipato a molteplici accademie letterarie e di poesia conseguendo segnalazioni e premi prestigiosi.



m d p

Nei sogni dei bambini

di Daniela Antonello

La bestia fece uno sbadiglio aprendo in modo spropositato le fauci e lasciando cadere bave di saliva, digrignò i denti e annusò l'aria gelida.

Niente da fare! Non c'era un filo di profumo di carne umana, neanche a fiutare con le narici tutta la notte in un colpo solo!

Aveva fame, una fame terribile, se non avesse mangiato in un tempo ragionevolmente breve sarebbe di certo crollata presto. Sentiva che le forze la stavano abbandonando perciò era diventata ancora più nervosa e feroce del solito.

Eppure, al calare delle tenebre, s'era messa subito in moto per il pasto quotidiano, ma per una ragione o per l'altra non era riuscita a ghermire un granché.

Sentì un rumore sordo, uno scricchiolio di rami spezzati. Gli occhi già iniettati di sangue mandarono un bagliore, quasi a voler rischiarare e perforare il buio pesto... Nulla! un ghiacciolo era caduto da un ramo...

Notte senza luna questa, notte da... mostri. Quello era il guaio!

Tutti se ne stavano al calduccio, al sicuro, dentro alle loro calde casette e nessuno si arrischiava di mettere fuori il naso, men che meno i bambini. E poi, quell'anno, s'era messo anche il Signor Gelo a rendere la temperatura invivibile tanto che anche i mostri come lei, per la prima volta, sentivano aghi acuminati perforare il pelo irsuto e raggrumato in galaverna e penetrare fin dentro alle budella. La bava le si ghiacciava sui peli del muso, sui baffi, sulla barba ispida e le fauci erano congelate in un ghigno mostruoso. Così era difficile anche urlare. Il fiato quasi non usciva dalla gola!

La Cavàra Barbàna prese il sentiero del villaggio. Lo sapeva, era pericoloso avvicinarsi troppo alle case.

Di solito preferiva sorprendere le proprie vittime al buio, lontano da occhi indiscreti, nei boschi, nei sentieri nascosti, dietro ai cespugli... Nessuno l'aveva mai vista, nessuno doveva vederla!

Questa era la maledizione! Se qualcuno l'avesse vista sarebbe morto sicuramente dal terrore ma sarebbe morta anche lei.

Sollevò ancora il muso per annusare l'aria che, in mezzo alle case, era un po' meno rigida. Le finestre erano tutte buie ma dal fumo che usciva dai camini si capiva che dentro c'era vita, c'era cibo per i suoi denti aguzzi!

GRRRRR quel bambino, all'imbrunire le era sfuggito per un pelo. S'era attardato a raccogliere legna, incurante dei richiami della madre, ed era chino su di un ramoscello quando lei stava per spiccare il balzo... D'improvviso era comparso il guardiacaccia che lo aveva rimproverato di essere ancora in giro a quell'ora, da solo, e con una tirata d'orecchi l'aveva poi riaccompagnato a casa. Per poco non l'avrebbero vista, sarebbe stata la fine!

No, no, quella giornata era veramente cominciata male.

Anche lassù nella baracca del taglialegna, al buio, quasi senza ansimare, aveva inutilmente aspettato che qualche coraggioso si facesse avanti per venire a prendere un ceppo per il caminetto ma nessuno, in quella notte da lupi, senza luna, senza stelle, ne aveva avuto il fegato...

Ecco, il coraggio era quello che mancava alle nuove generazioni! Un tempo sì che si faceva dei bei banchetti! I ragazzini non avevano paura di nulla e qualcuno, per scommessa o per curiosità o per mettersi alla prova finiva per essere un ottimo pranzetto.

Bei tempi quelli! Tutti la rispettavano, tutti avevano di lei un sacro terrore e i nonni lo alimentavano con i nipotini raccontandone i misfatti.

Davanti ai caminetti, la sera, non si faceva altro che parlare di lei e tutti la descrivevano con grandi svolazzi di fantasia arricchendo i particolari di descrizioni orrende; ai loro occhi diventava l'essere più mostruoso, crudele, laido della terra.

Che onore per la Cavàra Barbàna! Questo contribuiva a far sì che i bimbetti cercassero in ogni modo di vederla, di trovare che so, un dente, un pezzo di barba, un pelo di coda da esibire come trofeo del proprio coraggio! Ma ora... in tante case non c'erano più nemmeno

i caminetti; i nonni non raccontavano più le storie ai nipotini così, a lungo andare, la loro memoria s'era affievolita. Addirittura qualcuno non ricordava neppure più il suo nome!

I bambini poi, erano sempre meno, super protetti, super accuditi, guardati a vista, mai lasciati soli... Erano tutti super nutriti e a sbirciarli facevano veramente venire l'acquolina in bocca anche al diavolo ma come si poteva avvicinarli? A quasi nessuno di loro sarebbe mai venuto in mente di cercarla per vedere com'era fatta realmente o a volerne un trofeo!

Respirò profondamente, ansimando, quel pensiero l'aveva ricondotta alla consapevolezza della propria fame. Le forze le vennero meno e crollò su di un fianco, vicino ad una catasta di legna, al buio.

La neve continuava a cadere e presto sarebbe stata completamente coperta da una coltre bianca e gelida, per l'ultimo abbraccio. Con la lingua cercò di raspare la terra, in cerca di un qualche seppur piccolo animaletto che potesse darle un po' d'energia.

Nulla, nulla! La terra era dura, già ghiacciata, impietosa, fredda.

La Càvara roteò gli occhi verso il cielo d'inchiostro. Pensare che sarebbe stata la notte ideale per qualsiasi agguato! Non si poteva vedere ad una zampa dal muso!

Ironia della sorte, morire così, in una notte come quella, con tanto bendidio tutt'intorno...

Ansimò ancora rumorosamente e sbavò. Ormai il cuore aveva rallentato il suo battito e già non sentiva più alcuna sensazione provenire dalla coda e dalle zampe.

Prima di chiudere gli occhi un pensiero gelido come la notte le trapassò il cranio: ricordò simultaneamente tutto ciò che raccontavano un tempo di lei e d'improvviso una forte energia le attraversò tutto il corpo e si impossessò della bestia.

Con un guizzo disperato e feroce, l'ultimo! saettò in aria, scrollandosi di dosso il freddo mantello innevato e balzò a quattro zampe dentro il sogno d'un bambino, che improvvisamente aveva rischiarato la notte incatramata... facendo gridare il pargolo dalla paura.

Sì, quella era la sua salvezza! Avrebbe vissuto d'ora in poi, e per sempre, nei sogni dei bambini.



marostica
little life

Appendice

Arpalice

LIDIA TONIOLO SERAFINI pag. 71
FONDATRICE DEL PREMIO

BANDO DI CONCORSO pag. 73

ESTRATTO DAI VERBALI DELLE SEDUTE DI GIURIA..... pag. 79

ARPALICE CUMAN PERTILE pag. 85
CENNI BIOGRAFICI

ARPALICE CUMAN PERTILE - LA FATA DEI BIMBI..... pag. 87
LILIANA CONTIN

ANNOTAZIONI DI ROTTA PER NAVIGANTI SCRITTRICI/TORI pag. 102
NEI MARI LETTERARI D'INFANZIA
A CURA DELLA GIURIA DI ESPERTE ED ESPERTI

MOSTRA “ARPALICE E LA SCUOLA” pag. 122
LILIANA CONTIN

ELENCO PREMIATI E SEGNALATI pag. 131
DAL 1988 AL 2025

Lidia Toniolo Serafini

Fondatrice del Premio



Ci sono persone che sanno intuire il futuro, che sanno realizzare queste loro intuizioni e portarle a diventare concrete conservando, al tempo stesso, il loro spirito incantato...

Un incanto che diventa la copertina ideale per descrivere il Concorso *"Marostica, città di fiabe"*: pensato e voluto da **Lidia Toniolo Serafini**, figura fondamentale nella storia culturale, letteraria e politica di Marostica.

Il suo ricordo vive lì dove si incontrano, fra Cielo e Terra, le parole scritte sulle pagine dei tantissimi partecipanti al Concorso. I suoi studi e le sue ricerche, la passione per l'insegnamento, per la storia, l'arte e la letteratura l'hanno fatta conoscere e apprezzare in tutto il panorama culturale del territorio.

Nata a Cassola, Lidia Toniolo Serafini ha insegnato per 40 anni nella scuola elementare, sempre attenta agli sviluppi della didattica e della pedagogia tanto da meritare la Medaglia d'Oro all'istruzione. Un merito aggiuntivo, ancor più per chi vive a Marostica, riguarda il fatto che Lidia Toniolo Serafini è stata tra le prime a introdurre in classe il gioco degli scacchi.

Importante e coerente è stato anche il suo impegno politico come Vicesindaco e Assessore alla Cultura del Comune di Marostica dal 1980 al 1985, Assessore alla Cultura dal 1985 al 1990 e Consigliere Comunale dal 1990 al 1995.

Ha organizzato manifestazioni di rilievo come la Biennale d'Arte Contemporanea e i convegni dedicati agli illustri marosticensi Prospero Alpini e Arpalice Cuman Pertile. Membro della San Vincenzo nella comunità di Santa Maria Assunta, dell'A.N.E.B. *"Associazione Nazionale Insegnanti Benemeriti"* e del Cenacolo dei Poeti Dilettanti Veneti, è stata autrice di diverse pubblicazioni.

Ha vinto il Premio Città di Marostica nel 2016.

Una vita capace di abbattere i confini del pensiero e di creare nuovi spazi per la cultura, un approccio al mondo col sorriso e con la determinazione che oggi contraddistinguono il ricordo lasciato in tutta la comunità marosticense.

Ins. Daniela Bergamo

Bando di Concorso

“MAROSTICA CITTÀ DI FIABE”

32° Premio Nazionale di Letteratura per l'Infanzia

“ARPALICE CUMAN PERTILE”

Scrittrice e poetessa marosticense

1. Il Comune di Marostica - Assessorato alla Cultura, indice la 32° edizione del Premio Nazionale di letteratura per l'infanzia **“MAROSTICA CITTA' DI FIABE ARPALICE CUMAN PERTILE”**.

Il premio nasce nel 1988, ideato e fortemente voluto dall'allora Assessore alla Cultura Lidia Toniolo Serafini, per tenere vivo il ricordo della scrittrice e poetessa marosticense Arpalice Cuman Pertile e promuovere la letteratura per l'infanzia. Ha cadenza biennale e viene proposto negli anni dispari. Negli anni pari vengono invece promosse le attività collaterali: la rassegna “Poesia in Canto” che mette in musica le migliori poesie premiate nelle edizioni precedenti.

2. Il premio è riservato a **testi inediti a tema libero in lingua italiana rivolti a bambine/i e ragazze/i dai 3 agli 11 anni** e si articola in tre categorie:

- **I CATEGORIA: Poesie e filastrocche:** ciascun concorrente può inviare tre composizioni, ciascuna da un minimo di 160 ad un massimo di duemila caratteri, spazi inclusi.
- **II CATEGORIA: Racconti fiabeschi e racconti fantastici:** ciascun concorrente può inviare un solo elaborato di massimo 12.000 (dodicimila) caratteri spazi inclusi.
- **III CATEGORIA: Racconti realistici:** ciascun concorrente può inviare un solo elaborato di massimo 12.000 (dodicimila) caratteri spazi inclusi.

ATTENZIONE:

Le opere inviate che non rispettino tali limiti ed indicazioni non saranno prese in esame.

3. Al concorso possono partecipare autrici/autori affermate/i ed esordienti che abbiano compiuto 18 anni di età. La partecipazione è aperta ai cittadini residenti in Italia ed anche ai cittadini residenti nelle città estere gemellate con Marostica: Sao Bernardo do Campo (Brasile), Tendo (Giappone), Montigny Le Bretonneux (Francia). Anche in tal caso i testi devono essere inviati in lingua italiana.

4. Il tema dell' /delle opera/e presentate a concorso è libero, ma dovrà essere di interesse per bambine/i e ragazze/i dai 3 agli 11 anni. Deve trattarsi di testi inediti. Qualora vengano presentati testi inediti, ma non originariamente composti per il concorso di Marostica, è necessario che questi non si siano classificati entro i primi tre posti di altri premi letterari. In ogni caso non possono essere rifacimenti, né riedizioni modificate di lavori precedentemente editi. I testi non devono essere presentati contemporaneamente ad altri concorsi. In caso di falsa dichiarazione il premio potrà essere revocato e il concorrente dovrà restituire il premio in denaro eventualmente percepito.

5. Alcune indicazioni che concorrono in modo positivo o negativo alla valutazione delle opere inviate: il premio, in linea con gli studi più affermati in ambito di letteratura per l'infanzia e l'adolescenza, mira a valorizzare testi che non abbiano alcun intento d'insegnamento o moralistico esplicito. In quanto letteratura – proprio come quella per adulti – si propone di raccontare storie e far vivere ai suoi lettori esperienze in cui riconoscersi, scoprirsi e scoprire gli altri e il mondo. Per orientarsi in questo mondo della letteratura per l'infanzia così concepita sul sito del Concorso (www.marosticacittadifiabe.it) la giuria metterà a disposizione delle e dei partecipanti una possibile bibliografia di studi di riferimento e materiali di approfondimento che possano tornare utili alla scrittura di testi adeguati alle richieste del presente bando. In coerenza con quanto appena espresso si richiede che nei testi presentati vi sia una specifica cura dello stile, l'assenza di consigli e ammonimenti espliciti, (nella prosa come nella poesia), la ricerca del punto di vista dell'infanzia e la costruzione di personaggi credibili (bambine/i e adulti) non stereotipati o idealizzati.

Rispetto al racconto fiabesco si ricorda che le fiabe non esplicitano mai una morale (questo le distingue dalla favola), proprio come tutte le narrazioni della miglior letteratura per l'infanzia e l'adolescenza.

I racconti fiabeschi, fantastici e realistici offrono una varietà di modulazioni e tipologie. Si invitano le/i partecipanti a produrre testi originali che tengano conto delle ampie possibilità concesse dal genere scelto. Per ulteriori specifiche si rinvia a materiali di supporto e approfondimento che saranno resi pubblicati sul sito del Concorso www.marosticacittadifiabe.it

In relazione ai racconti realistici, si ricorda che questi offrono un ampio ventaglio di opportunità narrative e che, pertanto, è bene non siano ricondotti a ricordi d'infanzia dove spesso emerge un senso della nostalgia tipico più della letteratura per adulti che per l'infanzia.

In merito alla poesia per l'infanzia si ricorda che: 1) è una forma di scrittura che non ha alcun intento di insegnamento; 2) i testi non devono per forza essere in rima; 3) in caso di poesie in rima queste non dovrebbero essere scontate o forzate; 4) certi tipi di poesia richiedono il rispetto di una metrica precisa; 5) a differenza della prosa, in un testo poetico la musicalità (il suono) è importante quanto i significati che esprime (il senso); 6) la parola sonora vibra in una dimensione complessa in cui suono, ritmo e significati si intrecciano fortemente; 7) hanno valenza anche poesie capaci di giocare in modo originale e umoristico con le parole e i suoni; 8) che in un testo in rima (ma anche non in rima) si valuta negativamente l'uso e l'abuso di diminutivi (es. scarpina, seggiolina...) e vezzeggiativi (es. scarpetta, bimbetto...), mentre si valutano positivamente l'uso di analogie, giochi di parole, cambi di ritmo e tono. Anche per la poesia la giuria indicherà sul sito del Concorso alcuni volumi e testi per una maggior presa di consapevolezza di cosa sia oggi la miglior poesia d'autore per l'infanzia contemporanea.

6. Per partecipare al concorso deve essere versata la quota d'iscrizione di € 10,00 (dieci) **ESCLUSIVAMENTE** attraverso il portale della Pubblica Amministrazione PAGO PA, seguendo la procedura di seguito specificata:

- accedere al sito www.comune.marostica.vi.it
- sulla Home page, aprire la pagina "pagamenti ON LINE PAGO PA"
- scegliere "PagoPA – My pay"
- selezionare nel menù "altre tipologie di pagamento" la voce "Pagamenti vari" con la causale "MAROSTICA CITTA' DI FIABE – Premio Nazionale di letteratura per l'infanzia ARPALICE CUMAN PERTILE"
- quindi inserire i dati richiesti e procedere seguendo le istruzioni. In tal modo, verrà generato l'avviso completo di codice IUV (Identificativo Univoco di Versamento), con cui procedere all'effettivo pagamento sia on-line tramite home-banking o carta di credito, sia recandosi fisicamente presso banche, poste, tabaccai ed altri esercizi abilitati
- La ricevuta di avvenuto pagamento dovrà essere allegata alla mail di invio del materiale. Il concorrente avrà cura di inserire correttamente e compiutamente i propri dati. In assenza del pagamento o in carenza di queste informazioni non sarà possibile procedere ad eventuali rimborsi o dare seguito alla domanda di partecipazione.

7. SCADENZA. Le opere in concorso dovranno pervenire **ENTRO E NON OLTRE IL 23 APRILE 2025** (Giornata mondiale del libro).

8. Istruzioni per la partecipazione:

• DOVE INVIARE: Le opere dovranno essere **inviate esclusivamente al seguente indirizzo mail: premioarpalice@comune.marostica.vi.it**. - Altri tipi di invio (cartaceo) non saranno presi in considerazione.

COSA INVIARE:

- I files con le opere in concorso **sia in formato pdf che word .doc o .docx**
- La ricevuta di avvenuto pagamento della quota di iscrizione
- La copia del **modulo di adesione al premio**, scaricabile dal sito www.marosticacittadifiabe.it, opportunamente compilata con i dati personali dell'autrice/autore
- È possibile partecipare a tutte e tre le categorie in concorso, **versando una sola volta la tassa di partecipazione**. NOTA BENE. Per farlo occorre effettuare **tre invii distinti all'indirizzo mail di cui sopra. Uno per ogni categoria a cui si intende partecipare**.
- Ognuno di questi invii richiede che sia allegato apposito modulo di partecipazione, con l'indicazione della categoria a cui si intende concorrere e titolo dell'opera, avendo cura ad ogni invio di allegare nuovamente la stessa copia della ricevuta del versamento. Attenzione prima **dell'invio controllare che le opere siano conformi ai requisiti richiesti**.
- **I testi non devono recare alcun segno di identificazione, né illustrazioni della/o stessa/o autrice/autore o di altra persona, pena l'esclusione.**

9. La Giuria esaminerà le opere in concorso e nominerà vincitrici/vincitori delle singole categorie con giudizio motivato.

La Giuria è così suddivisa:

- **Giuria degli esperti:** Presidente (docente universitario): Luca Giovanni M. Ganzerla; Vice Presidente (già ricercatrice, docente universitaria): Silvia Blezza Picherle; autore per l'infanzia: Luigi Dal Cin; esperta di letteratura per l'infanzia: Roberta Favia; autrice per l'infanzia: Franca Perini.

- **Giuria del territorio:** Sindaco Matteo Mozzo o suo delegato – Insegnanti designati dalle scuole del territorio – Lettori esperti volontari.

- **Giuria di Bambine/i e di ragazze/i** composta dagli alunni delle scuole primarie e delle scuole secondarie di primo grado dell'Istituto Comprensivo di Marostica e di Lusiana che aderiscono al progetto.

10. I **premi previsti** sono i seguenti:

- **Per ognuna delle tre categorie in concorso (Poesie e filastrocche - Racconti fiabeschi e racconti fantastici - Racconti realistici) il montepremi sarà così suddiviso: 1° posto Euro 500,00 - 2° posto Euro 300,00 - 3° posto Euro 200,00** per un importo complessivo di Euro 3.000,00 (tremila).

- Pubblicazione delle opere premiate e segnalate, raccolte in un volume a cura dell'Amministrazione comunale.

- Partecipazione alle future edizioni di "Poesia in Canto" da parte di alcune delle poesie premiate e valutate adatte per essere musicate.

- Anche la "Giuria di bambine/i e di ragazze/i" decreterà il proprio vincitore, che riceverà uno speciale diploma d'onore.

11. I premi non potranno essere attribuiti ad una/un concorrente che sia stata/o vincitore nell'edizione precedente, tuttavia è prevista ugualmente l'eventuale segnalazione. I premi sono assegnati a giudizio insindacabile della Giuria, che ha pure la facoltà di non aggiudicarli. Farà seguito la comunicazione personale alle autrici/autori selezionate/i e candidate/i a ricevere i premi delle varie categorie. A questo fine autrici/autori dei testi premiati e segnalati riconoscono al Comune di Marostica, senza richiedere alcun compenso, il diritto di riproduzione, stampa e pubblicazione delle opere in ogni forma (anche musicata) con la dicitura Premio Nazionale di letteratura per l'infanzia "MAROSTICA CITTÀ DELLE FIABE - ARPALICE CUMAN PERTILE". In ogni caso gli autori saranno liberi di utilizzare i propri scritti anche per altri scopi.

11. **La cerimonia di premiazione è fissata per sabato 29 novembre 2025** alle ore 16.00 nella Sala A.Franceschetti dell'Opificio di Marostica. La partecipazione al concorso implica l'accettazione di tutte le norme del presente bando. Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito internet www.marosticacittadifiabe.it e la relativa Facebook Fan Page.

Il Consigliere delegato
Daniela Bergamo

Il Sindaco
Matteo Mozzo

*Estratto dal verbale della seduta di giuria
XXXII Edizione
Premio nazionale di letteratura per l'infanzia
"Marostica città di fiabe - Arpalice Cuman Pertile"*

La Giuria di esperte ed esperti integrata con quella del territorio, nominate con delibera di Giunta Comunale n. 183 del 14.11.2024, hanno svolto i lavori finali mercoledì 1° ottobre 2025.

La Giuria di esperte ed esperti era così composta:

Prof. Luca Giovanni M. Ganzerla, Presidente
Prof.ssa Silva Blezza Picherle, Vice Presidente
Luigi Dal Cin, Autore per l'infanzia
Roberta Favia, Esperta di Letteratura per l'infanzia
Franca Perini, Autrice per l'infanzia

La Giuria del Territorio era così composta:

Daniela Bergamo, Consigliere delegato

Insegnanti designati dalle scuole del territorio:

Denise Galvan - Scuola infanzia "Prospero Alpino"
Emanuela Schiavon - Scuola primaria, Istituto Comprensivo di Marostica
Claudia Tessarolo - Scuola secondaria di 1° grado, Istituto Comprensivo di Marostica
Ursula Guerra - Scuola secondaria di 1° grado, Istituto Comprensivo di Lusiana

Lettori esperti volontari:

Daniela Bassetto, ex insegnante in pensione, appassionata lettrice

Emanuela Cecchin, Insegnante e appassionata lettrice

Giancarla Bassetto, Insegnante in pensione, mente storica del premio

Liliana Contin, Ex insegnante, Cultrice della vita e dell'opera di Arpalice Cuman Pertile

Manuela Adda, Insegnante, da sempre si occupa di letteratura per l'infanzia e promozione della Lettura

Marialuisa Burei, Bibliotecaria

Myriam Sperotto, Insegnante e referente Giuria dei bambini e dei ragazzi

Silvia Martini, Insegnante e referente Giuria dei bambini e dei ragazzi

Teresa Santini, Libreria in pensione, appassionata lettrice

Valeria Mason, Appassionata di letteratura dell'infanzia

Serena Vivian, Insegnante, appassionata di letteratura per l'infanzia

Alla data di scadenza del bando sono pervenute n. 196 opere (69 poesie, 49 racconti realistici, 78 racconti fiabeschi e racconti fantastici)

Dopo la lettura e la valutazione individuale dei testi da parte dei singoli giurati, avvenuta durante tutto il periodo estivo, nella seduta plenaria del 1° ottobre 2025 la Giuria di esperte ed esperti e la Giuria del territorio hanno deliberato all'unanimità i premiati della XXXII edizione.

Per la categoria Poesie e Filastrocche:

Premiata Ex Aequo

SCIOGLILINGUA DEL ROSPO di Stefania De Mitri – Roma, con la seguente motivazione:

Per l'abilità e libertà di giocare con le parole e la loro musicalità, di suggerire immagini inattese partendo da una singola parola (rospo). Parola dal suono che chiama altri suoni, tracciando un elenco di verbi e sostantivi, di azioni e situazioni che scorrono verso dopo verso. Una composizione incalzante. Custode di un percorso che è suono, senso, dissenso, consenso e soprattutto gioco poetico in cui la lingua di chi legge si agita, come è giusto che sia, per uno scioglilingua sulla perseveranza di uno degli anfibì fiabeschi per eccellenza.

Premiata Ex-Aequo

LA LIMACCIA di Francesca Martucci – Torre del Greco (NA), con la seguente motivazione:

Una poesia che fila e infila le parole in modo che si trasformino in una piccola storia.

La dimensione narrativa della composizione si avvale di immagini capaci di tessere un racconto visivo, in una metrica precisa.

Il contenuto si offre attraverso suggestioni che permettono al lettore uno spazio autonomo di interpretazione.

Premiato Ex-Aequo

UN PAESE IN TASCA di Simone Ricciatti – Pesaro, con la seguente motivazione:

La composizione, attraverso un ritmo di interessante qualità musicale, offre uno sguardo inconsueto sul mondo, modulandolo in una forma poetica che gioca e dialoga un immaginario a misura di bambino, di bambina.

L'idea di un mondo piccolissimo, da contenere in tasca, è proposta in versi e rime che suscitano immagini vivide, capaci di un significato da trattenere fra le dita.

Per la categoria Racconti Realistici:

Premiato

L'AMICIZIA E' UNA TAVOLA IMBANDITA A PRIMAVERA di Roberto Martinez – Rivarossa (TO), con la seguente motivazione:

Per l'aderenza al vissuto reale di bambini e bambine e la scelta di gestire il racconto con un piglio a tratti ironico. L'amicizia è una tavola imbandita a primavera è un racconto che in maniera realistica mette in scena la distanza tra il vissuto infantile e quello adulto sullo sfondo di una vicenda in cui lo stereotipo e il pregiudizio rischiano di compromettere legami ed amicizie.

Segnalata speciale

LACRIME DI PESCE di Cinzia Capitanio – Vicenza, con la seguente motivazione:

Un viaggio della sofferenza e della speranza, uno dei tanti (uno dei troppi, purtroppo). Raccontato in prima persona, tra paure e angosce in un crescendo emotivo reso con un linguaggio a tratti multisensoriale. Sino ai sospiri di una salvezza inattesa che vive e prende forma anche nel coraggio della memoria di sé e delle proprie origini.

Per la categoria Racconti Fiabeschi e Racconti Fantastici:

Premiata

NEI SOGNI DEI BAMBINI di Daniela Antonello – Padova, con la seguente motivazione:

Una creatura terrificata, partorita da una tradizione popolare senza tempo, scivola nel buio della notte alla ricerca di una giovane preda. Spinta dalla fame non può farsi vedere, pena la morte. Ma quando i tempi cambiano, le società si sviluppano, le narrazioni si perdono, ci può essere ancora un posto per lei? Frasi inquiete, descrizioni accurate in grado di allarmare i sensi, un linguaggio acuminato ed elegante per costruire una struttura narrativa in tensione fino all'ultima riga.

Il Presidente della Giuria
Prof. Luca Giovanni M. Ganzerla

Arpalice Cuman Pertile

Cenni biografici



Arpalice Cuman Pertile

nacque a Marostica il 12 maggio 1876 da Sebastiano e Angelica Cuman. Aveva tre anni quando il padre si trasferì a Torino, ove visse per qualche anno.

Ritornata a Marostica, frequentò le elementari con la maestra Irene Palazzin.

Nel 1889 vinse un concorso per una borsa di studio al *"Convitto Verona"*, in Verona; qui frequentò gli studi magistrali e conseguì il diploma nel 1894. In quello stesso anno partecipò al concorso, indetto dal Comune di Marostica, per un posto di nuova istituzione nella scuola comunale ma, sebbene prima in classifica, non ebbe la nomina. Continuò, allora, gli studi al Magistero Superiore di Firenze sotto la guida di

valentissimi professori, quali Enrico Nencioni e Severino Ferrari (allievo del Carducci).

Il 1898 la vide laureata: fu la prima donna marosticense che raggiunse un sì ambito traguardo. Iniziò subito l'insegnamento. Fu a Torino presso *"l'Istituto per le figlie dei militari"* e, dall'anno successivo, a Vicenza con la cattedra di lettere nella *"Scuola Normale"*.

Nel 1904 sposò il prof. Cristiano Pertile, marosticense, docente di lettere al Liceo di Vicenza; insieme continuarono a insegnare. A Vicenza visse a contatto con lo scrittore Antonio Fogazzaro, col Provveditore agli Studi Paolo Lioy, col politico Fedele Lampertico; alegggiava su tutti lo spirito del poeta Giacomo Zanella.

Oltre che stimata e amata insegnante, la Cuman Pertile fu conferenziera applaudita nelle scuole e nelle università popolari, narratrice e poetessa cara ai piccoli lettori ed agli scolari di ogni parte d'Italia.

Il suo insegnamento fu sempre ispirato ai nobili ideali di libertà, di giustizia, di pace e di fratellanza umana.

Per questi ideali sostenne lotte e sacrifici: i suoi avversari tentarono di sminuire tra i maestri il suo valore di scrittrice, ma nonostante le polemiche, l'autrice continuò con la sua limpida vena a produrre prose e armoniose poesie in circa 70 libri.

I suoi testi scolastici, prevalentemente di lettura, furono ampiamente adottati. Il primo fu *"Venite Fanciulli!"* per la prima classe.

Poi seguirono *"Fuori dal guscio"*, *"Godi e impara"*, *"Per le vie del mondo"*. Anche i libri di poesia, di teatro e di narrativa ebbero i consensi dei piccini e degli scolari: *"Per i bimbi d'Italia"* *"Ninetta e Tirintin"*, *"La Divina Commedia narrata ai piccoli d'Italia"* *"La commedia di Pinocchio"* ... (alcuni tra i tanti).

Allo scatenarsi della *"Grande guerra"* i Pertile si schierarono dalla parte dei *"neutralisti"*. La professoressa tenne a Vicenza, nel gennaio del 1915, a sostegno delle sue idee, una pubblica conferenza, che causò l'immediata reazione degli interventisti.

Prima conseguenza fu il trasferimento da Vicenza. Col marito fu mandata al confino a Novara e poi a Genova.

Al termine del conflitto (1919) ritornò a Vicenza ove riebbe la cattedra, così come il prof. Pertile, e ritornò ad essere stimata ed amata insegnante.

Con l'avvento del fascismo ricominciarono le persecuzioni, perché non aderì all'imperante regime.

Col pretesto di ridurre i posti di lavoro, nel 1923 lo Stato le tolse l'insegnamento; nel 1929 furono ritirati tutti i suoi libri dalle scuole dopo l'introduzione del testo di Stato.

Da allora si dedicò allo scrivere ed all'insegnamento privato, specie per maestri che volevano prepararsi ai concorsi magistrali.

La morte la colse a 81 anni in Marostica, nella sua casa di Corso Mazzini, il 30 marzo 1958.

Lidia Toniolo Serafini

Arpalice Cuman Pertile

La Fata dei Bimbi

Nel 1958, in un articolo pubblicato nella rivista "Schedario", dedicata alla riflessione critica sulla produzione editoriale per l'età evolutiva, lo scrittore e critico Vezio Melegari definiva Arpalice Cuman Pertile "una delle più care figure della letteratura giovanile italiana... sui suoi versi facili e buoni generazioni di scolari hanno posato lo sguardo innocente legandoli indissolubilmente alla loro memoria. [...] Non c'è biblioteca scolastica che non abbia almeno un suo volumetto. Non c'è libro di lettura che non accolga una sua strofetta o uno dei suoi "pensieri buoni" così armati contro il logorio del tempo da sembrare scritti ieri". In effetti intere generazioni di alunne e alunni delle scuole elementari sono cresciute leggendo e studiando sui suoi libri, per loro compose poesie, racconti, sillabari, eserciziari e diversi corsi di lettura.

Molto conosciuta e stimata ai suoi tempi, venne poi dimenticata finché, nel 1986, la sua città natale, Marostica, le dedicò un Convegno e istituì il *Premio Nazionale di Letteratura per l'Infanzia "Arpalice Cuman Pertile"*, giunto quest'anno alla 32^a edizione. Lo studio sistematico della sua vita e delle sue opere, arricchito negli ultimi anni da approfondite indagini archivistiche, ha ulteriormente evidenziato la sua rilevante statura morale e culturale, unitamente ad una ferma determinazione. Si è delineata, infatti, la figura di una donna, in un certo senso "combattente", capace di intraprendere scelte coraggiose che hanno inciso in maniera significativa sul corso della sua esistenza.

Arpalice era nata a Marostica il 12 maggio 1876, dove venne a mancare il 30 marzo 1958. All'età di nove anni fu colpita da due eventi luttuosi: la morte della madre a causa del colera e solo sei giorni dopo della nonna materna. Da allora un ruolo importante ebbe la maestra Irene Palazzin Campana che notò questo "piccolo prodigio": aveva imparato a leggere da sola fra i tre e i quattro anni e fino alla quinta classe meritò sempre il "premio di primo

grado" come studentessa modello. Fin da bambina rivelò un'intelligenza molto sviluppata, dagli undici ai tredici anni coadiuvava, infatti, la sua maestra come assistente, la sostituiva nella lettura dei testi, l'aiutava nella correzione dei compiti, seguiva le alunne in difficoltà. Scrisse nella sua autobiografia *Le memorie di due cuori*: "imitavo l'arte sua sapiente e sentivo farsi sempre più viva in me la sua calda, generosa passione per l'insegnamento". La maestra suggerì alla famiglia di permetterle di proseguire gli studi per diventare insegnante e, grazie anche al supporto dello zio avvocato, ottenne una borsa di studio per diplomarsi presso l' "Educandato agli Angeli", la prima scuola per ragazze di Verona non affidata a religiosi, fondata nel 1812 dal governo napoleonico che aveva avviato le scuole statali. L'istituto, frequentato da ragazze di famiglie aristocratiche e benestanti, ogni anno "per offrire comodità alla gente non ricca" aveva previsto dei posti gratuiti o semigratuiti che si ottenevano mediante concorso. La famiglia di Arpalice non era abbiente, il padre Sebastiano era un artigiano che, dopo la morte prematura della moglie, si era trovato da solo con tre figli piccoli e certamente il mantenimento agli studi della figlia sarebbe stato per lui troppo gravoso, ma aveva sposato questa scelta a dimostrazione di una certa apertura mentale che lo porterà poi ad appoggiare la figlia in tutte le sue scelte di vita. A quei tempi, infatti, non era così scontato che una giovane avesse la possibilità di continuare gli studi: a fronte di rivendicazioni del diritto per le ragazze di un'istruzione seria e rigorosa erano ancora presenti diversi pregiudizi basati sull'idea dell'inferiorità non solo intellettuale, ma anche biologica della donna, il cui compito precipuo era la totale dedizione alla sfera domestica.

Al collegio di Verona, dove si diplomò maestra, Arpalice mise a frutto da subito le sue abilità, era la più giovane di tutte le cinquanta ragazze del convitto, ma diventò presto l'assistente della direttrice, Angelica Tondino, con cui instaurò un rapporto filiale per tutta la vita. Inoltre aiutava le sue compagne di pomeriggio a fare i compiti o a ripassare, in cambio riceveva libri, quaderni ed altri oggetti di cancelleria che alleggerivano le sue spese mensili.

Nel frattempo, erano stati avviati i primi corsi universitari di Magistero destinati a formare docenti per le Scuole Normali e le prime studentesse potevano iscriversi alle Università, una

di queste fu Arpalice che frequentò l'Istituto Femminile Superiore di Magistero di Firenze.

Fu un percorso impegnativo soprattutto dal punto di vista economico, ma seppe provvedere a se stessa: impartiva ripetizioni per coprire l'affitto di una stanza, si accontentava di pasti frugali e, pur di risparmiare sui viaggi, rinunciava a rientrare a casa persino durante le festività, anche natalizie. Però non le pesava nulla, perché si dedicava completamente e con passione allo studio, di giorno e di notte. Si laureò a pieni voti e con la lode, la tesi su *La riforma del teatro comico italiano e Carlo Goldoni*, realizzata con la guida di Severino Ferrari, allievo del Carducci, venne poi stampata dalla casa editrice Visentini di Venezia. Fu veramente una grande gioia per lei e per la sua famiglia: "La tesi mi diede tanta soddisfazione. E così pure la discussione sulla tesi e la lezione pratica finale sull'Alfieri, nell'aula Magna, fra professori, compagne e un folto pubblico fiorentino, amante della cultura. I sacrifici miei e quelli della mia famiglia erano compensati". Anche i marosticensi la festeggiarono, era la prima donna laureata in città e per celebrare l'evento la invitarono a tenere il suo primo discorso pubblico nella grande sala al pianterreno del castello inferiore; però Arpalice non parlò del teatro goldoniano, come tutti si aspettavano, ma dei "bisogni dei bambini", soprattutto di quelli più svantaggiati, i figli di operai, le cui madri lavoravano nei laboratori di paglia e in altre imprese artigianali, bambini che spesso erano "abbandonati a se stessi" e, quindi, era assolutamente necessario realizzare un asilo pubblico. All'indomani si formò un Comitato di cittadini che avviò un progetto per costruire quello che diventò poi il primo asilo infantile della città, intitolato a Prospero Alpini. Con questo appello, Arpalice dichiarò la sua piena adesione alla visione pedagogica di Fernando Aporti che concepiva l'asilo come un luogo di accoglienza e protezione per i figli dei lavoratori, con l'obiettivo di sottrarli ai pericoli e alle insidie della strada. A Vicenza, grazie a don Giuseppe Fogazzaro, zio del celebre romanziere Antonio, nel luglio del 1839, era già stato inaugurato un asilo per quaranta bambini e bambine, segnando una tappa significativa nel panorama educativo dell'epoca. Già durante la stesura della tesi, Arpalice aveva avuto modo di entrare in contatto con l'ambiente culturale vicentino, un contesto ricco di stimoli in cui non solo sacerdoti, ma anche laici, scrittori e intellettuali, animati da elevati valori morali, religiosi e culturali, promuovevano idee che in quel periodo si affermavano

anche a livello nazionale: "progetti di riscatto" per chi, a causa della condizione sociale e della povertà, era sempre rimasto ai margini della società.

Conobbe tra gli altri lo scrittore Antonio Fogazzaro e il letterato naturalista Paolo Lioy, frequentò assiduamente la Biblioteca Bertoliana, lo testimoniano le lettere da lei scritte ai bibliotecari di quel periodo: monsignor Sebastiano Rumor e il suo vice monsignor Domenico Bortolan, stimati studiosi.

Dopo un brevissimo periodo di insegnamento presso l' "Istituto per le figlie dei militari" di Torino, vinse il concorso per la cattedra proprio a Vicenza nella Scuola Normale, sezione femminile, che diventerà poi "Istituto G.Fogazzaro". Come numerose altre scuole in Italia, la Normale di Vicenza era ancora pareggiata, cioè dipendeva dal Comune e dalla Provincia, e fu proprio Arpalice, con alcune giovani colleghe, ad impegnarsi per renderla statale, scrivendo una lettera pubblica e facendo visita a tutti i consiglieri provinciali per spiegare i vantaggi economici e morali per le alunne e per gli insegnanti derivanti dalla conversione della scuola in governativa. Intervenne anche ad un Convegno di docenti a Padova e poi a Roma al Congresso Nazionale per perorare la causa. La scuola diventò statale nel 1912 e questo fu un momento importante anche per lei che non si era spesa soltanto per motivazioni ideologiche o politiche quanto pedagogiche e civili, la sua attenzione era, infatti, rivolta ai bisogni dell'infanzia e come ha scritto Enzo Petrini, studioso esperto di letteratura per l'infanzia, "era persuasa che per quella via si poteva migliorare la scuola e una scuola migliore avrebbe portato al progresso dei singoli e della società".

Renata Simoni, ex docente dell'Istituto Fogazzaro, a seguito di un'approfondita ricerca presso l'archivio storico della scuola, ha rintracciato i verbali delle adunanze del corpo docente da cui risulta con chiarezza come Arpalice, sin dal suo ingresso nell'Istituto, si distinguesse per la solerzia e la dedizione con cui partecipava alla vita collegiale. I suoi interventi, numerosi e puntuali, testimoniano un'attenzione costante alle questioni didattiche, una rigorosa ponderazione nella scelta dei testi scolastici e un atteggiamento critico sempre volto a un contributo costruttivo per il bene dell'Istituto e della comunità educativa. La sua

opera didattica si orientava con fermezza a colmare la grave lacuna dovuta alla persistente diffusione del dialetto, per questo promuoveva l'uso corretto dell'italiano non soltanto attraverso la trattazione orale di argomenti mirati, ma anche mediante l'adozione di un metodo di esercitazione scritta regolare e severo: un elaborato domestico e un compito in aula con cadenza quindicinale. Questa prassi, di indubbio valore educativo e formativo, comportava un impegno considerevole sia per le allieve sia per la docente, la quale, con instancabile precisione e scrupolo, si dedicava alla correzione di ogni singolo elaborato, evidenziando errori e proponendo puntuali indicazioni di miglioramento. L'acquisizione di un idioma comune costituiva un pilastro fondamentale per l'unità di un popolo, per la formazione di un'identità culturale e per la diffusione di valori condivisi. La scuola rappresentava per Arpalice un "esercito nuovo alla conquista di una civiltà superiore, piccola società di liberi, in fraterna eguaglianza, in pacifica collaborazione, fiamma e luce d'armonia nella grande società della famiglia umana" a dimostrazione del grande rispetto che Arpalice nutriva per l'intelligenza e le potenzialità delle bambine e dei bambini.

Non solo nella pratica scolastica, ma anche nei suoi scritti affrontò più volte il tema della funzione educativa dell'insegnamento ribadendo l'importanza di "fare lezione con il cuore", per trasmettere emozioni soprattutto attraverso lo studio dei classici. Una sua ex allieva ricordava come si trasformasse durante la lettura e la spiegazione dei testi, la sua non era una semplice lettura, ma una vera e propria "interpretazione artistica": la cattedra si tramutava in un palcoscenico, e lei, calandosi nei personaggi, utilizzando gesti, modulazioni della voce ed espressioni del volto, comunicava emozioni e sentimenti, suscitava nelle studentesse un amore autentico per la letteratura, che considerava veicolo di significati profondi e formativi per la vita delle giovani alunne.

Allo stesso modo la lettura rivestì sempre un ruolo molto importante, fondò, come lei stessa racconta, "pur tra insidiosa diffidenza di chi vedeva un pericolo nell'elevazione della donna, la biblioteca di classe, lieta se non ricca di libri utili e buoni, che le mie alunne leggevano e discutevano con piacere e con profitto". Un'iniziativa di notevole modernità per l'epoca, che

testimoniava ulteriormente come Arpalice, in coerenza con i principi delle scuole attive, si adoperasse per offrire opportunità e stimoli culturali "liberi", finalizzati a consentire a ciascun individuo di partecipare attivamente al proprio processo di ricerca e definizione identitaria. Seguiva anche la biblioteca scolastica dell'istituto, animata dall'intento di "avviare ed ampliare sempre più la cultura delle scolare, future maestre". I volumi, donati dalle stesse allieve, da colleghi e da persone amiche, trovarono collocazione in due ampie librerie a vetri, recanti l'iscrizione "Biblioteca Circolante fra le Operaie". Nell'*Annuario 1923-1924* dell'Istituto è riportato come anno di istituzione della Biblioteca Circolante il 1919. Le motivazioni erano quelle delle altre biblioteche circolanti, che si stavano affermando in Italia e in Europa sotto l'influenza degli ideali umanitari e socialisti, in primis "rendere il libro un bene accessibile a tutti", capace di circolare liberamente e di trovare spazio nelle case, nelle scuole e nei luoghi di lavoro, un vero e proprio strumento di rigenerazione culturale. Come lei stessa dichiarò, l'obiettivo era che "i figli del popolo potessero partecipare alla grande eredità lasciata dai geni d'Italia" e anche per questo fu tra le promotrici della Scuola Libera Popolare, fondata nel 1904 all'interno della Società Generale di Mutuo Soccorso fra gli Artigiani vicentini, di cui fu presidente per due mandati. Per contrastare l'analfabetismo e promuovere la cultura, organizzavano corsi con lezioni regolari, incontri a tema e altre attività educative. Oltre a Vicenza, era spesso invitata a tenere conferenze anche in altre Scuole Libere Popolari della provincia. Qualche anno più tardi fondò il Ricreatorio Popolare Domenicale, dove si svolgevano attività dedicate ai bambini, con letture animate di racconti, filastrocche e poesie.

Era sostenuta in queste iniziative e, soprattutto, nei principi che le ispiravano, dal marito Cristiano Pertile, anch'egli originario di Marostica e docente a Vicenza, con cui condivise ideali e scelte di vita, anche quando queste ultime si rivelarono ardue e difficili.

Parallelamente all'attività didattica intraprese una significativa carriera letteraria, pubblicando raccolte di poesie, racconti per l'infanzia e testi scolastici adottati a livello nazionale. Fu il responsabile della Tipografia Rumor di Vicenza, che aveva stampato il suo primo libro per le scuole, un manuale *Venite Fanciulli: libro di lettura per le classi elementari*

maschili e femminili: classe prima, uscito nel 1907, a consigliarle di rivolgersi alla casa editrice Bemporad di Firenze con cui iniziò una lunga e proficua collaborazione. Ma la sua produzione, che superò il centinaio di titoli, fu pubblicata e più volte riedita anche da altre case editrici del tempo, come la SEI e Paravia di Torino, Mondadori, Vallardi e Genio di Milano, Cartoccino di Monza e Vittorio Carrara di Bergamo. Entrò così a far parte di quelle autrici di libri scolastici che sono state definite "le operaie della penna" per indicare le maestre che oltre ad insegnare negli asili infantili, nella scuola primaria, secondaria e normale, producevano materiali scolastici fondamentali per la scolarizzazione: sillabari, libri di compimento, libri per le classi elementari e per le scuole complementari, antologie e grammatiche, libri di lettura. Secondo la studiosa Loredana Magazzeni, oltre ad avere una "funzione educativa e di piacere", questa produzione rappresentava una sorta di "educazione filiale" perché, grazie ai bambini che andavano a scuola, entravano nelle famiglie libri da leggere coinvolgendo i genitori e i nonni, "una specie di nuovo filò che portava in casa, per la prima volta, la lingua straniera per eccellenza, l'italiano". Le "operaie della penna" non erano solo educatrici, scrittrici, ma spesso, come Arpalice, erano anche conferenziere, parlavano in occasione di eventi, congressi, serate culturali, rivendicando il valore dell'educazione per tutti, ma soprattutto per le donne. Si potrebbero definire le antesignane di quel femminismo che si sviluppò in una scuola di pensiero e di azione che sarà poi rappresentata tra le altre da Maria Montessori e Alessandrina Massini Ravizza. In effetti, Arpalice dimostrò una notevole sensibilità e apertura verso le novità: seppe cogliere lo spirito dell'epoca, trarne ispirazione e svilupparlo, anticipò le tendenze, fornì nuovi stimoli alla didattica e rinnovò continuamente il suo metodo educativo, vissuto sia come esperienza personale sia nel contesto storico del suo tempo.

Non abbandonò mai la professione docente, neppure quando lei e il marito furono costretti all'esilio a causa della sua presa di posizione contro la guerra, espressa in un discorso pronunciato il 19 gennaio 1915, durante un comizio organizzato dalla Scuola Libera Popolare di Vicenza. Di conseguenza furono trasferiti forzatamente, con obbligo di firma quotidiano, prima a Firenze, poi a Novara e, infine, a Genova, dove comunque ebbero la possibilità di continuare ad insegnare. Dopo la guerra ritornarono a Vicenza nelle rispettive scuole, ma

nel 1923, a causa dei pregressi e poiché si rifiutò di aderire al partito fascista, fu "sollevata" dall'insegnamento. Visse questo allontanamento con profonda sofferenza poiché la scuola rappresentava la sua stessa vita tanto da scrivere "Innamorata dell'insegnamento avrei pagato il biglietto d'ingresso alla scuola come al più bel divertimento teatrale". La sua può essere considerata una vera e propria "missione educativa": stare dalla parte dei bambini e delle bambine, riconoscere l'urgenza di proporre una didattica capace di rispondere ai loro bisogni e alle loro potenzialità, con un approccio che, purtroppo, nella maggior parte delle scuole continuava a mancare.

Nonostante tutto, però, non smise mai di insegnare, si organizzò privatamente, trasformando la sua abitazione in una casa-scuola, dove preparava i ragazzi e le ragazze agli esami universitari, le maestre e i maestri ad affrontare l'esame di concorso per entrare in ruolo e, nel contempo, continuava a scrivere per i bambini. Ad essi dedicò la sua intera produzione, soprattutto ai più piccoli, per i quali, come lei affermò, in quel periodo "mancavano prose e poesie facili e divertenti". I titoli dei suoi libri riportano spesso la parola "piccoli", come *"Trionfo dei piccoli"*, *"Il giorno dei piccoli"*, *"Il piccolo viaggiatore"*, *"Piccoli viaggiatori del cielo, della terra, del mare"*, *"La Divina Commedia narrata ai piccoli italiani"*, solo per fare degli esempi, così come cita spesso i "piccoli amici", i bambini ispiratori delle sue poesie che, curiosi e stupiti stavano a sentirle, a cantarle, ad approvarle nei giardinetti pubblici, alla domenica mattina, oppure nelle "serate per bambini" da lei organizzate e dedicate solo a loro, un altro elemento straordinariamente innovativo per l'epoca. I giochi infantili negli spazi aperti costituivano una fonte diretta da cui attingere espressioni, parole antiche e nuove, filastrocche, versi e ritornelli magari inventati e modificati dai bambini mentre li ripetevano oralmente tra di loro. Scriveva con uno sguardo al loro mondo, come ha scritto l'illustre pedagogista Antonio Faeti: "La sua è la localizzazione dello sguardo, è dove si situa per guardare: si situa in basso. Si colloca all'altezza di un bambino".

Per Giuseppe Mori, professore vicentino, il 'piccolo' risultava essere "una categoria dell'umano, calata nel quotidiano e rafforzata nella prospettiva psicologicamente più romantica

dell'arte, nel narrativo, nel pittorico, nel poetico", si tratterebbe di una prospettiva con due interpretazioni: quella di una maternità mai realizzata e quella più storica, legata agli "ideali di Patria e di Umanità" da cui si irradiava il suo impegno educativo. A suo parere, nei suoi testi non emerge un richiamo alla teoria del fanciullino pascoliano bensì uno sguardo profondo sul "piccolo", espresso in forma insieme autobiografica, affettiva e realistica, interamente orientato alla sua missione educativa.

Per i bimbi Arpalice scrisse anche dei testi a tema religioso, testimonianza della sua profonda adesione ai principi della fede cattolica, che l'accompagnò per tutta la vita. Tra le sue prime opere compare, infatti, un libriccino di formato ridotto, stampato con caratteri grandi, *Le preghiere dei bambini*, pubblicato nel 1918 e ristampato più volte. Lo presentò come un "piccolo poema d'amore e di pietà", ma non si trattava soltanto di una semplice raccolta di preghiere, era arricchito anche da pensieri e riflessioni sulla realtà da loro percepita.

In un saggio dedicato a tutta la sua produzione il critico letterario Anelio Vigni la definì una poetessa dell'infanzia per "vocazione" perché comprendeva il mondo dei bambini, ne coglieva i sorrisi, i pensieri, ne riportava i dialoghi, convinta che la poesia dovesse svolgere un ruolo fondamentale per sviluppare la sensibilità, la consapevolezza di sé e le capacità espressive. Arpalice, come i veri poeti per l'infanzia, con i suoi versi brevi, le rime semplici e le immagini immediate, creava testi vivaci e accessibili, capaci di parlare direttamente ai piccoli mentre in passato si pensava bastasse semplificare i testi degli adulti, con il risultato di creare versi moralistici e poco autentici. Nelle sue poesie, come nelle fiabe, animali e oggetti assumevano comportamenti umani: il sole, la luna, i fiori o gli uccelli diventavano compagni di gioco. In generale, il suo mondo poetico era vicino alla sensibilità infantile, educativo senza essere moralizzante, ricco di fantasia serena e luminosa. Un capitolo dell'*Almanacco italiano* del 1923, intitolato *Illustri scrittori contemporanei*, descriveva così la sua produzione: "Fino a questi ultimi tempi si potevano trovare in quantità versi per fanciulli, ma erano in generale puerili e lambiccati nelle rime o astrusi e scipiti: ora anche in questo campo la letteratura nostra può vedere colmata una lacuna per opera specialmente di Arpalice Cuman Pertile. Difatti la sua

poesia è dolce, schietta, armoniosa, come le rime dei più pregiati poeti dell'Arcadia, ma con questa differenza: che non è fanciullaggine, sebbene naturale e sincera poesia di fanciullezza, vibrante di pensiero d'amore come il cuore del bambino che interroga il mondo e la vita". In un amichevole colloquio, durante l'esilio a Genova, il poeta Angiolo Silvio Novaro la definì "anima squisitamente lirica". Olga Visentini, studiosa di storia della letteratura infantile, nonché a sua volta scrittrice per ragazzi contemporanea ad Arpalice, in *Primo Vere. Storia della letteratura giovanile*, dopo aver tracciato le caratteristiche proprie dei "precursori" della poesia per bambini che, a suo parere, è nel cuore del bambino "come necessità di vita", ricordando che le madri in tutti i tempi hanno sempre cantato loro nenie, filastrocche, patrimonio del popolo in cui "balenano sorrisi di sogno", inseriva Arpalice, "educatrice-poeta", tra i "maggiori", ricordando che "dedicò tutta la sua vita ai fanciulli, amandoli e cantando con loro". E aggiungeva che nella sua produzione poetica non bisognava fare distinzioni tra prosa e versi perché si trattava comunque di musica, i suoi libri erano "pieni di piccoli canti", che "sgorgano facili, melodici, ricchi di immagini e di gaiezza".

Tale orientamento la collocava in continuità con l'idealismo pedagogico di Giuseppe Lombardo Radice e con le effettive necessità degli alunni, ai quali proponeva, di volta in volta, contenuti ritenuti maggiormente coerenti con la specifica fase evolutiva attraversata. In questo percorso, Arpalice si impegnava a non smarrire mai i riferimenti fondamentali che avevano costituito i cardini della sua esperienza personale e professionale, in particolare il valore dell'infanzia. I testi che ne scaturivano avevano come protagonisti bambini autentici, non più ridotti a semplici repliche in miniatura degli adulti, come accadeva nei manuali scolastici ottocenteschi. Al contrario, essi si presentavano come individui animati da una straordinaria vitalità, della quale venivano riconosciute e valorizzate la spontaneità e le manifestazioni tipiche dell'età infantile, anche quando si esprimevano attraverso piccole trasgressioni o innocenti birichinate. Lombardo Radice, infatti, nei suoi saggi, tra cui *Lezioni di didattica e ricordi di esperienza magistrale*, evidenziava come nella nostra letteratura per ragazzi mancasse spesso una selezione adeguata di poesie, si trattava per lo più di versi scritti da persone che non erano veri poeti e soprattutto non erano destinati ai bambini. Si trattava di

"immaginuzze, concettuzzi, pargoleggiamenti, predichette in versi". Dopo le prime impressioni, questa "falsa poesia" finiva per risultare fastidiosa al bambino che la studiava soltanto per obbligo scolastico, senza alcun vero coinvolgimento interiore. La poesia non doveva ridursi a un esercizio mnemonico o a una ninna nanna, ma essere qualcosa di grande e nobile, capace di coinvolgere pienamente l'anima e il momento in cui l'insegnante dedicava del tempo alla poesia doveva essere inteso come un dono raro e prezioso: una "solenne festa spirituale". Scriveva ancora il pedagogo che non era facile trovare poesie di autentico valore artistico che i bambini molto piccoli potessero comprendere profondamente, tuttavia, esistevano delle raccolte delicate e raffinate per la primissima età e citava come un ottimo esempio, insieme a Lina Schwarz e a pochi altri, proprio Arpalice Cuman Pertile, in particolare i suoi volumi *Per i bimbi d'Italia*, e *Indovinala grillo!*. Un riconoscimento molto importante che ci conferma la sua capacità di stare al passo con i tempi: nei testi scolastici, per esempio, non si trovano solo racconti, novelle, fiabe, dialoghi, poesie, ma anche indovinelli, proverbi, lettere, curiosità e, soprattutto, tanti stimoli alla creatività e a produrre legami, spesso ci sono riferimenti alla condivisione e alla solidarietà, basti pensare al filo che lega i due protagonisti del racconto *Ninetta e Tirintin*. Ultimamente è stata acquistata dalla biblioteca di Marostica un'edizione di *La Fata dell'abc: racconti, giochi, indovinelli per la gioia dei bambini che imparano a leggere*, testo pubblicato da Bemporad nel 1929, si tratta di un abbecedario che era stato concepito come un progetto editoriale innovativo: oltre al libro, includeva una serie di 21 cartoline vendute come complemento, sempre con il titolo *La fata dell'abc*. L'obiettivo di Arpalice era quella di legare le cartoline al racconto fantastico del testo, attribuendo loro una duplice funzione didattica e sociale: esse, infatti, incoraggiavano i bambini a partecipare attivamente, scambiandole tra loro e, quindi, creando dei legami. Sul retro, ogni cartolina, associata a una lettera dell'alfabeto, proponeva attività ludiche che invitavano i piccoli lettori a scrivere, inventando o completando parole con spunti divertenti. Il sistema delle cartoline abbinate all'abbecedario rappresenta un esempio originale e sorprendentemente moderno di didattica giocosa e creativa. L'idea che i bambini potessero scrivere, inventare parole e scambiarle tra loro inseriva la dimensione ludica in un contesto di apprendimento, creando una rete

comunicativa che anticipava forme moderne di "didattica cooperativa", in cui la dimensione del gioco e quella del sapere si intrecciavano, un apprendimento che passava attraverso la scrittura, ma anche attraverso la condivisione e lo scambio con altri bambini.

Nelle sue poesie, sincere e ricche di espressività, caratterizzate da una forte musicalità, resa evidente dall'uso della rima baciata e alternata, Arpalice descriveva piccoli quadri armoniosi della vita familiare, oltre a rappresentazioni della natura resa più vicina all'uomo e pervasa da un senso di equilibrio. Un ruolo centrale era occupato dall'immagine della famiglia: la madre e il padre, i ricordi d'infanzia, la presenza costante dei nonni. Altri argomenti importanti erano il lavoro, il sacrificio, l'educazione scolastica, il dovere, l'amore, la preghiera, ma anche la povertà, la bontà, la solidarietà, la generosità, la pace e l'aiuto reciproco. Ritraeva la vita quotidiana senza mai scadere nella banalità: ogni dettaglio era osservato con cura, anche nelle piccole storie lo sguardo restava sempre attento e profondo nei confronti dei sentimenti. Per Enzo Petrini, Arpalice dimostrava una "forza che veniva dal suo realismo e dalla semplicità con cui presentava situazioni e problemi". D'altra parte non possiamo non rintracciare elementi retorici, toni sentimentali e drammatici, come la ricorrente presenza della malattia e della morte, quella della madre, dei bambini, dei nonni, che oltre a richiamare lutti personali, rappresenta un tratto tipico dell'epoca, caratterizzata dall'alta incidenza di decessi dovuti a malattie allora incurabili, a epidemie e a guerre. Le opere divulgative avevano un forte intento didascalico, morale e civile, mirato a trasmettere virtù, coraggio, amore e conoscenza. In *Piccoli viaggiatori del cielo, della terra e del mare* promuoveva la fratellanza tra i popoli, mentre in *Storie di fanciulli famosi nel mondo* raccontava miti e vite di personaggi illustri e scienziati. Nella versione per bambini de *La Divina Commedia* presentava sia il viaggio di Dante sia la sua vita, rendendo il linguaggio accessibile e suscitando curiosità verso il poema. Nella poesia, come nei racconti e nelle novelle, talvolta prevale un intento didattico a discapito della naturalezza, in altre occasioni, invece, la narrazione procede in maniera spontanea e il valore educativo si manifesta con grande spontaneità. Come sottolineò Antonio Faeti, il suo pathos a volte sfiorava la retorica, ma si trattava di una retorica positiva, fortemente "persuasiva", capace di suscitare adesione alle sue idee. Il suo stile richiamava il "realismo

poetico" di Andersen, ripreso anche nel cinema francese degli anni '30: un approccio realistico, erede del naturalismo ottocentesco, che fondeva poesia e narrazione.

Arpalice non si limitò ad arricchire i testi scolastici con dialoghi e monologhi, già prima della Riforma Gentile si dedicò specificatamente alla produzione teatrale sperimentando i principali generi destinati ai bambini dell'epoca: dal monologo alla fiaba musicale, dalle scenette e commedie alle azioni allegoriche con canti, danza e accompagnamento al pianoforte, ai balletti, ai bozzetti coreografico-musicali, a rappresentazioni sacre, adattando ciascun lavoro a contesti e occasioni differenti.

Le disposizioni ministeriali del 1923 introdussero insegnamenti di carattere artistico, quali il canto e la recitazione, nelle scuole elementari, confermando il suo impegno nel collegare testo e musica. Nel 1926 scrisse una riduzione teatrale de *La Commedia di Pinocchio* con musiche di Elisabetta Oddone, rappresentata a Milano dalla compagnia F.A.M.I. e trasmessa in radio, e pubblicò *Il teatro di Bengodi*, una raccolta di commedie e dialoghi per recite scolastiche. Realizzò anche libretti con spartiti per piccole commedie, completi di indicazioni scenografiche e sui costumi, pubblicati con la Casa editrice Carrara. Anche in questi lavori, come in tutta la sua produzione, l'intento pedagogico rimaneva centrale, volto a favorire lo sviluppo completo e armonioso degli alunni e delle alunne. Il filo conduttore della sua produzione era segnato da principi e da obiettivi chiari: suscitare gentilezza, incoraggiare la solidarietà, la pace, sensibilizzare ai diritti e alla comprensione verso chi vive nel dolore, ideali che guidarono tutta la sua esistenza.

Olga Visentini la immaginò in primavera, in un prato tra "un fiorire di mandorli, in mezzo ad uno stormo di bambini e d'uccelli: e quasi non distinguiamo se canto, fiaba, raccontino, dialogo son della scrittrice o voce piccola e gioconda della brigata".

Prof.ssa Liliana Contin

BIBLIOGRAFIA

Almanacco Italiano. Piccola enciclopedia popolare della vita pratica e annuario diplomatico amministrativo e statistico. Volume XXVIII per l'anno 1923, Firenze, R. Bemporad & Figlio Editori, 1923.

Annuario 1923-1924, Regio Istituto Magistrale Don Giuseppe Fogazzaro, anno I, Vicenza, Arti Grafiche G. Rossi e C., 1925.

Ascenzi Anna, Sani Roberto, *Il libro per la scuola tra idealismo e fascismo. L'opera della Commissione centrale per l'esame dei libri di testo da Giuseppe Lombardo Radice ad Alessandro Melchiori (1923-1928)*, Milano, Vita e Pensiero, 2005.

Boero Pino, De Luca Carmine, *La letteratura per l'infanzia*, Roma-Bari, Laterza, 1996.

Faeti Antonio, *Non senso e buon senso*, in *Arpalice Cuman Pertile, marosticense, scrittrice e poetessa dell'infanzia, Marostica Atti del Convegno*, Marostica 8 novembre 1986, Comune di Marostica, 1986.

Galfrè Monica, *Il regime degli editori. Libri, scuola e fascismo*, Roma-Bari, Laterza, 2005.

Lombardo Radice Giuseppe, *Lezioni di didattica e ricordi di esperienza magistrale*, Firenze, Edizioni Remo Sandron, 1968.

Magazzeni L., *Operaie della penna. Donne, docenti e libri scolastici fra Ottocento e Novecento*, Ariccia, Aracne ed., 2019.

Melegari Vezio, *E'morta Arpalice Cuman Pertile*, in *Schedario-Mensile del Centro Didattico Nazionale n.32*, Firenze, 1958.

Mori Giuseppe, *Arpalice Cuman Pertile "narratrice" della Divina Commedia agli italiani*, in *Arpalice Cuman Pertile, marosticense, scrittrice e poetessa dell'infanzia, Marostica Atti del Convegno*, Marostica 8 novembre 1986, Comune di Marostica, 1986.

Paggi e Bemporad editori per la scuola. *Libri per leggere, scrivere e far di conto*, a cura di C.I. Salviati, Firenze, Giunti, 2007.

Pasino Luciana, *Quando il grillo le cantava a Pinocchio. La commedia di Pinocchio di Arpalice Cuman Pertile ed Elisabetta Oddone in C'era una volta un...rè. Fiabe in musica tra Otto e Novecento*, Torino, s.n., 2004.

Petrini Enzo, *Avviamento critico alla letteratura giovanile*, Brescia, La Scuola, 1991.

Petrini Enzo, *La diligenza di Marostica*, in *Arpalice Cuman Pertile, marosticense, scrittrice e poetessa dell'infanzia, Atti del Convegno*, Marostica, 8 novembre 1986, Comune di Marostica, 1988.

Salviati Carla Ida, Paggi e Bemporad editori per la scuola. *Libri per leggere, scrivere e far di conto*, Firenze, Giunti, 2007.

Salviati Carla Ida, *Un piccolo libro, una piccola scrittrice e la grande storia*, in *Itinerari del libro nella storia. Per Anna Cavagna*, Bologna, Patron, 2017.

Simoni Renata, *Arpalice Cuman Pertile dalle carte del Fogazzaro*, in *Arpalice Cuman Pertile -protagonista del Novecento. Atti del Convegno*, Marostica, 26 novembre 2022, Comune di Marostica, 2023.

Targhetta Fabio, *Cuman Arpalice Pertile*, in *Dizionario Biografico dell'educazione 1800-2000*, diretto da Giorgio Chiosso e Roberto Sani, Milano, Editrici Bibliografica, 2013.

Vigni Anelio, *Arpalice Cuman Pertile*, Firenze, Marzocco, 1952.

Visentini Olga, *Primo Vere. Storia della letteratura giovanile*, Milano, Mondadori, 1966.

LIBRI DI ARPALICE CUMAN PERTILE CITATI NEL TESTO

Cuman Pertile Arpalice, *Fiori di campo, letture per le scuole rurali per la classe quarta*, Firenze, Bemporad & Figlio, 1928.

Cuman Pertile Arpalice, *Il teatro di Bengodi: dialoghi e commedie per la recitazione dei fanciulli e per le feste scolastiche*, Mondadori, Milano, 1926.

Cuman Pertile Arpalice, *Indovinala grillo!*, Firenze, Bemporad & Figlio, 1925.

Cuman Pertile Arpalice, *La commedia di Pinocchio. Scene, visioni e melologhi tratti dalla fiaba meravigliosa di C. Collodi. Riduzione e cori di A. Cuman Pertile. Musica di E. Oddone. Figurini e scenari di A. Mussino*. Firenze, Bemporad, 1926.

Cuman Pertile Arpalice, *La Fata dell'abc: racconti, giochi, indovinelli per la gioia dei bambini che imparano a leggere*, Firenze, Bemporad, 1929.

Cuman Pertile Arpalice, *La riforma del teatro comico italiano e Carlo Goldoni*, Visentini Federico, Venezia, 1899.

Cuman Pertile Arpalice, *La vita di Dante e la Divina Commedia narrata ai piccoli italiani da Arpalice Cuman Pertile*, Firenze, Bemporad & Figlio, 1932.

Cuman Pertile Arpalice, *Le memorie di due cuori*, Milano, Genio, 1954.

Cuman Pertile Arpalice, *Le preghiere dei bambini*, Torino, S.E.I., 1918.

Cuman Pertile Arpalice, *Ninetta e Tirintin*, Firenze, Bemporad, 1918.

Cuman Pertile Arpalice, *Per i bimbi d'Italia*, Firenze, Bemporad, 1920.

Cuman Pertile Arpalice, *Per le vie del mondo: libro per la terza classe elementare maschile e femminile*, Firenze, Bemporad, 1920.

Cuman Pertile Arpalice, *Piccoli viaggiatori del cielo, della terra, del mare*, Torino, Paravia, 1936.

Cuman Pertile Arpalice, *Primi voli. Libro di lettura per la scuola popolare, per la classe quinta*, Firenze, Bemporad & Figlio, 1911.

Cuman Pertile Arpalice, *Storie di fanciulli famosi nel mondo*, Torino, S.E.I., 1940.

Cuman Pertile Arpalice, *Venite fanciulli: libro di lettura per le classi elementari maschili e femminili- classe prima*, Vicenza, Tipografia Rumor, 1907.

*Annotazioni di rotta
per naviganti scrittrici/tori
nei mari letterari d'infanzia*

a cura della Giuria di esperte ed esperti

Il senso e le finalità di un'autentica Letteratura per l'infanzia

di Silvia Blezza Picherle

Iniziamo premettendo *che non tutto ciò che si produce è autentica Letteratura per l'infanzia*, quella di cui i bambini e i ragazzi avrebbero diritto di fruire¹. Purtroppo l'editoria è un'industria culturale, interessata più al profitto economico che ai bisogni dei suoi lettori o alle parole di scrittori e studiosi (Zipes, 2002).

Per *"autentica" o "vera" Letteratura per l'infanzia* si intende quella che rispetta il lettore, anche di età prescolare, offrendogli un *prodotto di qualità*, tanto che si può parlare di *"arte a misura di bambini e ragazzi"* (Blezza Picherle, 2004, 2007, 2020; Andruetto, 2014). Secondo lo scrittore Mac Barnett *"la migliore letteratura per bambini ha la stessa qualità delle migliore letteratura prodotta dagli esseri umani; [...] stiamo parlando di arte per bambini"* (2024).

Qual è la peculiarità che distingue la "vera" letteratura da altre narrazioni?

Il fatto di *mettere al centro l'infanzia* e raccontarne la sua *Alterità*. Essa rappresenta personaggi bambini e ragazzi verosimili, che vivono, pensano, riflettono, si emozionano, guardano il mondo in modo diverso dagli adulti. Per lo scrittore diventa una sfida narrare *"la natura cangiante e polimorfa dell'infanzia"*, con *"la sua acuta sensibilità e curiosità"*, *"i suoi modi di sentire e di ragionare, le sue multiformi sensazioni, i suoi pensieri"* (Grilli, 2021). È molto *difficile essere autori per ragazzi*, poiché ciò implica possedere una duplice abilità: saper utilizzare le tecniche letterarie della narrativa per adulti e saper ascoltare. Quest'ultima è la capacità di decentrarsi dalla propria adultità, riuscendo a trasmettere il *punto di vista prospettico dell'infanzia e dell'adolescenza*.

1 - In questo testo, per motivi di fluidità di lettura, si usano i termini *"bambini e ragazzi"*, *"piccoli e giovani lettore"* per indicare anche le bambine, le ragazze, le adolescenti.

Mirabili in tal senso le parole del grande affabulatore Roald Dahl: “La cosa curiosa è che, sebbene io sia anziano, la mia mente è del tutto separata dal mio corpo ed è più giovane che mai. Penso di essere mentalmente una sorta di bambino troppo cresciuto; un amante degli scherzi infantili “. (Sturrock, 2012).

La vera letteratura non insegna

Disambiguiamo subito il campo *rispondendo a chi ritiene* – ed è la maggioranza del pubblico adulto – che *le opere di letteratura per bambini e ragazzi abbiano come finalità principale quella di insegnare* (valori, comportamenti), *di spiegare* i sentimenti e la vita (la felicità, l'amore, ecc.), di *trasmettere consigli* spesso attraverso personaggi “saggi”. ***Ebbene non è assolutamente così, da molto tempo ormai.*** Purtroppo *l'Italia si è innovata con notevole ritardo* rispetto ad altri paesi di area anglosassone, nordica, francese, tanto che Antonio Faeti indica come data della “*grande svolta*” *l'anno 1987* (Faeti, 1995). Scrittori, poeti, studiosi e alcuni editori illuminati già allora erano concordi nel bandire da questa narrativa ogni forma di insegnamento, più o meno esplicito. Ascoltiamo le voci di due valenti scrittrici che così si esprimevano tra la metà degli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso. Per Bianca Pitzorno un libro per ragazzi, come quello per adulti, “*deve soddisfare soltanto la propria sete di storie*” e “*non essere utile come una medicina*” (1997). Pure la scrittrice Angela Nanetti sottolinea che “*non vuole lanciare messaggi*”, che “*la letteratura è necessaria non tanto perché trasmette messaggi pedagogici, quanto piuttosto per gli stimoli e le risposte che ogni lettore può trovare in essa*” (Blezza Picherle, 2007).

Lascia veramente allibiti vedere che, *dopo più di trent'anni*, insegnanti, educatori, promotori di lettura, genitori ed editori *non si sono ancora resi conto di questo cambiamento radicale*. Sembra che le parole dei migliori autori per ragazzi e gli studi dei critici del settore siano sconosciuti o scivolati via senza lasciare il segno. Mancata formazione degli operatori? Abitudine a conformarsi al *mainstream*? Queste e altre le cause della *deriva didascalica* in cui siamo precipitati e che permane da troppi anni ormai, senza accennare a diminuire. Tale *diffuso didascalismo* – dell'editoria, di certi scrittori, di chi chiede e sceglie libri “utili” – è la nuova piaga contro la quale, chi rispetta le/i ragazze/i e la Letteratura, deve battersi strenuamente

anche se ciò comporta una difficile selezione delle opere, dato il panorama editoriale sempre più iperproduttivo e banale. Per questo ci fa piacere ricordare Donatella Ziliotto, un'editor eccezionale, una scrittrice controcorrente scomparsa da poco, una donna che aveva capito già negli anni Cinquanta- Sessanta gli autentici bisogni dei bambini. Con lei arrivano in Italia grandi autori ritenuti "trasgressivi" come Astrid Lindgren e Roald Dahl. Creando la collana "Gl'Istrici" per l'editrice Salani ha segnato uno spartiacque nel panorama letterario italiano. Per lei, come editor e scrittrice, "i libri devono *divertire* e nel contempo abituare *i lettori bambini a diventare critici* verso una *realtà che tenta di soffocarli*" (Blezza Picherle, 2007). Gli attuali editori dovrebbero guardare a Ziliotto ma anche ad altre editor "illuminate" come Gabriella Armando (Nuove Edizioni Romane) e Rosellina Archinto (Emme Edizioni), per citarne alcune.

È vero, la *Letteratura per l'infanzia nasce didascalica* verso la fine del Settecento, diventando subito una sorta di "*aula scolastica mascherata*" perché le storie erano scritte soprattutto per trasmettere insegnamenti e consigli (Hazard, 1958). I personaggi non verosimili (congegni narrativi) esprimevano il pensiero adulto e tutto era costruito per modellare i bambini e i ragazzi secondo gli ideali umani di un determinato periodo storico (Boero-De Luca, 2009; Blezza Picherle, 2004, 2007, 2020). Questo *istruttivismo* palese si è "ammorbidito" gradualmente, anche per merito di scrittori e poeti innovatori e trasgressivi, però in Italia non è mai scomparso del tutto, neanche dopo il secondo dopoguerra. La *grande svolta del 1987* ha "liberato" la letteratura, ha dato ai bambini e ai ragazzi una narrativa artistica e coinvolgente, eppure da un bel po' assistiamo ad un *regresso istruttivo* inaccettabile.

Contro questa tendenza istruttiva in letteratura hanno scritto tanti autorevoli critici e non manca la mia voce forte e decisa dalla parte dei bambini e ragazzi. Vorrei concludere questa parte citando ancora l'autore statunitense Mac Barnett che *critica* in modo deciso l'attuale *didascalismo* molto diffuso nel suo Paese, una tendenza che ha contagiato l'Italia, già predisposta a tutto ciò. Per Barnett "lo scrittore per bambini non è un insegnante" e la "*narrativa artistica*" per bambini e ragazzi "*non ha bisogno di essere utile*", per cui "*anziché imporre una morale, invita il lettore a creare il senso*". (2024).

Letteratura come conoscenza e scoperta

Perché i bambini e i ragazzi leggono e ascoltano con piacere le storie di finzione? Perché esse, perlomeno le migliori, soddisfano i loro bisogni profondi, di costruzione dell'identità e di autorealizzazione.

La letteratura appaga innanzitutto il *bisogno istintuale di storie*, che si è consolidato durante l'evoluzione *dell'homo sapiens* e riguarda adulti e bambini. "Siamo l'animale che racconta storie, geneticamente predisposti per farlo" ed "è probabile che la mente umana sia modellata per le storie, attraverso le quali si creano legami sociali, si rinsaldano i comportamenti morali, si condividono tradizioni e culture, si definiscono i gruppi e si fa esperienza della vita in modo "indiretto" ma egualmente incisivo" (Gottschall, 2012).

Quali altri bisogni soddisfano le opere di autentica letteratura?

Per uno scrittore come Milan Kundera l'unica *moralità del romanzo è la conoscenza*, nel momento in cui esso esplora possibilità nuove, svela un aspetto nuovo dell'esistenza, fa scoprire la vita (1988). È un modo per penetrare nel complesso e intricato ordito dell'esistenza, acquisendo una maggiore consapevolezza (Luzi, 1992; Spadaro, 2002). Certo, Kundera è un autore per adulti, eppure questo concetto si addice appieno alla *migliore letteratura* per l'infanzia e l'adolescenza. Le *migliori opere*, anche per l'età prescolare, dovrebbero appagare il desiderio pressante di *conoscere (se stessi, gli altri e il mondo)* che contraddistingue l'infanzia e l'adolescenza. Mentre le necessità primarie si impongono con urgenza, questa tensione più raffinata, spesso nascosta e silente, rischia di essere soffocata dai rumori esterni (Maslow, 1973). Solo una *letteratura di qualità* ha il *potere di risvegliare* il mondo interiore infantile e giovanile che preme per realizzarsi. Si tratta di una conoscenza trasmessa, come sostiene lo scrittore Andrea Pennacchi, per "via estetica" e "non logica", ossia attraverso i sensi, l'intuizione, il "vedere" e l'"immedesimersi e non con il ragionamento, le continue digressioni che spiegano.

Attraverso *l'autentica letteratura* i bambini e i ragazzi innanzitutto *ampliano e migliorano la conoscenza di se stessi*. Immedesimandosi nei personaggi loro coetanei, condividendone i pensieri e gli stati d'animo, arrivano ad una sorta di chiarimento interiore, scoprendo anche aspetti sconosciuti di se stessi. Se il *linguaggio* scelto è curato e originale, diverso dal banale parlare quotidiano, il lettore impara a riconoscere e a dare un nome ad una vasta gamma di emozioni che prima potevano apparirgli confuse e indistinte. In questa società in cui le emozioni sono sempre più gridate e difficili da gestire, la narrativa per ragazzi favorisce una sorta di *naturale "alfabetizzazione emozionale"*, in quanto aiuta ad acquisire una maggiore consapevolezza del proprio vissuto emotivo-affettivo. È *lo stile* che smuove i pensieri e gli stati d'animo, sono le parole "letterarie" che fanno scoccare scintille e risvegli. Solo il dialogo tra il testo e il lettore, senza alcuna mediazione adulta "didatticistica" e invasiva, ha il potere di generare questo movimento introspettivo.

Un'altra peculiarità della *letteratura per ragazzi di qualità* consiste nel favorire una *migliore comprensione degli altri*, perché i racconti e i romanzi mettono in luce *aspetti dell'animo che sono invisibili alle scienze* e allo sguardo quotidiano. Le narrazioni, secondo il sociologo Edgar Morin (2000), mostrano *"i caratteri esistenziali, soggettivi, affettivi dell'essere umano"* e fanno vedere come ognuno contiene in sé galassie di sogni, emozioni, pensieri, desideri. È l'abile e accorto uso da parte degli scrittori del *"gioco dei punti di vista"* che consente al piccolo e giovane lettore di mettersi di volta in volta nei panni dei diversi personaggi, diversi da sé. Così, in un mondo inascoltante, le migliori opere letterarie per bambini e ragazzi possono diventare un *"luogo di comprensione umana"*, dove il lettore può intuire gli ostacoli che impediscono il dialogo autentico, ossia l'introversione, i malintesi, i pregiudizi, gli stereotipi, l'egocentrismo l'indifferenza, la superficialità.

Infine i *libri migliori* favoriscono *una maggiore conoscenza del mondo* che ci circonda, con tutte le sue luci e le sue ombre, i suoi aspetti negativi e positivi. "I romanzi – secondo *Dacia Maraini* – danno la possibilità di attraversare altre esistenze, altri panorami, calzando altre scarpe, annusando altri colori, in un tempo che non ci appartiene" (Maraini, 2002).

In tale senso questa letteratura è "*trasgressiva in positivo*" perché, a differenza di quanto fanno gli adulti, non nasconde ai piccoli e giovani lettori, anche di età prescolare, la vita nella sua varietà e complessità (Blezza Picherle, 2004; 2020). Oggi nei libri per ragazzi nessun argomento è censurato, ogni aspetto dell'esistenza è affrontato con sincerità e veridicità. Pensiamo alle tante guerre narrate in tutte le loro tristi e implacabili sfaccettature da valenti scrittori come, ad esempio, l'insuperabile Mino Milani. Pure la morte, argomento tabù per molti adulti, trova spazio negli albi illustrati e romanzi migliori secondo un approccio che definirei "filosofico" nel rispecchiare la naturale tensione dei bambini e ragazzi nell'interrogarsi sul senso di questo evento. Cito soltanto due capolavori illustrati, veri "classici" contemporanei per fine età prescolare e inizio scolarità primaria: *Flon Flon e Musetta* (Elzbieta, Aer) che guarda alla guerra con gli occhi di un bambino e *Il ranocchio e il merlo* (Velthuijs, Bohem Press Italia) in cui si narra la discussione di un gruppo di amici che, stupefatti al corpo di un merlo senza vita, si pongono interrogativi e parlano assieme.

In questo testo non si possono elencare le molte tematiche "esistenziali" trattate negli albi illustrati, romanzi e poesie di qualità, basti ricordare quanto *l'autentica letteratura per l'infanzia abbia rispetto per i suoi lettori facendo conoscere loro la vita nella sua interezza*. La "*leggerezza stilistica*" adottata dai migliori autori permette di dire la verità senza violentare il mondo interiore infantile e giovanile. Per questo motivo gli aspetti della vita fortemente problematici spesso sono inseriti all'interno di trame fantastiche, simboliche, oniriche, talvolta pervase da una sottile vena di *humour*.

In conclusione, rifacendomi alle parole di Giuseppe Pontremoli, la *migliore Letteratura per l'infanzia e l'adolescenza* non chiude orizzonti, non fornisce soluzioni secche, non impone una morale, al contrario sollecita domande, apre porte alla mente, stimola e invita ad essere riflessivi.

Bibliografia:

Andruetto T., *Per una letteratura senza aggettivi*, Equilibri, Modena, 2014.

M. Barnett, *La porta segreta. Perché i libri per bambini sono una cosa serissima*, Terre di Mezzo, Milano, 2024.

Bleza Picherle S., *Libri bambini ragazzi. Incontri tra educazione e letteratura*, Vita e Pensiero, Milano, 2004.

Bleza Picherle S. (a cura di), *Raccontare ancora. La scrittura e l'editoria per ragazzi*, Vita e Pensiero, Milano, 2007.

Bleza Picherle S., *Letteratura per l'infanzia e l'adolescenza. Una narrativa per crescere e formarsi*, Quiedit, Verona, 2020.

Boero P – De Luca C., *La letteratura per l'infanzia*, Laterza, Roma-Bari, 2009.

Faeti A., *I diamanti in cantina, Come leggere la letteratura per ragazzi* (1995), Il Ponte Vecchio, Cesena, 2001.

Gottschall J., *L'istinto di narrare. Come le storie ci hanno resi umani*, Bollati Boringhieri, Torino, 2018.

Hazard P., *Uomini, ragazzi e libri. Letteratura infantile*, Armando Armando Editore, Roma 1958 (ed. or. 1932).

Grilli G., *Di cosa parlano i libri per bambini. La letteratura per l'infanzia come critica radicale*, Donzelli, Roma, 2021.

Kundera M., *L'arte del romanzo*, Adelphi, Milano, 1988.

Luzi M., *La poesia, la società, le cose ultime*, in «Vita e Pensiero», 1992, 7/8, pp. 531 - 538.

Maraini D., *Amata scrittura. Laboratorio di analisi letture proposte conversazioni*, BUR, Milano 2002.

Maslow A. H., *Motivazione e personalità*, Armando, Roma 1973 (ed. or. 1954).

Morin E., *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Raffaello Cortina, Milano 2000 (ed. or. 1999).

Morin E., *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina, Milano 2001 (ed. or. 1999).

Pontremoli G., *Elogio delle azioni spregevoli*, L'Ancora del Mediterraneo, Napoli, 2003.

Spadaro A., *A che cosa «serve» la Letteratura?*, ElleDiCi, La Civiltà Cattolica, Roma - Torino 2002.

Pitzorno B., *Storie delle mie storie. Miti, forme, idee della letteratura per ragazzi* (1995), Il Saggiatore, Milano 2002.

Sturrock D., *Roald Dahl. Il cantastorie*, Odoya, Bologna, 2012.

Zipes J., *Oltre il giardino. L'inquietante successo della letteratura per l'infanzia da Pinocchio a Harry Potter*, A. Mondadori, Milano 2002 (ed. or. 2001).

Perché ci racconti fiabe che finiscono bene?

di Luigi Dal Cin

“Perché ci racconti fiabe che finiscono bene? Quando nel mondo reale spesso prevale l'arroganza, la prepotenza, la violenza e le cose finiscono male?”.

“E poi, perché ci racconti fiabe che provengono da altri paesi del mondo? Non ci bastano le nostre, che rispecchiano di più la nostra cultura?”.

È vero, le fiabe finiscono bene.

La fiaba, a differenza della favola, è un racconto popolare di meraviglie, dove l'elemento fantastico e soprannaturale non è vissuto come straordinario, ma viene presentato come normale e abituale. Nella fiaba la dimensione naturale e terrena s'intreccia continuamente con la dimensione soprannaturale e magica.

Ma più che nei contenuti meravigliosi, la forza della fiaba risiede nel suo intento profondo, che non è esplicitamente morale: a differenza della favola che è caratterizzata da una morale esplicita, il proposito davvero meraviglioso della fiaba è quello di annunciare che una vita piena è alla portata di ciascuno nonostante le avversità e le condizioni iniziali sfavorevoli, a patto che si affrontino quelle rischiose lotte senza le quali non si può raggiungere la propria vera identità.

“Perché ci racconti fiabe che finiscono bene?”.

Perché l'intento profondo delle fiabe è proprio quello di dare speranza.

Gli studiosi di psicologia della fiaba che numerosi hanno prodotto i loro studi nel secolo passato riconoscono in questo genere letterario una funzione importante per la crescita del bambino.

È la funzione di assicurazione.

Quando in una fiaba il fratello più piccolo, quello più svantaggiato e misero dei tre, riesce a superare una serie di prove grazie al sostegno di un aiutante magico e alla fine, pur essendo di umili origini, riesce a sposare la principessa, è come si stesse annunciando al cuore del bambino che ascolta: "Ora ti senti così piccolo, insignificante, dipendente in tutto dall'adulto: è la tua dimensione infantile, ma assicurati! Se saprai uscire da te stesso e andare verso l'altro con gratuità, e seguire così la tua via, ricco di una fiducia interiore in ciò che non è visibile, alla fine arriverai a realizzare davvero in modo pieno la tua vita sperimentando l'amore".

L'effetto rassicurante della fiaba è così fondamentale che spesso il bambino, non appena trova la fiaba che sente più vicina a una propria precisa condizione interiore, chiede di riascoltarla ancora e ancora, più e più volte, per esserne costantemente rassicurato. E se nel racconto dell'adulto qualche elemento subisce un'inavvertita modifica, ecco che il bambino protesta: è talmente profondo infatti il suo desiderio di rassicurazione che non c'è alcuno spazio per la variazione, l'improvvisazione o il dubbio.

La fiaba così, tra tutte le forme letterarie, viene percepita dal bambino come meravigliosa proprio perché in essa si sente compreso nel profondo dei propri desideri, delle proprie ansie e delle proprie speranze, e lì trova una via per una scoperta emotiva della propria vocazione a una pienezza di vita.

Le fiabe destano meraviglia, poi, anche per il loro processo di formazione.

Nessuno di noi può creare una fiaba vera e propria, perché di ogni fiaba non si conosce chi l'ha inventata, ma solo l'ultimo che l'ha raccontata: ciò che inventiamo e scriviamo è un racconto in stile fiabesco.

Le vere fiabe infatti nascono molto lontano nel tempo, nella notte dei secoli, dove un gruppo di persone si è ritrovato per condividere ciò che viveva di più profondo: le proprie speranze, i desideri più autentici, i propri valori, la saggezza guadagnata ma anche le sofferenze, o l'aspirazione ad un modo più felice di vivere insieme nel proprio ambiente.

Di fiabe è sempre bene cibarsi: "Se volete che vostro figlio sia intelligente, raccontategli delle fiabe. Se volete che sia molto intelligente, raccontategliene di più" diceva Albert Einstein.

E questa forza della narrazione fiabesca appartiene a tutti i popoli.

La fiaba, in ogni parte del mondo, è la forma letteraria più pura, perché nel passaggio orale che ha dovuto subire nei secoli ha trattenuto solo ciò che appartiene all'intera umanità esprimendo, alla fine del suo percorso, solo ciò che è fondamentale e immutabile nell'animo umano.

Come dice W. B. Yeats: "Il racconto popolare è in realtà la più antica delle aristocrazie del pensiero; e poiché rifiuta tutto ciò che è passeggero e banale, ciò che è soltanto abile e grazioso, con la stessa sicurezza con cui rifiuta la volgarità e la menzogna, e poiché ha raccolto in sé i pensieri più puri e indimenticabili delle generazioni, costituisce il terreno su cui affonda le radici ogni grande arte".

In ogni fiaba, nata in un qualunque luogo di questo nostro mondo, troviamo così l'essenza dell'umanità.

Della nostra umanità.

Dell'umanità di tutti gli uomini.

Poi accade che le fiabe viaggino nelle epoche e nei luoghi, continuino a muoversi insieme alle persone, e nel loro vagare a volte si arricchiscano di elementi tipici di una cultura differente da quella in cui sono nate, assumendo così forme e versioni diverse.

Le fiabe camminano.

Le fiabe oltrepassano le frontiere, e non le puoi fermare al confine.

Le fiabe vivono.

Le fiabe, inevitabilmente, ci contaminano delle vite degli altri.

Leggendo fiabe di altri paesi, ascoltando le fiabe che hanno superato i confini, scopriamo storie che sembrano giungerci da una lontananza abissale, al di là di oceani di spazio e di tempo, eppure capaci di parlare al nostro cuore.

Un potente antidoto per l'arroganza, la prepotenza, la violenza di chi non crede nel necessario confronto, anche tra culture differenti, e nel reciproco arricchimento di esperienze di vita e

punti di vista.

Credo possiamo affermare che, di fronte alle fiabe, qualsiasi sia il nostro paese, la nostra storia e la nostra cultura d'origine: siamo tutti accomunati dagli stessi sentimenti, sogni, desideri, paure, perché le fiabe sanno raccontare ciò che è fondamentale e immutabile nell'animo umano.

E credo possiamo affermare che, nella nostra cultura occidentale, l'incontro tra la modernità massmediatica e la narrazione fiabesca sembra aver messo in crisi quest'ultima: in confronto a culture di altre zone del mondo è come se ci fossimo da tempo privati di una facoltà che sembrava inalienabile: la capacità di scambiare esperienze.

Ridare valore alla narrazione fiabesca significa invece tornare alla ricostruzione paziente di una coscienza storica collettiva, alla comunicazione interpersonale di esperienze significative anche tra generazioni differenti, all'ascolto dell'altro, per promuovere una vera dignità narrante, slegando dal produttivismo economico il valore delle persone e delle esperienze, avvicinando così identità diverse.

"Perché ci racconti fiabe che finiscono bene? Quando nel mondo reale le cose spesso finiscono male?".

Allora, durante gli incontri nelle scuole, cito ai bambini un personaggio che sa evidenziare benissimo da sé la forza della narrazione: è Shahrazàd, il personaggio della cornice narrativa delle Mille e una notte.

All'inizio della sua vicenda c'è un re, Shahriyàr, straziato dal tradimento della moglie. Sconvolto dal dolore e dal desiderio di vendetta ordina che ogni sera gli venga portata nuova una fanciulla che poi, di notte, immancabilmente, uccide.

Il popolo inorridito comincia a fuggire.

Chi resta è Shahrazàd, la figlia del visir: si dice abbia letto più di mille libri nella biblioteca del padre, quando alle donne era proibita l'istruzione.

Si offre al re Shahriyàr per salvare la vita delle altre ragazze.

Il re accetta, ma poi viene la notte e, anche per lei, il momento di essere uccisa.

Shahrazàd allora chiede al re di potergli prima raccontare una storia.

Il re, incuriosito, accetta.

Shahrazàd racconta, e racconta, e intanto arriva l'alba. E di giorno il re si deve occupare delle faccende del regno: "Per ora ti faccio salva la vita – le dice – perché voglio sapere come finisce la tua storia, poi la prossima notte ti ucciderò".

Ma ogni notte Shahrazàd inizierà una nuova storia e, prima che sia terminata, ogni volta sopraggiungerà il mattino e dovrà interromperla.

E ogni volta il re giurerà di farle salva la vita finché non avrà ascoltato il resto del racconto.

Penso se lo sia chiesto anche Shahrazàd: "Che senso ha raccontare una storia di fronte a questo re che mi vuole uccidere, di fronte a tutto questo male?".

Ma poi Shahrazàd si fa forza, e comincia a raccontare: le storie che Shahrazàd narra in quelle milleuno notti buie, salvano non solo la sua vita, ma quella di tutto il popolo.

Salvano il futuro dell'intero regno.

Salvano anche lo stesso re che alla fine si pentirà della propria vendetta omicida, annullerà la condanna a morte fin lì tenuta sospesa, s'innamorerà di Shahrazàd e saprà di nuovo gioire della vita.

Le fiabe narrate da Shahrazàd sospendono, così, la condanna a morte.

Ma io credo che tutte le narrazioni sospendano la nostra condanna a morte.

Quelle fiabe sospendono il tempo.

Ma io credo che tutte le narrazioni, il tempo lo sospendano, anzi, credo che facciano scorrere dentro di noi il tempo di tutti gli uomini che hanno gioito e sofferto come noi.

Le storie narrate fanno così vivere in noi il tempo dell'intera umanità.

E credo sia per questo che l'incipit delle Mille e una notte recita così: 'Queste fiabe vi vengono raccontate perché la storia delle genti passate serva da esempio alle generazioni future'.

Fantastico o realistico? Questo è il dilemma

di Roberta Favia

L'universo letterario è vasto e variegato, fatto di autorialità e generi diversi, più o meno riconoscibili e codificati e tuttavia, in questo panorama complesso e irriducibile a semplici definizioni, esistono da sempre due filoni che costituiscono le due anime delle narrazioni: quello fantastico e quello realistico.

Nel fantastico rientrano molti generi diversi quali le fiabe, le favole, la fantascienza, il fantasy, sottogeneri da essi derivati, e tutte quelle narrazioni in cui è presente l'elemento fantastico.

Al realistico, invece, possiamo far afferire tutte le narrazioni che hanno come riferimento spazio-temporale, ma soprattutto logico, la realtà per come la conosciamo, anche di epoche diverse.

Il fantastico ha come discriminante l'inserimento nella narrazione di elementi non realistici, magici, fantastici, appunto, che non corrispondono alla logica del reale ma che possono esistere solo nel mondo immaginario della narrazione.

Se dunque in una narrazione realistica l'autore/autrice potrà dare per condivise alcune caratteristiche del mondo in cui è contestualizzata e dei personaggi che lo abitano in quella fantastica la responsabilità creativa, nel senso proprio della creazione di un mondo fatto di forze e regole che lo governano, è decisamente maggiore ed si coglie in maniera evidente.

Ciò che fa maggiormente la differenza tra questi due filoni è la componente logica che spesso sfugge a prima vista ma che invece è fondamentale perché determina l'appartenenza di una narrazione al contesto fantastico o realistico. È qui che emerge la necessità di costruire una coerenza narrativa la cui mancanza spesso mette in scacco il racconto fantastico: quando si racconta una storia fantastica, infatti, l'attenzione alla coerenza interna deve essere particolarmente stringente per permettere al mondo che si sta creando, del tutto o in parte

sconosciuto e comunque diverso da quello di riferimento del lettore e della lettrice, di risultare credibile ed affidabile, tale da accogliere al suo interno il lettore o la lettrice che -una volta sospesa l'incredulità- aderirà completamente alle logiche di quel mondo di cui prima ignorava persino l'esistenza.

Anche nel racconto realistico l'autore/autrice deve mirare alla sospensione dell'incredulità ma in gioco non c'è l'accettazione dell'esistenza di un mondo sconosciuto, cosa che invece è al centro della narrazione fiabesca. Il lettore o la lettrice è disposto a credere che il racconto fantastico sia vero non per i suoi contenuti ma per come sono narrati: deve risultare perfettamente credibile anche nella sua intrinseca incredibilità. Il genere del *nonsense*, che si pone ai limiti estremi del processo creativo di fiction e che sfida ogni logica di senso, come suggerisce il nome stesso, è il genere che più richiede una rigorosa coerenza interna di logica e di linguaggio.

I livelli di fantastico presenti in un racconto possono essere vari e di grado diverso, a seconda che l'elemento fantastico sia più o meno evidente: al crescere dell'elemento fantastico crescerà proporzionalmente il rigore della costruzione logica.

Si prenda, ad esempio, una narrazione in cui i personaggi sono animali parlanti antropomorfi che vivono secondo logiche umane: in questo caso possiamo avere una narrazione sostanzialmente realistica che tuttavia si basa su un elemento di fondo fantastico. In casi più espliciti invece, si prenda ad esempio il genere fantasy, la presenza di creature immaginarie e soprannaturali o l'uso della magia rendono decisamente più evidente tanto la componente fantastica quanto la necessità di strutturarla secondo canoni che ne garantiscano la plausibilità dal punto di vista della logica.

Può accadere che nelle narrazioni fantastiche ci sia un momento di passaggio che introduce un cambiamento di logica facilitandone l'assecondamento tra la realistica a quella fantastica (si pensi al buco di Alice o all'armadio de *Le cronache di Narnia*).

Ci sono tuttavia casi in cui realistico e fantastico risultano non facilmente districabili creando forse una confusione rispetto al "sistema" logico di appartenenza. Questo può accadere, per

esempio, quando nelle narrazioni per l'infanzia ci può essere un punto di contatto tra il mondo fantastico e quello realistico impersonato dal protagonista bambino o bambina. In questi casi è l'infanzia stessa a diventare luogo in cui i due elementi possono incontrarsi e persino sintetizzarsi. Se consideriamo ad esempio una narrazione in cui un bambino parla con e sente parlare giocattoli e pupazzi, ci troviamo in un luogo limbico che da un lato afferisce al mondo del reale in quanto riproduce mimeticamente ciò che il bambino sente e vive davvero, dall'altro è costruito in maniera fantastica perché sta dando corpo, con le parole e talvolta con le immagini, ad un mondo fantastico che tuttavia nel bambino riesce a convivere con quello reale.

Per chi scrive si tratta di compiere a monte una scelta di campo specifica: stare dalla parte della realtà o della fantasia, corrispondere alle logiche realistiche o costruirne di nuove fantastiche, quali esse siano a lui o lei stabilirlo. Potrebbe trattarsi di un pizzico di magia in una narrazione per altri versi piantata con i piedi e la logica per terra, o potrebbe trattarsi di macrosistemi fantastici.

L'autore o autrice, dunque, o aspirante tale, ha innanzitutto da decidere "da che parte stare" e qualunque sia la decisione presa deve mantenerla coerentemente nella costruzione narrativa perché essa risulti verosimile anche quando fantastica e permetta a chi usufruisce del testo di immergersi nella lettura profonda. Sono richiesti preparazione e studio della scrittura ma soprattutto consapevolezza delle implicazioni narrative di ogni scelta, e non ci si sta riferendo ai contenuti e alle tematiche che con la forma letteraria hanno sempre relativamente poco a che fare, bensì alla costruzione spazio-temporale, alla gestione del sistema di personaggi, alla creazione di una coerenza logico-narrativa, alle scelte di focalizzazione, alla scrittura di dialoghi e alla costruzione ritmica. Il tutto a partire da scelte sintattiche, lessicali, retoriche in senso proprio, e molto altro ancora.

Che si tratti di narrativa breve o lunga lo sforzo creativo relativo alla scelta di campo tra realistico e fantastico è il medesimo, tenendo tuttavia presente che se la struttura lunga comporta delle difficoltà di gestione della coerenza logica, ritmica e narrativa sul lungo periodo, è il racconto breve che pone la sfida più importante, quella di rendere un mondo

narrativo-quale che esso sia-credibile e affidabile, vivibile per il lettore e la lettrice, usando espedienti tecnici letterari che funzionino in un arco di sviluppo breve o addirittura brevissimo nel caso della flash-fiction.

Generalmente quando si scrive un testo afferente ad un genere specifico questo risulta talmente codificato da prevedere tecniche di costruzione tipiche che tendono ad indirizzare il lavoro di scrittura mentre è nelle opere dove l'autorialità è più forte che la gestione della componente fantastica può risultare particolarmente impegnativa. Essa può anche trovare spazi di sconfinamento dove si incontra con la componente realistica così da confondere intenzionalmente il lettore e la lettrice. È lì che si incontrano forse alcune tra le prove artisticamente più alte della Letteratura, sia essa rivolta ad un pubblico di lettori o lettrici piccoli, giovani o adulti. Potrebbe sembrare talvolta, ma si tratta di un pregiudizio, che la componente narrativa fantastica afferisca più alla letteratura per l'infanzia e l'adolescenza che non a quella che si rivolge ad un pubblico adulto. La differenza tra i due grandi filoni che qui si è cercato sinteticamente di individuare, non è certo nel pubblico di riferimento bensì nel modo in cui con quel pubblico di lettori e lettrici si vuole entrare in relazione.

Ad ogni lettore e lettrice la propria storia, certo, ma anche ad ogni scrittore e scrittrice, o aspirante tale, la propria consapevolezza di scrittura a partire dal tipo di storia che vuole raccontare e al tipo di effetto che vuole sortire nel lettore e nella lettrice. Il cortocircuito che dà vita alla letteratura avviene tutto tra gli elementi della comunicazione narrativa (autore reale - autore implicito - messaggio - lettore implicito - lettore reale) che si intrecciano efficacemente se e solo se il messaggio, ovvero il testo, tiene per scrittura e coerenza interna, e questo vale tanto per la narrazione realistica che per quella fantastica.

Mille forme di respiro

di Franca Perini

La poesia ha mille forme: difficile racchiuderla dentro definizioni assolute, incasellarla, chiamarla con un solo nome.

È forse il modo più libero in cui possa prendere forma un'ipotesi di scrittura.

Offre e chiede uno sguardo stupito sul mondo, capace di guardare dentro e oltre le cose. Sa farsi voce, intreccio di senso e ritmo, immagine, racconto, musica, gioco, emozione. Corpo. La poesia respira.

Fra una sillaba e l'altra, in quell'andare a capo in un modo o in un altro, in quella singola parola che sulla pagina si fissa esattamente così, eletta fra le altre, d'impulso o di cesello, di forza o tenerezza. E più d'ogni altra forma di scrittura, risuona al lettore in un modo che l'autore, l'autrice, non può prevedere.

Per la sua complessità semantica, per la potenza evocativa di cui è capace, per il gioco sonoro in cui si offre a chi la legge o l'ascolta, la poesia rivolta all'infanzia non può essere considerata "letteratura minore".

Forse proprio perché attraverso la filastrocca o la ninnananna bambine e bambini, fin dalla culla, fanno precocemente esperienza di poesia, chi ne scrive per l'infanzia (in tutte le sue fasi evolutive), ha una grande responsabilità: occorre trovare parole capaci di generare emozioni, pensieri, risate e commozioni, visioni inattese, attraverso parole poetiche che si facciano rimbalzi, capriole, saltelli, altalene.

Perché ciò possa accadere, occorre che l'adulto poeta elevi il suo sguardo a misura di quello che possiede un bambino, nel suo essere individuo con una propria sensibilità e una grande intelligenza, intesa etimologicamente come capacità di "leggere" e comprendere.

L'infanzia ha fame di tutto: di gioco, scoperta, mistero, speranza, cura, invenzione, luce... I bambini hanno fame di tutto, persino del buio.

Usare la poesia per dare insegnamenti morali, per dire ai bambini o ai ragazzi in che modo

dover stare al mondo, le tarpa le ali, tradendo la sua vocazione a respirare nella libertà.

Spesso nei miei incontri con adulti, ragazze e ragazzi, bambine e bambine, mi viene chiesto come nasca una poesia. Un giorno di qualche anno fa ho tessuto una risposta in versi che potesse dire come, in me, si generi l'urgenza di poetare.

E, se volete, questa "risposta" che ho dato a me stessa, la offro in lettura anche a voi.

Respiro

*Come un giro di giostra e un incàvo di luna
come filo che unfila la cruna alle notti.
Come botti che scuotono il vetro.
Come goccia di sete e piretro.
Come scia fluorescente di lucciola
come lacrima che sboccia e luccica
come fiocco di neve che sfiora il lampione
come fiato che scuote il soffione.
Come schizzo bollente che sfugge al tegame
come morso inatteso di fame
come ombra che muore alla luce
come scheggia di legno di croce.
Come essenza volatile d'olio di nardo
come impronta rubata al ghepardo.
Come macchia ostinata di biro
come grano di polvere blu di zaffiro
come ciglia che scivolano via.
Così nasce un respiro di Poesia.*

Mostra

"Arpalice e la scuola"

di Liliana Contin

In occasione della 32^a edizione del *Premio Nazionale di Letteratura per l'infanzia "Arpalice Cuman Pertile"*, si è voluto approfondire il rapporto tra la scrittrice e la scuola, rapporto che non si limitava solo agli anni di formazione, ma si estendeva al suo ruolo di educatrice e di autrice di opere destinate a studenti e maestri, strumenti di formazione che contribuirono alla crescita culturale delle nuove generazioni. Si è pensato così di realizzare una mostra con uno spazio riservato alla sua produzione per le scuole, mentre un altro settore riguarda una ricerca storica e iconografica, legata specificatamente alla scuola elementare di Marostica a lei dedicata, presentando una serie di documenti relativi alle vicende che portarono alla realizzazione del nuovo edificio, inaugurato il 4 novembre del 1931. Presso l'Archivio del comune di Marostica è conservata tutta la documentazione relativa alla scelta del luogo in cui edificare la nuova scuola, le discussioni nell'ambito dei consigli comunali che si sono succeduti e le varie delibere di presa in carico della costruzione del nuovo edificio. Una busta raccoglie la documentazione relativa all'inaugurazione della scuola, la lista degli invitati, il programma della celebrazione e gli articoli di giornale a commento della manifestazione.

L'Archivio della scuola elementare conserva Registri, Diari di classe e cronache personali dei singoli docenti, si è deciso di esporne alcuni a partire dall'anno scolastico 1925-26 fino agli anni Cinquanta del Novecento, di varie classi sia del capoluogo e dei plessi del Circolo di Marostica, nonché alcuni Registri di scrutini ed esami degli anni 40 del Novecento. La lettura e l'analisi di questi documenti illumina sui passaggi delle varie riforme della scuola e i programmi che si sono succeduti negli anni, calati nelle registrazioni delle attività svolte nelle

classi. Le riflessioni e i commenti dei singoli docenti rivelano le diverse metodologie applicate, alcune datate e desuete, in cui la disciplina e le regole rigide risultano elementi centrali, altre molto moderne, anticipatrici di innovazioni pedagogiche e di nuove modalità di apprendimento che si svilupperanno in seguito.

Singolare è stato poi il ritrovamento della documentazione relativa all'intitolazione della scuola ad Arpalice Cuman Pertile avvenuta nel 1966: la lista dei nominativi proposti dai maestri e dalle maestre, le schede di votazione anonime e la sintesi dei voti che ha visto prevalere il nome della nostra scrittrice.

La scuola elementare di Marostica

La storia relativa alla costruzione della Scuola Elementare "Arpalice Cuman Pertile" di Marostica si caratterizza per un iter lungo e complesso, segnato da difficoltà di natura amministrativa, economica e logistica.

Già agli inizi del Novecento era emersa con urgenza l'esigenza di un nuovo edificio scolastico, in conseguenza dell'evoluzione normativa in materia di istruzione obbligatoria. Con la legge Coppino del 1877, l'obbligo scolastico si limitava ai primi tre anni del corso elementare; tale obbligo fu successivamente esteso a sei anni con la legge Orlando dell'8 luglio 1904 (n. 407). Quest'ultima fissava la frequenza fino al dodicesimo anno di età, prevedendo l'istituzione di un "corso popolare" comprendente la quinta e la sesta classe, immediatamente successive al ciclo elementare tradizionale. La stessa legge imponeva inoltre ai comuni l'obbligo di istituire scuole almeno fino alla quarta classe e di sostenere economicamente gli alunni in condizioni di maggiore indigenza.

Tuttavia, nonostante gli interventi normativi e l'impegno dichiarato dello Stato, la classe politica dovette ben presto prendere atto delle difficoltà affrontate dai comuni sia nell'organizzare nuove sedi scolastiche, sia nel garantire un adeguato accesso da parte della popolazione. Conseguentemente, i dati relativi all'analfabetismo non registrarono i miglioramenti auspicati.

A Marostica, nei primi anni del Novecento e nel periodo immediatamente successivo, le attività didattiche si svolgevano in diversi edifici, prevalentemente locali presi in affitto all'interno delle mura cittadine: in via Sant'Antonio, in via XX Settembre, in Campo Marzio, in alcune sale del castello inferiore e in altri luoghi.

L'11 dicembre 1905 il Consiglio Comunale, presieduto dal sindaco Euclide Ragazzoni, deliberò di stanziare i fondi necessari per la redazione di un progetto volto alla costruzione di un nuovo edificio scolastico. A tale fine venne istituita una Commissione tecnica incaricata di individuare l'area più idonea. Essa era composta dall'ufficiale sanitario, Antonio Gardelin, dall'ingegnere municipale Giovanni Tescari, dall'ingegnere Girolamo Girardi, dal professor Benvenuto Galleazzi e dal sacerdote Francesco Purgato. Dopo opportune valutazioni, la Commissione individuò un terreno situato a sud del centro cittadino, avviando così il procedimento per l'acquisto dell'area di proprietà del signor Luigi Menegotto.

Tuttavia, nella seduta del 1907, il consigliere Pio Pertile sollevò forti obiezioni rispetto alla scelta operata, ritenendo il sito prescelto inadatto in quanto eccessivamente distante dal centro abitato. Egli sottolineò, infatti, come fosse naturale che gli alunni provenienti dalle zone periferiche convergessero verso l'interno delle mura e non viceversa, mentre "costringere i fanciulli residenti nel castello a recarsi all'esterno" avrebbe comportato notevoli disagi, soprattutto durante i mesi invernali e in condizioni meteorologiche avverse. Pertile espresse inoltre preoccupazioni in merito alla sicurezza: il terreno prescelto si trovava, infatti, lungo il tracciato destinato alla futura linea ferroviaria Vicenza-Bassano. L'attraversamento dei binari da parte dei numerosi scolari, a suo giudizio, avrebbe potuto dar luogo a gravi incidenti, attribuendo agli amministratori comunali responsabilità difficilmente sostenibili.

Pertanto, egli propose di sospendere ogni deliberazione relativa all'acquisto e di rivalutare la possibilità di collocare il nuovo edificio nei pressi della chiesa di Sant'Antonio, ritenendo quella zona più adatta sia per ampiezza sia per posizione.

A questa proposta seguì un ampio dibattito, il consigliere Carlo Serafini, in particolare, non

condivise le preoccupazioni del collega, sostenendo che la vicinanza di una linea ferroviaria non dovesse costituire un ostacolo alla collocazione dell'edificio. Egli osservò come i tram circolassero ormai in molte città senza che ciò avesse mai comportato la necessità di ubicare le scuole lontano dalle linee di transito. A suo avviso, eventuali rischi sarebbero stati facilmente evitabili attraverso una regolamentazione dell'orario scolastico, così da non sovrapporsi con il passaggio dei convogli. Inoltre, giudicò inadeguata la località proposta, ritenendola troppo ristretta e priva della necessaria esposizione al sole. Alle argomentazioni del Serafini si oppose il consigliere Giovanni Cecchin, che si schierò a sostegno del Pertile. La discussione si concluse con la proposta del consigliere Antonio Basso di rinviare la decisione, rimettendo la questione a una nuova valutazione tecnica. Il Consiglio deliberò, quindi, la sospensione di ogni trattativa per l'acquisto del terreno inizialmente individuato, incaricando nuovamente la Commissione di procedere a ulteriori studi sulla località suggerita dal consigliere Pertile e aggregando quest'ultimo alla stessa Commissione.

La relazione della Commissione, datata 29 marzo 1908, prese in esame la nuova area nei pressi della Chiesa di Sant'Antonio. Dallo studio emerse come il terreno presentasse un forte dislivello, circa tre metri dalla strada Rialto fino al sagrato della Chiesa, circostanza che avrebbe reso necessari interventi di livellamento particolarmente onerosi. Inoltre, lo spazio disponibile non avrebbe consentito la realizzazione di un edificio adeguatamente dimensionato: il progetto preliminare prevedeva soltanto dodici aule, prive di locali destinati alla Direzione, al corpo insegnante e all'abitazione del custode.

Un ulteriore limite era rappresentato dall'esiguità del cortile, situato a ridosso del campanile, che avrebbe compromesso l'aerazione e l'irraggiamento solare, elementi ritenuti essenziali per la salute dei fanciulli. "La ridotta ampiezza dell'area non avrebbe, inoltre, permesso di garantire la necessaria separazione tra alunni e alunne, né avrebbe consentito futuri ampliamenti senza procedere all'abbattimento di edifici annessi alla chiesa, quali la sacrestia e la casa del reggente."

Sulla base di tali considerazioni, la Commissione concluse unanimemente, con la sola

eccezione del consigliere Pertile, che rimase fermo nella propria posizione che la località proposta non fosse idonea alla costruzione del nuovo edificio scolastico, raccomandandone pertanto l'abbandono.

Ma si dovette attendere il 15 dicembre 1912 perché il Consiglio comunale, sotto la guida del sindaco Antonio Basso, deliberasse definitivamente in merito alla localizzazione del nuovo edificio scolastico. Nel corso della seduta, l'assemblea ripercorse l'intero iter delle proposte precedenti, comprese le soluzioni successivamente abbandonate, quali l'area situata nella parte settentrionale del centro urbano. Il Consiglio, valutate le diverse opzioni e constatata l'assenza di aree più idonee, decise di individuare come sede del futuro fabbricato l'area di via Vicenza (oggi via Roma), posta a levante e prossima all'asilo infantile, revocando ogni precedente sospensione o deliberazione contraria. Con voto unanime, venne approvato il progetto redatto dall'ingegnere Giovanni Tescari.

Parallelamente, si deliberò la costruzione di nuove scuole comunali nelle frazioni di Ponte Campana e di San Vito. Per questa ragione, nella seduta del 13 giugno 1913, il Consiglio, ancora presieduto dal sindaco Basso, stabilì di ridimensionare il progetto originario, in quanto la realizzazione delle sedi decentrate riduceva il fabbisogno complessivo di aule nella scuola centrale.

Il percorso amministrativo conobbe un ulteriore sviluppo il 23 ottobre 1914, quando, sotto la nuova amministrazione guidata dal sindaco Giuseppe Boschetti, si deliberò l'acquisto di una porzione aggiuntiva di terreno, necessaria a consentire lo spostamento della facciata dell'edificio verso via Vicenza.

Tuttavia, gli eventi bellici della prima guerra mondiale determinarono la sospensione di ogni iniziativa. Le priorità della comunità e dell'amministrazione comunale furono inevitabilmente rivolte agli interventi di carattere emergenziale e alla successiva fase di ricostruzione postbellica. Solo un decennio più tardi la questione sarebbe stata ripresa in maniera organica. Un documento datato 8 aprile 1924 attesta la ripresa dell'iter progettuale: l'ingegnere Tescari

presentò un elaborato che, con decreto del Provveditorato agli Studi del Veneto n. 3832 del 26 marzo 1925, ottenne formale approvazione ministeriale.

Il 16 aprile 1930 venne bandita la gara d'appalto per l'esecuzione dei lavori, alla quale furono invitate diciassette imprese. L'appalto fu, infine, assegnato alla ditta Xausa Antonio fu Pellegrino di Marostica. Nel luglio dello stesso anno furono introdotte alcune varianti al progetto originario, tra cui delle modifiche relative ai materiali destinati alla pavimentazione, in conformità con le più aggiornate normative tecniche in materia di edilizia scolastica.

I lavori ebbero inizio il 15 maggio 1930, ma subirono una sospensione il 1° dicembre dello stesso anno. Essi ripresero il 25 febbraio 1931 e si conclusero il 31 agosto dello stesso anno, per una durata complessiva di 384 giorni, ovvero 34 in più rispetto ai 350 previsti, a causa delle varianti e delle aggiunte emerse in corso d'opera.

Il nuovo edificio, progettato a pianta a "U", si articolava su due livelli: al piano terra erano collocate dieci aule maschili, mentre al primo piano trovavano posto otto aule femminili. L'accesso delle alunne avveniva tramite un ingresso dedicato, separato dal corridoio maschile da un serramento chiudibile a chiave, che conduceva a uno scalone indipendente. Tale disposizione architettonica rispondeva all'esigenza di mantenere separati i percorsi e gli spazi delle due sezioni. Anche i cortili risultavano differenziati: quello maschile si trovava all'interno, tra le due ali del fabbricato, mentre quello femminile era collocato sul lato prospiciente la strada provinciale.

Oltre alle diciotto aule, l'edificio comprendeva diversi locali accessori: una sala riunioni, una sala di lavoro, la direzione, la sala insegnanti, gli spazi per i bidelli, sei gabinetti e locali sotterranei destinati all'impianto di riscaldamento a termosifone. Le aule furono dedicate a figure patriottiche ed eroiche, tra cui Cesare Battisti, Fabio Filzi, Enrico Toti, Tommaso Gulli e Giovanni Cecchin.

Il costo complessivo dell'opera subì un progressivo incremento nel corso degli anni, raggiungendo, al termine dei lavori, l'ammontare di 719.000 lire, esclusa la spesa per l'acquisto

dell'area. La copertura finanziaria fu garantita mediante un prestito statale, da restituirsi in trentacinque annualità.

Nel marzo 1931 il direttore didattico Fortunato Giulianati inoltrò al podestà, Giovanni Pianezzola, una richiesta di nuovo materiale scolastico. Nella sua nota segnalava come gli arredi delle vecchie aule fossero gravemente deteriorati e, pertanto, inadatti all'utilizzo nel nuovo edificio, sia per motivi didattici che igienico-estetici. Faceva poi un elenco di altri materiali occorrenti: undici cattedre, una scrivania e una libreria per la direzione, trenta sedie per gli insegnanti e per gli uffici, trecento calamai e altrettanti banchi, oltre a lavagne, carte geografiche, alfabetieri e tavole pitagoriche e altro ancora.

L'inaugurazione della nuova scuola ebbe luogo il 4 novembre 1931 alle ore 16:00. L'evento fu accompagnato dal Corpo Bandistico di Campese. Nel pomeriggio, le autorità, precedute dai Vigili del Fuoco in alta uniforme e dal vessillo comunale, si recarono in Borgo Vicenza (oggi via Roma), dove erano presenti numerosi cittadini e scolaresche. Il taglio del nastro tricolore fu effettuato dalla consorte del Segretario Federale Giovanni Dolfin. Seguirono la visita delle autorità e degli invitati alle diverse sezioni dell'edificio.

Durante il discorso dal balcone principale, il Podestà Pianezzola ringraziò le amministrazioni precedenti, la Prefettura di Vicenza per la sollecitudine nell'esame delle pratiche, il Genio Civile di Vicenza per i diligenti controlli nell'esecuzione dei lavori, l'ingegnere Giovanni Tescari per la passione dedicata all'opera e il direttore didattico Fortunato Giulianati per il contributo nella sistemazione della nuova sede. I giornali dell'epoca sottolinearono come, al posto di un rinfresco, fossero state distribuite 400 razioni di minestra e pane ai poveri.

L'intitolazione

Per diversi anni la scuola elementare non ebbe una denominazione specifica, nei documenti era semplicemente indicata come "Scuola Elementare Centro". L'intitolazione avvenne nel 1966, in seguito alla comunicazione del 4 aprile 1966 del Provveditorato agli Studi di Vicenza, in ottemperanza alla circolare Ministeriale n. 4452/48 del 25/6/1947. Le proposte dovevano riguardare figure illustri della storia del pensiero, della letteratura, dell'arte, della scienza o persone del luogo che avevano acquisito "rilevanti benemeritenze in campo sociale e patriottico".

L'allora direttore didattico, Armando Ceccon, raccolse le proposte dei docenti in una lista che riporta undici candidature per Papa Giovanni XXIII, una per Don Gnocchi e sei per Arpalice Cuman Pertile. La votazione, segreta, vide la vittoria di Arpalice Cuman Pertile con dieci voti, seguita da Giovanni XXIII con otto voti, mentre Don Gnocchi non ottenne preferenze. Il 20 maggio 1966, il direttore comunicò al sindaco Aliprando Franceschetti la proposta di intitolare la scuola ad Arpalice Cuman Pertile.

Un appunto, allegato alla documentazione, potrebbe chiarire alcune perplessità iniziali da parte dei docenti: la scrittrice è definita, infatti, un'"attivista anti-interventista, sostenitrice di un socialismo umanitario di tipo mazziniano, incline a una religione naturale piuttosto che cattolica rivelata" e "accusata da taluni di ateismo". Questo nonostante la scrittrice avesse donato al Comune i diritti d'autore dei suoi libri per borse di studio agli alunni della scuola elementare. Lo stesso documento riporta proprio le somme ricevute dal Comune negli anni precedenti.

D'altra parte, nel 1959, un anno dopo la sua morte, la Giunta Comunale aveva respinto la richiesta della Pro Marostica di intitolarle una via, già allora era stata definita "disfattista" per la sua campagna pacifista, giudicata da alcuni come propaganda anti-patriottica. Arpalice scontò personalmente anche nella sua città natale, dove scelse di tornare a vivere e a morire, i suoi ideali di pace e giustizia sociale.

Nel 1986 grazie all'interessamento dell'allora assessore alla cultura, Lidia Toniolo Serafini, si realizzò un Convegno dedicato alla figura e all'opera della nostra illustre concittadina, le fu intitolata una via e venne indetto il *Premio Nazionale di Letteratura per l'infanzia "Arpalice Cuman Pertile"*.

Nel Vicentino esistono altre scuole a lei dedicate: a Camisano Vicentino, a Maragnole di Breganze e a Vicenza dove le è stato intitolato anche un piccolo parco giochi, dove lei amava recarsi per incontrare i suoi "piccoli amici", i bambini che ascoltavano, incuriositi e meravigliati, le sue poesie, le filastrocche e gli indovinelli, una fonte d'ispirazione preziosa per la nostra scrittrice.

Elenco premiati e segnalati nelle trentadue edizioni del Premio nazionale di letteratura per l'infanzia "Marostica città di fiabe - Arpalice Cuman Pertile"

1988

1988

1° PREMIO - NARRATIVA

Maura Picinich - Trieste - L'uomo con la valigia

Giancarlo Bertinazzi - Grumolo delle Abbadesse (VI) - Racconti di primavera

Maggiorina Castoldi - Milano - Magia dopo il concerto

Gabriella Bruttomesso Portinari - Arzignano (VI) - Il drillo

Paola Pampaloni - Selvazzano Dentro (PD) - Il dono dei gelsi d'argento

1° PREMIO - POESIA

Guido De Carlo - Cordignano (TV) - Il tuo, il mio mondo

Domenico Volpi - Roma - Tutto quello che c'era una volta

Isa Spagnuolo Tringali - Padova - Girandola di fiammelle

Carmelo Conti - Ragusa - Girandola dei mesi

Paola Pampaloni - Selvazzano Dentro (PD) - Il cesto dei giochi

1989

1989

1° PREMIO - NARRATIVA

Andrea Zelio Bortolotti - Musile di Piave (VE) - Il ritorno

2° PREMIO - NARRATIVA

Gabriella Bruttomesso Portinari - Arzignano (VI) - Il paese del lupo

Valbruna Foti Bortolan - Treviso - Una stella per Nicoletta

Appendice

Ugo De Santis - Castel Maggiore (BO) - Lettere dal fronte

Luigi Caturano - Oristano - La grotta dei cento scalini

Flavio Bisson - Fontaniva (PD) - Il castello nella sabbia

2° PREMIO - POESIA

Elide Imperatori Bellotti - Roma - Bassano del Grappa (VI) - Il gazzettiere marino

Bruna Cortese Dalle Carbonare - Schio (VI) - Guerre stellari

Paola Dal Pra - Zanè (VI) - Filastrocca della sera

Isa Spagnuolo Tringali - Padova - Ninna nanna dei sogni

Elena Volpato - Veggiano (PD) - La foglia

1990
1990

1° PREMIO - POESIA

Patrizia Bellini Battaglin - Marostica - Piccoli animali

2° PREMIO

Giovanna Del Maschio Strazzari - Mestre (VE) - Dalla finestra

Elide Imperatori Bellotti - Roma - Bassano del Grappa (VI) - Il mondo di un bambino

Sonia Carraro - Padova - Vorrei

Walter Giuliano Fabris - San Vito di Leguzzano (VI) - Poesie

Elena Volpato - Veggiano (PD) - Nel giardino dell'aurora

1° PREMIO - NARRATIVA

Mariano Sartore - Cartigliano (VI) - La casa in stile liberty

2° PREMIO

Flavio Bisson - Fontaniva (PD) - Il prato delle favole

Maria Rosa Zoccatelli - Bussolengo (VR) - Quinto Comandamento

Piera Rompatò - Schio (VI) - Mistero nel bosco

Zelio Andrea Bortolotti - Musile di Piave (VE) - Il viaggio di Silc

Tiziano Martinelli - Roma - Favola della principessa Martina

1991
1991

1° PREMIO - POESIA

Patrizia Bellini Battaglin - Marostica - Il funghetto

2° PREMIO

Patrizia Gabbelotto Bazzan - Este (PD) - Momenti

Ornella Franzosi - Crespano del Grappa (TV) - Conchiglie

Paola Pampaloni - Selvazzano Dentro (PD) - L'arcobaleno

Maria Chiara Pavan - Vicenza - La prima matita

1° PREMIO - NARRATIVA

Guglielmo Coloene - Marostica - Incontro al supermercato

2° PREMIO

Lorenza Farina - Vicenza - La bambina con gli occhiali

Maggiorina Castoldi - Milano - Il risveglio di Lulabèl

Valbruna Forti Bortolan - Treviso - Due Cicogne per Greta

Ilario Belloni - Livorno - La vendetta di Rufolicchio

Paola Marchetti - Dolo (VE) - Musculus in fabula

1992
1992

1° PREMIO - NARRATIVA DI FANTASIA

Flavio Bisson - Fontaniva (PD) - Un clandestino a bordo

2° PREMIO

Davide Pizzolato - Valdagno (VI) - Bianchi e neri

Ludano Caniato - Conegliano (TV) - Tano, la luna e fiumafina

Nico Cogo - Vicenza - Storia di un soldino

Isabella e Marco Rosso - Milano - Re puzzone

Nicola De Cilia - Preganziol (TV) - L'incredibile ma veritiera storia della bambina che diventò una scimmietta

Mario Punzo - Trieste - La lettera

Appendice

1° PREMIO - NARRATIVA DI DIVULGAZIONE

Paola Valente - Vicenza - Il segno sulla pietra

2° PREMIO

Diana Romano - Campobasso - Ranella

Gabriella Bertelle - Costabissara (VI) - Mare in pericolo

Antonio Nugnes - Napoli - Una giornata di pesca

Vezi Melegari - Genova - Un puledro per l'ammiraglio

1993
1993

1° PREMIO - POESIA

Elena Volpato - Veggiano (PD) - Se i ragazzi parlassero

Paola Pampaloni - Selvazzano Dentro (PD) - Puzzle, draghi e mountain bike

Giacomo Vit - Cordovado (PN) - Con poca rima e con poco riso

Gabriella Bertelle - Costabissara (VI) - Per bambini e per ragazzi

Lorenza Farina - Sandrigo (VI) - Una nave in mezzo al mare

1° PREMIO - NARRATIVA DI FANTASIA

Antonella Ceravolo - Bologna - Il pennello pazzo

Pierercole Musini - Parma - Il diavolo buono

Domenico Volpi - Roma - Tre principi

Filippo Incorvaia - Licata (AG) - Palermo - Nenia

Paola Crestani - Formigine (MO) - Il porcello Marcello

1° PREMIO - NARRATIVA DI DIVULGAZIONE

Paolo Cau - Cagliari - Infanzia e maturità di

Isegrim Gabriella Bertelle - Costabissara (VI) - Esutavo

Lilla Isoldi Neroni - Salerno - Il mondo in una stanza

PREMIO SPECIALE

Cono A. Mangieri - Olanda - Kwamé, l'africano

Teresa Maria Manfredini - Brasile - Gusto di avventura

1994
1994

1° PREMIO - NARRATIVA DI DIVULGAZIONE

Gabriella Bertelle - Costabissara (VI) - I soldati dell'imperatore

Virgilia Isoldi Neroni - Salerno - Un'antica storia d'amore

Paola Valente - Vicenza - La formella di Tarzia

1° PREMIO - NARRATIVA DI FANTASIA

Elio Manni - Bassano del Grappa (VI) - Rosso, gatto di periferia

Roberta Lombardi - Pesaro - Grandi... amici

Elisabetta Emiliani - Rovigo - La storia di Fiocco

Bianca Tarozzi - Venezia - Storia di Matilde

SEGNALATI POESIA

Paola Pampaloni - Selvazzano Dentro (PD) - L'azzurro e il blu d'oltremare

Giacomo Vit - Cordovado (PN) - Ballate un po' buffe

Ilario Belloni - Livorno - Scherzi in rima

Gabriella Bertelle - Costabissara (VI) - Realtà: ira natura e tecnica

Roberta Spadoni - Viterbo - Mio padre

PREMIO PARTICOLARE

Antonino Luzio - Germania - Per infiniti cieli

1995
1995

1° PREMIO - POESIA

Alessandro Scarpellini - Pisa - L'arcobaleno (lo spettro del sole)

Marilisa Bellini - Valenza (AL) - Cantico antico

Fernando Vertemara - Nova Milanese (MI) - Quando la nonna se ne va

Lorenza Farina - Sandrigo (VI) - L'arca di Noè

1° PREMIO - NARRATIVA DI FANTASIA

Isabella Salmoirago e Marco Rosso - Milano - Il Principe Budino

Cristina Bellemo e Massimiliano Giancesin - Bassano del Gr. (VI) - Serena e il segreto delle linee rette

Appendice

Livio Vianello - Venezia - La vera storia di Bartolomeo Zane

Valbruna Bortolan Foti - Treviso - Emily e Charlie

1° PREMIO - TEATRO

Giovanna Del Maschio Strazzari - Mestre (VE) - Il furto

Nicola De Cilia - Preganziol (TV) - Tele visioni

Ilario Belloni - Livorno - Nel paese dei Ciribiciccoli

Caterina Peschiera - Lido di Venezia - Il Flauto magico

PREMIO PARTICOLARE

Francie Fridegotto Lo Russo - USA - La volta del cielo

1996
1996

1° PREMIO - POESIA

Roberta Maria Stevan Moroni - Bassano del Grappa (VI) - Ninna nanna

Maria Loretta Giraldo - Dolo (VE) - Le storie scaccia paura

Anna Maria Venturinelli - Pescantina (VR) - Il fiore

Claudio Bellini - Valencia (AL) - Le stagioni della vita

1° PREMIO - NARRATIVA DI FANTASIA

Luigi Dal Cin - Ferrara - L'albero musicale

Elisabetta Rossi - Andora (SV) - Libero di volare

Guido De Carlo - Cordignano (TV) - La tana

Bortolo Dal Degan - Bassano del Grappa (VI) - Toni e Checa

SEGNALATI: TEATRO

Giacomo Vit - Cordovado (PN) - Bianero

Ezio Maria Caserta - Verona - I Samurai del duemila

PREMIO PARTICOLARE

Teresa Maria Zan Manfredini - Brasile - Il bambino che andava

Antonino Luzio - Germania - Sanano (nel primo giorno di scuola)

1997
1997

1° PREMIO - POESIA

Nico Bertoncetto - Bassano del Grappa (VI) - Ragazzi d'oggi

Maria Loretta Giraldo - Dolo (VE) - Il sole e la notte

Cecilia Barbato - Mogliano Veneto (TV) - Vento di gennaio

Ines Scarparolo - Vicenza - Parliamone

Franca Locci - Bassano del Grappa (VI) - È Natale

1° PREMIO - NARRATIVA

Andrea Zelio Bortolotti - Musile di Piave (VE) - La notte dei randagi

Roberta Maria Stevan Moroni - Bassano del Grappa (VI) - L'amico virtuale

Maria Vago - Bregnano (CO) - Quattro streghe in città

1° PREMIO - TEATRO

Giacomo Vit - Cordovado (PN) - Black-out

Aldo Cappelli - Forlimpopoli (FO) - I ragazzi di Gerusalemme

Gemma Giusta - Torino - Dal parrucchiere

PREMIO PARTICOLARE

Ida Maria Pan - Vancouver (Canada) - Una bollicina blu...

Alessandra D'Ovidio - Mannheim (Germania) - La rosa sboccia

1998
1998

1° PREMIO - POESIA

Lorenza Farina - Sandrigo (VI) - L'albero dei desideri

Laura Primon - Marostica (VI) - A come..

Chiara Padovan - Bassano del Grappa (VI) - Pensieri e ricordi

Monica Faggiana - Montecchio Maggiore (VI) - Bambini in rima

1° PREMIO - NARRATIVA

Giovanna Zanimacchia - Casalmaggiore (CR) - Domitilla

Maria A. Ceravolo Damiani - Bologna - Lord cerca moglie

Lorenzo Bussi - Mestre (VE) - La pasta di Ascutta

Appendice

Elsa Antonelli - Azzano di Grezzana (VR) - Piccole donne, Buteléte, pùe e retàì de pèssa

1° PREMIO - TEATRO

Guido De Carlo - Cordignano (TV) - Ombrelloni

Nedda Capello Tasselli - Badia Polesine (RO) - Un re a Gallimpopok

Gemma Giusta - Mondovi (CN) - Titanic

PREMIO PARTICOLARE

Teresa Maria Zan - Brasile - Dall'altra sponda del mare

1999
1999

1° PREMIO - POESIA

Pietro Zovatto - Trieste - E noi ragazzi

Laura Primon - Marostica (VI) - Ssst' Il mondo dorme

Ines Scarparolo - Vicenza - Primavera a Kukes

Ida Gaggiano - Napoli - Settembre

Cecilia Barbato - Mogliano Veneto (TV) - Dune

1° PREMIO - NARRATIVA

Chiara Padovan - Bassano del Grappa (VI) - Caro Diario

Guido De Carlo - Cordignano (TV) - Mamma, li Turchi

Isa Spagnuolo - Padova - Goffredo, da dove ritorni?

Alessandro Scarpellini - Pisa - Il mare immobile

Giacomo Vit - Cordovado (PN) - Perché scorrazzava per le strade il drago dalle otto teste

1° PREMIO - TEATRO

Gemma Giusta - Torino - A.A.A. Principe Cercasi

Giovanna Del Maschio - Mestre - Un paese sopra l'orizzonte

2000
2000

1° PREMIO - POESIA INFANZIA

Non è stato assegnato il primo premio

Clara Di Stefano - L'Aquila - Un trenino di parole
Guido De Carlo - Cordignano (TV) - Lo spaventapasseri
Sara Marconi - Milano - I folletti delle case

1° PREMIO - POESIA PREADOLESCENZA

Laura Primon - Marostica (VI) - I ladri di sogni
Ines Scarparolo - Vicenza - I ragazzi
Loretta Troni - Vicenza - La perfezione
Paola Pampaloni - Selvazzano Dentro (PD) - In fondo, in fondo

1° PREMIO - NARRATIVA INFANZIA

Gigliola Alvisi - Sarmeola di Rubano (PD) - Tobia e il coniglietto buffo
Monica Balestrero - Roma - Storia di un foglio di carta
Paola Del Zoppo - Bracciano (RM) - L'albero delle quattro stagioni

1° PREMIO - NARRATIVA PREADOLESCENZA

Giovanni Branchetti - Pistoia - Tutti i colori del mondo
Anita Avoni - Padova - Il 25 aprile di Anna
Omelia Sala - Monza (MI) - La "Va granda"

1° PREMIO - TEATRO

Bruno Bianco - Montegrosso D'Asti (AT) - L'ultima mela
Alberto Zaniboni - Cusano Milanino (MI) - Un lampo nella notte
Claudio Chillemi - Valverde (CT) - La maglia numero sette

2001
5001

1° PREMIO - POESIA INFANZIA

Marta Buga - S. Giorgio su Legnano (MI) - Vorrei essere come te
Elena Volpato - Mestrino (PD) - Figure e luoghi della fantasia
Oscar Lunardon - Bassano del Grappa (VI) - Piccoli amici

1° PREMIO - POESIA PREADOLESCENZA

Cecilia Barbato - Mogliano Veneto (TV) - Indifferenti
Anna Maria Barberis Mattio - Torino - La favola vera
Giovanni Caso - Mercato S. Saverino (SA) - IV nuovi arcobaleni della terra

Appendice

1 ° PREMIO - NARRATIVA INFANZIA

Maria A. Ceravolo Damiani - Bologna - Un libro di ricette in eredità
Rosalba Perrotta - Catania - Il re degli specchi e la fanciulla dai capelli amaranto
Manuela Monari - Campogalliano (MO) - È duro essere un fantasma
Serena Vivian - Marostica (VI) - La leggenda del giovane Ilka

1° PREMIO - NARRATIVA PREADOLESCENZA

Flavio Bisson - Castelfranco V.to (TV) - Valeria la rossa
Anna Bruno - Somma Vesuviana (NA) - Incontro di silenzi
Walter Peraro - Cerro Veronese (VR) - La leggenda di Shanaa
Franca Locci - Bassano del Grappa (VI) - Caro nonno

1° PREMIO - TEATRO

Non è stato assegnato il primo premio
Dorotea Amato - S. Agata Li Battiati (CT) - Il "Pesce rosso"
Maria Pia Fontana - Genova - La rivoluzione degli animali
Gemma Giusta - Mondovi (CN) - Il grande fratello

2002
5005

1° PREMIO - POESIA

Elide Imperatori Bellotti - Bassano del Grappa (VI) - Filastrocche tra sole e luna
Manuela Veronesi - Vicenza - L'unicorno
Anna Bruno - Somma Vesuviana (NA) - Nel mondo di Sensy
Lorenza Farina - Sandrigo (VI) - I sogni di un bambino
Carla Spadaro - Dueville (VI) - Filastrocche per l'infanzia

1° PREMIO - POESIA PREADOLESCENZA

Giovanni Caso - Mercato San Severino (SA) - Ieri e oggi, in luce di domani
Giovanna Gelini - Cologno Monzese (MI) - Guardando le stelle e il TG
Nico Bertoncetto - Bassano del Grappa (VI) - Occasioni

1° PREMIO - NARRATIVA INFANZIA

Silvia Troisi - Legnano (MI) - Biagio, il topolino della casa abbandonata
Gigliola Alvisi - Rubano (PD) - Il polipo Gennaro

Marina Rossi - Arcugnano (VI) - Mimi ti odio
Sarah Zama - Isola della Scala (VR) - Il castello sopra la collina
Giovanna Zanimacchia - Casalmaggiore (CR) - Do di petto (d'oca)

1° PREMIO - NARRATIVA PREADOLESCENZA EX-AEQUO

Giuliana Rosini - Città di Castello (PG) - Lucia
Maurizio Fabbian - Padova - Il viaggio di Finyi
Paolo D'Ippolito - Bassano del Grappa (VI) - Andricchio e Muccalilla
Isa Spagnuolo - Padova - La promessa
Cristina Del Maschio - Budoia (PN) - Fotografie incrociate

1° PREMIO - TEATRO

Il primo premio non è stato assegnato. Non ci sono segnalati.

2003
5003

1° PREMIO - POESIA INFANZIA

Giulio Levi - Roma - Filastrocche dal Messico
Giovanni Caso - Mercato San Severino (SA) - Robottino scopre il mondo
Leda Luise - Mogliano Veneto (TV) - Piccole parole di pace
Lorenza Farina - Sandrigo (VI) - Fili d'erba

1° PREMIO - POESIA PREADOLESCENZA

Alessandro Scarpellini - Fornacette (PI) - Sguardi - passi diversi
Umberto Vicaretti - Luco dei Marsi (AQ) - Un grido poi
Gabriella Maddalena - Malo (VI) - Vita
Rina Dal Zilio - Quinto Vicentino (VI) - Via e-mail con gli occhi del mattino

1° PREMIO - NARRATIVA INFANZIA EX-AEQUO

Antonello Sipari - L'Aquila - Il venditore di ombre
Gigliola Alvisi - Rubano (PO) - Talpa Carlotta vuole l'aquilone
Maurizio Furini - Malo (VI) - Clemente il serpente
Serena Vivian - Marostica (VI) - Quattro ricetti golosi e paffutelli e il misterioso riccio bianco

1° PREMIO - NARRATIVA PREADOLESCENZA

Anna Maria Gioia Giorio - Selvazzano (PO) - La palla sulla testa

Appendice

Anita Cedroni - Torino - Storia di guerra e d'amicizia

Claudia Ruffino - Torino - Primo appuntamento

Oscar Lunardon - Bassano del Grappa (VI) - Bibi, piccolo eroe

1° PREMIO - TEATRO

Valentina Palazzeschi - Arezzo - Il pifferaio magico

2004
500+

1° PREMIO - POESIA INFANZIA

Lorenza Farina - Sandrigo (VI) - Giardino segreto

Donna Tiso - Valdagno (VI) - Addormentandomi la sera

Marisa Battaglini - Marostica (VI) - Filastrocche piccine

1° PREMIO - POESIA PREADOLESCENZA

Ludovica Mazzuccato - S. Martino di Venezze (RO) - Un mondo senza bambini

Umberto Vicaretti - Luco dei Marsi (AQ) - Un grido poi

Gabriella Maddalena Macidi - Malo (VI) - Ali Fragili

Laura Primon - Marostica (VI) - D'amore e d'altro

1° PREMIO - TEATRO

Il primo premio non è stato assegnato. Non ci sono opere segnalate.

1° PREMIO - NARRATIVA INFANZIA

Maurizio Furini - Malo (VI) - L'omino di pongo

Riccarda Patelli Unari - Scandicci (FI) - L'università della vita

Serena Vivian - Marostica (VI) - Una coccinella sfortunata

1° PREMIO - NARRATIVA PREADOLESCENZA

Giorgio Amedeo La Scala - Vicenza - Dal diario di una bambina dell'altro mondo

Grazia Aricò - Mogliano Veneto (TV) - Storia di un sasso

Sandra Carraro - Vergiate (VA) - I cavallini del vento

1° PREMIO - TEATRO

Marina Rossi - Arcugnano (VI) - La maga meringa ovvero: viva la ciccial

Leda Luise - Mogliano Veneto (TV) - I fantasmi del castello

2005
5002

1° PREMIO - POESIA INFANZIA

Nicola Cinquetti - Pescantina (VR) - Di vento e di luna

Leda Luise - Mogliano Veneto (TV) - Fila paura

Carla Spadaro - Dueville (VI) - Il Prato

1° PREMIO - POESIA PREADOLESCENZA

Giovanna Gelmi - Cologno Monzese (MI) - Come squillo dal cuore

Nico Bertoncello - Bassano Del Grappa (VI) - Come i colori dell'arcobaleno

Dorina Tiso - Valdagno (VI) - Frammenti d'adolescenza

1° PREMIO - NARRATIVA INFANZIA

Usi Rizzo - Selvazzano Dentro (PD) - Uppo Osa

Adriana Merenda - Malè (TN) - Paola e la seppia

Adriana Giacomini - Vicenza - Ughetto, il vulcano con il...

1° PREMIO - NARRATIVA PREADOLESCENZA

Michele Maran - Selvazzano (PD) - Non succede mai niente

Serena Viviani - Marostica (VI) - Il terribile mostro dal sorriso di ferro

Marco Daini - Novacchio Cascina (PI) - Ghostball

2006
500e

1° PREMIO - POESIA INFANZIA

Eleonora Bellini - Borgo Ticino (NO) - Filastrocche di giorno e di notte

Anna Fontebuoni - Novilara Pesaro (PU) - Eloisa

Luisa Bordin - Carbonera (TV) - Parole di Bambine... parole di bambini

Cecilia Barbato - Mogliano Veneto (TV) - Fila Fila la Filastrocca

1° PREMIO - POESIA PREADOLESCENZA

Laura Primoni - Marostica (VI) - Parla con me

Nico Bertoncello - Bassano Del Grappa (VI) - Sparsi pensieri

Gabriella Maddalena Macidi - Malo (VI) - Fiabe per il terzo millennio

Giovanni Caso - Mercato San Severino (SA) - Al trancio di ricordi

Appendice

1° PREMIO - NARRATIVA INFANZIA EX AEQUO

Graziella Donola - Legnaro (PD) - La mia maestra è un drago

Cristina Bellemo - Bassano del Grappa (VI) - Il disegnatore di lune

Fabio Cerantola - Bassano del Grappa (VI) - Le magie di Nina

Stefano Masetti - Arezzo - La tartaruga di legno

1° PREMIO - NARRATIVA PREADOLESCENZA

Mara Ferraro - Bassano del Grappa (VI) - La figlia del vento

Marco Daini - Novacchio Cascina (PI) - Andrea e i super poteri

Silvia Faini- Bovezzo (BS) - Ma allora è proprio Natale

1° PREMIO - TEATRO

Maria Vago - Bregnano (CO) - Gli gnomi aiutanti

Dario Poppi - Ferrara - Gustavo e il coniglietto

Gemma Giusta - Torino - Olimpo 2000

2007
5001

1° PREMIO - POESIA INFANZIA

Cecilia Barbato - Mogliano Veneto (TV) - Fantasticando

POESIA PREADOLESCENZA

Giovanni Caso - Mercato San Severino (SA) - Versi d'amore e di speranza

1° PREMIO - NARRATIVA INFANZIA

Silvia Faini - Monza (MI) - Niki e il mostro peloso

Elena Magni - Monza (MI) - Entra Shari

Chiara Padovan - Bassano del Grappa (VI) - Il venditore di vetri

1° PREMIO - NARRATIVA PREADOLESCENZA

Anna Francesca Basso - Bassano del Grappa (VI) - Un giorno all'improvviso

Elena Rigolon - Dueville (VI) - Il filo di Arianna

Giorgio La Scala - Vicenza - Il castello di Legno

1° PREMIO - TEATRO EX-AEQUO

Stefano Masetti - Arezzo - Sgrunf

Gemma Giusta - Torino - Pietro e il caso dei casi

2008
5008

1° PREMIO - POESIA INFANZIA

Giovanna Gelmi - Cologno Monzese (MI) - Zitte, ziette ondine!

Cristina Bellemo - Bassano del Grappa (VI) - Mamma (im)perfetta

Federica Cappeller - Pianezze (VI) - Scaccia Tristezza

1° PREMIO - POESIA PREADOLESCENZA

Laura Guerra - Marostica (VI) - Lettere di sabbia

Giovanni Caso - Siano (SA) - Il mio canto alla vita

Maurizio Augusto Rovida - Trescore Balneario (BG) - Il Bullo

Dorina Tiso - Valdagno (VI) - Pensieri che si rincorrono

1° PREMIO - NARRATIVA INFANZIA

Elena Magni - Monza (MB) - Nel tempo di una magia

Anna Fontebuoni - Pesaro (PU) - Il cucco

Paolo Giacomoni - Bologna - La maglia d'ortica

Franca Monticello - Montecchio Precalcino (VI) - La sorpresa di zia Clorinda

Giacomo Vit - Cordovado (PN) - Mio padre è... l'orco

1° PREMIO - NARRATIVA PREADOLESCENZA

Maricla Di Dio Morgano - Calascibetta (EN) - Magara

Rina Bontempi - Ancona - La marcia dei millepiedi

Paola Gaiani - Novara - Nino e il nonno

TEATRO

Maria Paola Callandria - Grantorto (PD) - Missione principe

Elena Rigolon - Brendola (VI) - Futurofobia

2009
5009

1° PREMIO - POESIA INFANZIA

Luisa Bianchi - San Donà di Piave (VE) - Primo giorno di scuola

Laura Novello - Schio (VI) - Papà

Appendice

Lorenza Farina - Sandrigo (VI) - Luna Bambina

1° PREMIO - POESIA PREADOLESCENZA

Patrizia Russo - Marostica (VI) - Strada Facendo

Ines Scarparolo - Vicenza (VI) - Nel dondolio del tempo

Alessandro Scarpellini - Pisa (PS) - La vita, musica che si sente

1° PREMIO - NARRATIVA INFANZIA

Adriana Giacomini - Vicenza (VI) - Il mio animale da compagnia

Emanuela Zamuner - Casale sul Sile (TV) - Il paese delle misure strampalate

Anna Francesca Basso - Bassano del Grappa (VI) - Un unicorno per Valjeta

1° PREMIO - NARRATIVA PREADOLESCENZA

Donatella Filippi - Cassano Valcuvia (VA) - In cima alla montagna

Lida De Polzer - Varese - Chiara

Franca Monticello - Montecchio Precalcino (VI) - Ucci ucci, tempi duri per gli orchi

TEATRO

Carla Spadaro - Dueville (VI) - Il mistero dei gatti scomparsi

Bruno Bianco - Montegrosso D'Asti (AT) - I palazzi del bosco incantato

2010
5010

1° PREMIO - POESIA INFANZIA

Federica Cappeller - Pianezze (VI) - Filastrocche Piccine Piccine

Annamaria Soldera - Ponte San Nicolò (PD) - Rime per l'infanzia

Patrizia Russo - Marostica (VI) - Poesie, filastrocche e... chissà! Per i bimbi di tutte le età

1° PREMIO - POESIA PREADOLESCENZA

Annamaria Bortoletto - Zurigo (SVIZZERA) - Confini

Giovanni Caso - Siano (SA) - Il tempo ha cento volti

Laura Primon - Marostica (VI) - Io

Maria Ebe Argenti - Varese (VA) - Un piolo al giorno

1° PREMIO - NARRATIVA INFANZIA

Manuela Corsino - Nave (BS) - L'indesiderato

Eleonora Laffranchini - Edolo (BS) - L'uovo di Natale

Graziella Donola - Legnaro (PD) - Galileo e le patate fritte

Marina Rossi - Arcugnano (VI) - Adalberto, Amarella e la ricerca della fantasia

1° PREMIO - NARRATIVA PREADOLESCENZA

Michele Santuliana - Montecchio Maggiore (VI) - Un nuovo amico a Ferragosto

Gabriella Strada - Marostica (VI) - Writer

Elena Cecilia Rigolon - Brendola (VI) - Il cimitero della roba vecchia

Franca Monticello - Montecchio Precalcino (VI) - L'eremita

1° PREMIO - TEATRO

Non è stato assegnato il primo premio.

2011
2011

1° PREMIO - POESIA INFANZIA

Maria Francesca Tommasini - Messina - La via lattea

Liliana Ianni - Roseto degli Abruzzi (TE) - Fila, fila, filastrocca

Serena Cecilia Campagnolo - Romano D'Ezzelino (VI) - Viaggio da sogno

1° PREMIO - POESIA PREADOLESCENZA

Anna Elisa De Gregorio - Ancona - Dieci dita

Ines Scarparolo - Vicenza - S.O.S. Corno d'Africa

Silvide Gheno - Bassano del Grappa (VI) - Le foglie

Giovanni Caso - Siano (SA) - Fra i dettagli del tempo

1° PREMIO - NARRATIVA INFANZIA

Serena Vivian - Marostica (VI) - Piccola volpe e il giraluna

Marta Gaia Castellan - Marostica (VI) - Claudia e le anguane

Umberto Forlini - Lallio (BG) - L'addio al nubilato

Giovanna Gelmi - Cologno Monzese (MI) - Negli occhi di Simona

1° PREMIO - NARRATIVA PREADOLESCENZA

Filippo Pirro - San Marco in Lamis (FG) - Elio-soltanto

Adalgisa Zanutto - Marostica (VI) - La terra cucita addosso

Gaia Bigatti - Stroncone (TR) - Un cavallo per amico... mi porterà lontano?

Appendice

1° PREMIO - TEATRO

Non è stato assegnato il primo premio

Enza Spatola - Palmi (RC) - Sogni natalizi

1° PREMIO - POESIA INFANZIA

Paola Pampaloni - Selvazzano Dentro (PD) - Tra l'erba del prato

Maria Vago - Bregnano (CO) - Prova di solletico...

Anna Baccelliere - Grumo Appula (BA) - È fifa... Ehm... Evviva le filastrocche

Stefano Masetti - Arezzo - I fantasmi dei bambini

1° PREMIO - POESIA PREADOLESCENZA

Giovanni Caso - Siano (SA) - Ognuno ha un luogo da cantare

Sara Gambazza - Noceto (PR) - Virgole, punti e altri spunti

1° PREMIO - NARRATIVA INFANZIA EX-AEQUO

Vanes Ferlini - Imola (BO) - La ricetta della nonna

Paola Pampaloni - Selvazzano Dentro (PD) - Nello e le stelle

Annamaria Matera - Cosenza - L'albero dei Koala

Lorenza Farina - Sandrigo (VI) - Orme sulla neve

Umberto Forlini - Bergamo - Il faro

1° PREMIO - NARRATIVA PREADOLESCENZA

Mariano Sartore - Cartigliano (VI) - La donna oscura

Valeria Ongaro - Mestre (VE) - Il rifugio

1° PREMIO - TEATRO

Laura Primon - Marostica (VI) - E per gli amici hip, hip, hip, urrà!

2013
5013

1° PREMIO - POESIA INFANZIA

Eleonora Bellini - Borgo Ticino (NO) - Case

Luisa Bianchi - San Donà di Piave (VE) - Pensieri in libertà...

1° PREMIO - POESIA PREADOLESCENZA

Gelmi Giovanna - Cologno Monzese (MI) - Stupori

Giovanni Pigatto - Marostica (VI) - Il Fisiologo

1° PREMIO - NARRATIVA INFANZIA

Giorgio La Scala - Vicenza - Il sogno della balena

Cinzia Capitanio - Vicenza - Maschio o femmina?

Miriam Stival - Vicenza - La chiave dorata

(Fuori Concorso) Cinzia Parise - Marostica (VI) - La foresta dei colori

1° PREMIO - NARRATIVA PREADOLESCENZA

Silvia Lovisetto - Bassano del Grappa (VI) - Ti tengo viva nel cuore

Eleonora Bellini - Borgo Ticino (NO) - Gandhi e le lettere del nonno

Mariantonietta Mentasti - Brescia - I conti non contano

1° PREMIO - TEATRO EX-AEQUO

Kosmè De Maria - Novara - I colori del cielo

Laura Bonelli - Fidenza (PR) - La città che aveva perso le idee

2015
5012

1° PREMIO - POESIA INFANZIA

Laura Novello - Santorso (VI) - La mia ombra

Chiara Bertollo - Pianezze (VI) - Mi scalda, mi scuote

SEGNALATI

Mirella Cicala - Torino - Il falegname

Francesca Schweiger - Roma - Un bel gioco dura poco

Appendice

1° PREMIO RACCONTI REALISTICI

Daniela Frascotti De Paoli - Novara - Quando un asino vola
SEGNALATI

Adalgisa Zanotto - Marostica (VI) - Un sole di baci

Ciro Gazzola - Solagna (VI) - L'Orco e il bambino

Lorenzo Bosisio - Nova Milanese (MI) - In fondo alla strada

1° PREMIO FIABE, FAVOLE E RACCONTI FANTASTICI

Biagio Bagini - Novara - Metti che io ero un bandito
SEGNALATI

Elena Marengo - Genova - L'incredibile segreto tra gli strati del cielo

Stefania Giudici - Milano - Beiricci e Barbabella

2017
5011

1° PREMIO - POESIE E FILASTROCCHIE

Ilaria Pavesi - Porto Mantovano (MN) - Tieni il tempo

2° PREMIO

Antonio Rauso - Pistoia - Il carnevale degli animali

3° PREMIO

Marina Martelli - San Giovanni in Persiceto (BO) - Filastrocca delle emozioni

SEGNALATO

Germana Bruno - Erice (TP) - Tira fuori i sogni

1° PREMIO - RACCONTI REALISTICI

Paolo Cellere - Breganze (VI) - Sotto alla maglietta

2° PREMIO

Carla Anzile - Fiume Veneto (PN) - Gigi e l'Apollonia

3° PREMIO

Gianni Gandini - Albiolo (CO) - Zazie

SEGNALATO

Nicola Barca - Milano - Diversi come due gocce d'acqua

1° PREMIO - FIABE, FAVOLE E RACCONTI FANTASTICI

Annarita da Bellonio - Mezzago (MB) - Un foglio bianco

2° PREMIO

Michela Guidi - Rimini - La paura di mamma albero

3° PREMIO

Giuliana Moro - Albignasego (PD) - Ballerina

SEGNALATI

Daniela Frascotti de Paoli - Novara - La tromba delle scale

Giorgio Amedeo La Scala - Vicenza - Nonno ape

2019
501a

1° PREMIO - POESIE E FILASTROCCHIE

Elena Manenti - Telgate (BG) - #10versialgiorno

2° PREMIO

Simona Novacco - Spoltore (PE) - La casa dove sto

3° PREMIO

Stefano Mariantoni - Rieti - Il capitano delle cose che capitano

SEGNALATO

Anna Bergna - Blevio (CO) - Temporale

1° PREMIO - RACCONTI REALISTICI

Paola Zambelli - Belluno - L'orso con due ombre

2° PREMIO

Claudia Meschinelli - Genova - Un tuffo nello stagno

3° PREMIO

Stefano Masetti - Arezzo - Lo zingaro

PRIMO SEGNALATO

Giuseppina Barzaghi - Inverigo (CO) - Oscar e l'ombra

SECONDO SEGNALATO

Cinzia Capitanio - Vicenza - 1, 2, 3... Nonna!

Appendice

TERZO SEGNALATO

Cristina Bulgheri - Viareggio - Scacco al Principe

1° PREMIO - FIABE, FAVOLE E RACCONTI FANTASTICI

Elena Manenti - Telgate (BG) - Il lupo che amava le storie

2° PREMIO

Pietro Chiappelloni - Piacenza - La piccola stella

3° PREMIO

Roberto Martinez - Rivarossa (TO) - La presa di Eraclea

PRIMO SEGNALATO

Sara Gambazza - Noceto (PR) - La misteriosa scomparsa della signorina Atura Punteggi

SECONDO SEGNALATO

Rosella Guglielmetti - Milano - Il miracolo del nonno

TERZO SEGNALATO

Daniela Frascotti de Paoli - Novara - Una nuvola nello zaino

2021
5051

1° PREMIO - POESIE E FILASTROCCHES

Eleonora Bellini - Borgo Ticino (NO) - Per mare e per terra

2° PREMIO

Michela Guidi - Rimini - Se cado

3° PREMIO

Silvide Gheno - Bassano del Grappa (VI) - A Santiago

PRIMO SEGNALATO

Giovanna Consolo - Nettuno (Roma) - Le filastrocche di Giò

SECONDO SEGNALATO

Simone Ricciatti - Pesaro (PU) - L'aeroplanino di carta

1° PREMIO - RACCONTI REALISTICI

Rosella Guglielmetti - Milano - Il fiume che arrivò in America

2° PREMIO

Antonella Pandini - Milano - Stelle di fuoco

3° PREMIO

Gianandrea Frighetto - Rosà (VI) - Oltre il grande muro

PRIMO SEGNALATO

Paolo Cellere - Breganze (VI) - Robe da matti

SECONDO SEGNALATO

Daniela Frascotti de Paoli - Novara - Betta non è un albero

1° PREMIO - FIABE, FAVOLE E RACCONTI FANTASTICI

Daniela Gatto - San Giorgio della Richinvelda (PN) - La strega che raccontava l'amore

2° PREMIO

Francesco Tranquilli - San Benedetto del Tronto (AP) - L'appuntamento

3° PREMIO

Maria Sogaro - Costabissara (VI) - Egg e Marco

PRIMO SEGNALATO

Pierangelo Colombo - Casatenovo (LC) - Cai e il vecchio lupo

SECONDO SEGNALATO

Ida Caggiano - Cinisello Balsamo (MI) - Ventiquattro

2023
5053

1° PREMIO - POESIE E FILASTROCCHE

Giusi Pennisi - Catania - Rime d'incanto

2° PREMIO EX-AEQUO

Francesco Tranquilli - San Benedetto del Tronto (AP) - Proposte

Antonio Rauso - Pistoia - Un temperino

1° PREMIO - RACCONTI REALISTICI

Augusto Rasori - Carmagnola (TO) - Il colpo della strega

2° PREMIO

Giovanna Gelmi - Cologno Monzese (MI) - Ho sognato il mio piccolo Kofi

3° PREMIO

Paolo Cellere - Breganze (VI) - La maestra resta la maestra!

Appendice

1° PREMIO - FIABE E RACCONTI FANTASTICI

Laura Cavalli - Bassano del Grappa (VI) - La ragazza del flauto

2° PREMIO

Giulia Oglialoro - Saronno (VA) - La donna che cuciva il mondo

3° PREMIO

Angela Bozza - Trento - Le tasche di Pola

2025
5052

POESIE E FILASTROCCHE

PREMIATI EX AEQUO

Stefania De Mitri - Roma - Scioglilingua del rospo

Francesca Martucci - Torre del Greco (NA) - La limaccia

Simone Ricciatti - Pesaro - Un paese in tasca

RACCONTI REALISTICI

PREMIATO

Roberto Martinez - Rivarossa (TO) - L'amicizia è una tavola imbandita a primavera

SEGNALATO

Cinzia Capitanio - Vicenza - Lacrime di pesce

RACCONTI FIABESCHI E RACCONTI FANTASTICI

PREMIATA

Daniela Antonello - Padova - Nei sogni dei bambini



Indice

Inglese

La forza della parola: fantasia e cultura per crescere insieme	6
Saluto del Presidente della Giuria Luca Giovanni M. Ganzerla	8
Presentazione della giuria degli esperti 2025	15
La giuria del territorio.....	18
Rappresentanti delle scuole	18
Lettori esperti volontari	18
La giuria dei bambini e dei ragazzi.....	18
Premiati della 32ª edizione	19
Premiati della giuria dei bambini e dei ragazzi	23
L'illustratrice 2025	24
SETTORE POESIE E FILASTROCCHES.....	25
Premiata Ex-Aequo SCIOGLILINGUA DEL ROSPO di Stefania De Mitri.....	27
Premiata Ex-Aequo LA LIMACCIA di Francesca Martucci.....	31
Premiato Ex-Aequo UN PAESE IN TASCA di Ricciatti Simone	35
SETTORE RACCONTI REALISTICI.....	39
Premiato: L'AMICIZIA E' UNA TAVOLA IMBANDITA A PRIMAVERA di Roberto Martinez	41
SEGNALAZIONE SPECIALE: LACRIME DI PESCE di Cinzia Capitanio	51
SETTORE RACCONTI FIABESCHI E RACCONTI FANTASTICI	61
Premiata: NEI SOGNI DEI BAMBINI di Daniela Antonello	63

APPENDICE69

LIDIA TONIOLO SERAFINI - Fondatrice del Premio.....	71
Bando di concorso	73
Estratto dai verbali delle sedute di giuria.....	79
ARPALICE CUMAN PERTILE - Cenni biografici.....	85
ARPALICE CUMAN PERTILE "LA FATA DEI BAMBINI" - Liliana Contin.....	87
ANNOTAZIONI DI ROTTA PER NAVIGANTI SCRITTRICI/TORI NEI MARI LETTERARI D'INFANZIA.....	102
IL SENSO E LE FINALITÀ DI UN'AUTENTICA LETTERATURA PER L'INFANZIA - Silvia Blezza Picherle.....	103
PERCHÈ CI RACCONTI FIABE CHE FINISCONO BENE? - Luigi Dal Cin	111
FANTASTICO O REALISTICO? QUESTO È IL DILEMMA - Roberta Favia.....	116
MILLE FORME DI RESPIRO - Franca Perini.....	120
MOSTRA ARPALICE E LA SCUOLA - Liliana Contin.....	122
Elenco premiati e segnalati dal 1988 al 2025.....	131



